ANNO XL — TORINO, Venerdì 31 Agosto 1906 — NUM. 241

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	24 50	6 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi contrari 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

CRISI POLITICA E CRISI MILITARE

Necessità di rinnovamento.

La crisi che, nei precedenti articoli, abbiamo detta d'indole generale, si è manifestata nelle istituzioni militari fin dal giorno che ebbe a manifestarsi una crisi in tutte le nostre istituzioni. Fu il giorno che al principio del diritto divino fu sostituito il principio della sovranità popolare; che al diritto di privilegio successe il diritto di eguaglianza; che al regime di dispotismo successe il regime di libertà. E crisi dovette essere, per il contrasto che da quel giorno s'iniziava fra le condizioni di diritto e le condizioni di fatto; poichè, se il contenuto giuridico del diritto pubblico di un popolo può mutarsi in un giorno, per sola virtù d'una carta statutaria, lo spirito e l'opera di tutti gli istituti, per cui lo Stato compie effettivamente la sua funzione di governo, non possono mutarsi se non per una lunga e laboriosa opera di adattamento delle vecchie forme ai nuovi principii. Ecco il contrasto; tenue, pressochè impercettibile nei primi tempi, ma che s'è andato sempre più delineando ed acuendo di mano in mano che i nuovi principii si propagavano nella coscienza delle masse, e si rivelava la differenza fra ciò che era e ciò che avrebbe dovuto essere la nostra vita pubblica. Nei primi tempi i depositari dei pubblici poteri e delle pubbliche funzioni potevano considerarsi ancora i mandatari d'un padrone, e quindi quasi padroni essi stessi del popolo soggetto. Non bastava una carta scritta per far perdere agli uni la voglia di spadroneggiare e agli altri l'abito della rassegnazione servile. Ma col tempo il popolo ha finito col persuadersi non esservi più alcun padrone al di sopra di lui, poichè tutti i pubblici poteri e tutte le pubbliche funzioni hanno per unica fonte la volontà del popolo. Ed oggi appare anche troppo chiaro a tutti che la nostra vita pubblica ha della democrazia soltanto l'etichetta e la vernice esteriore, ma che la legislazione, il costume politico, i sistemi burocratici, l'amministrazione della giustizia, tutte le forme di pubblica procedura sono tuttora informate dal principio del privilegio e più o meno inquinate di spirito tirannico. E poichè oggi diventa sempre più difficile mantenere uno stato di fatto in contraddizione con lo stato di diritto, il dilemma « rinnovarsi o perire » è dilemma cui le nostre istituzioni non possono più a lungo sfuggire. Rinnovarsi radicalmente, risolutamente, secondo un sano concetto democratico, ecco l'unico mezzo per cui le nostre istituzioni possono superare felicemente la crisi che attraversano. Alla forza d'inerzia della tradizione, ormai totalmente esaurita, è tempo di sostituire la forza attiva ed operosa del diritto. E sarà, oltre tutto, una vittoria della sincerità.

***

Le istituzioni militari hanno dovuto naturalmente subire le stesse fasi storiche di tutte le altre istituzioni. Il giorno in cui al principio dell'assolutismo successe il principio della sovranità popolare, anche il principio informatore delle istituzioni militari si mutava, si capovolgeva interamente. L'esercito, che prima era, per comandamento di Dio, strumento agli arbitrii d'un despota e magari ai capricci delle sue cortigiane, diveniva l'organo della più alta funzione sociale, la funzione per cui un popolo difende il suo diritto all'esistenza nel consesso delle nazioni. Da quel giorno, come era rinnovato interamente il contenuto del dovere militare, così, per necessità inviolabile, doveva interamente rinnovarsi il contenuto del diritto militare. Colui che affermava la sua qualità di cittadino, consacrando la propria vita alla difesa di tutto il patrio diritto, non poteva certo rimanere escluso dal godimento di quei diritti per cui era pronto, occorrendo, a sacrificarsi.

Certo, anche nelle istituzioni militari, e specialmente nelle istituzioni militari, doveva essere potente lo spirito di conservazione, e doveva quindi essere lungo e laborioso il periodo di adattamento delle vecchie forme ai nuovi principii. Un organismo educato, per lungo ordine di secoli, al culto di principii affatto estranei e spesso in antitesi agli interessi del popolo, doveva necessariamente opporre la massima resistenza ad un processo evolutivo che tendeva ad identificare lo spirito militare con lo spirito nazionale. Il costume, il privilegio, la tradizione di una casta, cementata da tanti secoli di gloria, non poteva non opporsi all'invasione d'uno spirito nuovo, erompente dall'anima d'un popolo, che agitava ancora il labaro rivoluzionario contro tutti quei principii per cui le caste militari avevano accumulato tanto patrimonio di gloria secolare.

A questo carattere misoneista, proprio di tutta l'istituzione, s'aggiungeva — discendendo a valutazioni d'ordine meno elevato, ma non meno concludente — l'interesse personale di coloro che godevano i privilegi del vecchio costume castale, e male avrebbero potuto sostenere la lotta nel grande arringo della concorrenza democratica. E, d'altra parte, se qualunque privilegio è accanitamente difeso da chi ne gode i vantaggi, con tanto maggior tenacia doveva essere difeso il privilegio d'un comando che pone la volontà d'un uomo dominatrice assoluta sulla volontà di migliaia e migliaia d'uomini.

Queste ed altre ragioni spiegano come le istituzioni militari siano rimaste, più di tutte le altre istituzioni, in arretrato con lo spirito dei tempi. Contro tutte queste forze ritardatrici del progresso militare non è stata spiegata finora una valida azione di rinnovamento democratico. La pubblica opinione si è mostrata naturalmente restìa a toccare in qualsiasi modo all'ordinamento di un organismo tanto complesso e tanto delicato, e destinato ad un fine tanto essenziale. Nè era facile che questa azione fosse spiegata per un impulso di auto-rinnovamento, scaturiente dall'intimo stesso dell'organismo, poichè la parte che meglio a ciò sarebbe stata indicata, la parte più giovane, quella che era più a contatto con le idee moderne e meno era affetta d'esclusivismo castale, era la parte soggetta, quella che per il rigore della disciplina meno era libera di prendere qualsiasi iniziativa.

E perciò abbiamo avuto ed abbiamo tuttora nell'esercito leggi d'eccezione, inique ed inumane — così ne ha chiamata taluna, per citare un eminente giureconsulto e ministro in carica, Emanuele Gianturco; — perciò sopravvivono regolamenti che considerano il militare come un essere estraneo alla società, di cui è parte come qualunque altro cittadino; perciò, e questo è il peggio, sopravvive un costume militare che considera ancora il comando come privilegio inerente alla persona, invece di considerarlo come una funzione che impone dei gravissimi doveri, prima di concedere qualsiasi facoltà; perciò si seguita a dar maggiore importanza al prestigio del superiore che alla ragione dell'inferiore; perciò, infine, si crede che il principio d'autorità debba essere sostenuto anche fuori e contro il principio di giustizia, ecc., ecc.

Ora tutto ciò dimostra che l'istituzione militare ha potuto restare per lunghissimo tempo refrattaria all'energia rinnovatrice del pensiero e della vita moderni; non dimostra affatto che a questa energia debba mantenersi refrattaria in eterno: dimostra, in altri termini, che siamo ancora in presenza di un anacronismo, ma non dimostra affatto che l'anacronismo perdurerà invariato nei secoli.

Gli stessi principii che hanno compiuto, almeno in diritto, il rinnovamento delle istituzioni politiche, debbono compiere il rinnovamento delle istituzioni militari: l'aver trascorso tanto tempo in una condizione di stasi quasi assoluta non deve favorire l'illusione che in tale stasi potrà rimanersi ancora; ma deve invece far intendere che troppo tempo si è perduto, ed urge ad ogni costo riguadagnare il tempo perduto.

Di vecchi pregiudizi, di antiquati privilegi, di odioso spirito tirannico è troppo saturo l'esercito: occorre anche per l'esercito accettare il dilemma: o rinnovarsi o perire. E mille segni ci dicono che bisogna affrettarsi: per esempio, abbiamo per tanti anni sostenuto che il diritto del reclamo non doveva essere osteggiato e frustrato con tutte le arti e le violenze, perchè esso doveva rappresentare il termine medio indispensabile fra i rigori del comando ed i sentimenti di dignità e di fierezza individuali. Non si è voluto credere, fidando in un fantasma di disciplina che doveva balzare sempre onnipotente dal cervello del superiore; si è seguitato a conculcare il diritto del reclamo, e siamo andati incontro..... all'agitazione dei carabinieri.

La lezione non vada perduta: la divisa militare non toglie all'uomo la sua natura di uomo, e d'uomo moderno. A questa delicata natura d'uomo moderno noi dobbiamo, con nuovo e largo criterio, commisurare la legge e il costume militare. Questa è la via per cui l'esercito può uscire vittorioso dalla crisi generale che attraversa. La via è lunga e l'opera difficile; ma appunto per questo è indispensabile iniziarla risolutamente e manifestare, fin dal principio, l'intenzione di condurla energicamente fino in fondo.

Questo è certo: nell'esercito è stato rotto l'equilibrio tra le forze che scendono dall'alto e le forze che erompono dal basso: la colpa e la deficienza è in alto; dall'alto deve essere iniziata l'opera riparatrice.

Nel prossimo articolo, trattando della crisi parziale ed acuta, entreremo nel vivo della questione che abbiamo impreso a trattare.

Fabio Ranzi.

Un'interrogazione dell'on. Borghese sulla questione degli "usi civici",

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 18.

L'on. Scipione Borghese ha inviato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente, ministro dell'interno, il ministro di grazia e giustizia e culti e il ministro di agricoltura per sapere se non credano giunto il momento di valersi del frutto di lunghi studi e di quotidiane esperienze per dare a tutta la gravissima materia degli usi civici una soluzione definitiva con un disegno di legge che, pur tenendo conto dei legittimi interessi della proprietà privata e delle tendenze progressive della produzione agricola, subordini alle superiori esigenze delle presenti necessità sociali e ai diritti storici delle popolazioni; e il ministro della guerra per sapere se intanto non ritenga inconciliabile con l'altissima funzione riservata all'esercito e con i vigenti regolamenti l'impiego della truppa a difesa di privati interessi contro rivendicazioni collettive di diritti comunali. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:

Tra i disegni che il guardasigilli presenterà alla Camera, alla ripresa dei lavori parlamentari, vi sarà quello sull'*ordinamento della professione del notariato*. Lo schema del disegno, preparato da apposita Commissione, è stato in molte parti modificato dal ministro.

— La *Giustizia* reca questa informazione: « Si assicura che il ministro delle finanze stia preparando *un disegno di legge per la riforma delle tasse sugli affari*, sulla base delle proposte formulate dalla Commissione già nominata dal ministro Majorana e presieduta dall'on. Gianturco. »

I propositi del Governo circa la questione dei carabinieri.

La storia dell'agitazione.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Sono in grado di farvi la storia esatta di ciò che è avvenuto al Ministero dell'interno circa l'agitazione dei carabinieri, e dirvi di quali propositi sia animato il presidente del Consiglio di fronte al grande malcontento che regna nei Corpi armati. Bisogna anzitutto riconoscere che il Comando generale dell'Arma benemerita non era stato nè sordo, nè cieco: esso aveva fatto un lungo rapporto all'on. Sonnino, allora presidente del Consiglio e ministro dell'interno, per richiamare l'attenzione del Governo sullo stato intollerabile dei carabinieri e dei sottufficiali, e per proporre che fosse notevolmente migliorata la loro condizione con aumenti notevoli delle competenze e delle rafferme. L'on. Sonnino, spinto da quel rapporto, fece un passo troppo piccolo, quasi derisorio: si limitò a preparare il nuovo disegno di legge, che aumenterà di 15 centesimi le competenze, e mandò agli archivi il rapporto del Comando generale. Nella consegna dell'ufficio al suo successore, non fece alcun cenno della questione dei carabinieri, nè fece parola del rapporto.

L'on. Giolitti, che non aveva avuto notizia di sorta del rapporto del Comando generale, non fu subito in grado di conoscere il vero stato delle cose e delle persone: nè egli non poteva certamente, appena arrivato a Palazzo Braschi, ordinare che gli fossero portati tutti i rapporti e tutte le relazioni che giacevano negli archivi. Ciò che avvenne in seno alla Commissione parlamentare che esaminava il disegno di legge per i sott'ufficiali e durante la discussione di esso alla Camera ed al Senato, è noto ai vostri lettori, grazie alla mia intervista con il generale Luchino Dal Verme, e quindi posso sorvolare. Dirò invece che, appena apparsi nei giornali i primi sintomi della grave agitazione dei carabinieri, l'onorevole Giolitti si rivolse al comandante generale dell'Arma, chiedendogli come mai il Comando nulla avesse previsto e nulla avesse proposto per prevenire quello scoppio di malcontento. Il generale comandante rispose giustificandosi nel miglior modo, mandando al presidente del Consiglio una copia del rapporto che era stato mandato al predecessore di lui. Naturalmente non era il caso di infliggere un biasimo, e molto meno una maggiore punizione, a qualcuno del Comando, ma di ordinare una severa inchiesta sull'estensione dell'agitazione. Mi dicono che tale inchiesta abbia dato risultati conformi all'opinione espressa dal generale Dal Verme nell'intervista sopra ricordata. Egli mi disse allora che gli agitatori erano pochi ma volevano far credere che fossero molti, si agitavano in pochi e scrivevano a nome di tutti. In questa sua convinzione il generale Dal Verme insistette vivamente. Tutti coloro che sono stati incaricati dal Ministero dell'interno di fare le più severe indagini nella capitale e nelle provincie hanno concordemente riferito che l'aspirazione vivissima al miglioramento economico è generale, ma che l'agitazione vera e propria è stata fatta da persone estranee all'Arma.

A me è parso che il Ministero non sia stato ben servito, e a chi mi dava queste informazioni non ho taciuto che io credo invece che i carabinieri in attività di servizio partecipino e abbiano partecipato all'agitazione nei giornali. Il mio informatore ha ammesso che qualcuno ci sarà stato: si sa, in tutti i Corpi ci sono i buoni ed i cattivi. Nell'Arma dei carabinieri ci sarà stato qualcuno che avrà violato la disciplina e che si sarà messo in relazione cogli agitatori estranei all'Arma. Ho voluto insistere, chiedendo:

— Fu vera la dimostrazione dei carabinieri alla stazione di Bari?

— Sì, ma si limitarono a gridare: « Viva la Calabria! » Vollero esprimere la gioia di tornare alla loro residenza.

— Fu vero, oppure no, che alcuni carabinieri a Modena cantarono l'Inno dei lavoratori?

— Fu uno solo, che aveva alzato un po' troppo il gomito.

— In conclusione, che cosa farà il Governo per far cessare le cause di questo malcontento?

— Tutto ciò che è necessario, senza punto lesinare sulle spese.

— Il generale Sani ha calcolato che ci vorranno almeno sette milioni all'anno.

— Si chiederanno al Parlamento. Ora che si ha esatta cognizione della gravità del male, ora che la diagnosi è stata fatta, si procederà senz'altro ad una cura radicale.

Ho approfittato del momento opportuno per chiedere quali fossero i propositi del Governo in genere, e del presidente del Consiglio in ispecie, di fronte all'agitazione, vera o fittizia, delle guardie di città e delle guardie carcerarie. Il mio informatore mi ha risposto testualmente così: — Il presidente del Consiglio è fermamente risoluto a fare anche per tali guardie tutto ciò che è necessario: come per i carabinieri, così anche per le guardie di città, e per le guardie carcerarie saranno presentati disegni di legge tendenti al miglioramento efficace delle loro condizioni economiche. I loro voti saranno soddisfatti. L'on. Giolitti pensa che bisogna anzitutto provvedere alla riorganizzazione dei pubblici servizi, e fra questi merita, senza dubbio, massima considerazione quello collegato al mantenimento dell'ordine pubblico. Prima di procedere a diminuzioni di imposte bisogna risolvere naturalmente il problema dei servizi pubblici. Come vedete, questa dichiarazione è in perfetta armonia con il contenuto del mio fonogramma di ieri sera circa gli sgravi ed i consumi popolari.

L'on. Dal Verme e la sua intervista pubblicata dalla *Stampa*.

Roma, 30, ore 22.

L'on. Dal Verme ha scritto alla *Tribuna* questa lettera:

« Le lettere degli ufficiali di finanza, pubblicate sulla *Tribuna*, nelle quali si critica quello che ho detto al corrispondente della *Stampa*, intorno all'agitazione dei carabinieri, mi inducono a pregarla di voler rendere note ai suoi numerosi lettori brevissime dichiarazioni sull'interessante argomento. Premesso che non si possono citare come testuali le parole di un'intervista, soprattutto quando sono passate attraverso parecchi giornali, sono in grado di affermare che non vi è nessuna contraddizione fra il mio pensiero e quello espresso alla Camera dal generale Pistoia, nella discussione del disegno di legge per le guardie di finanza.

« Ricordo di essermi felicitato col mio amico carissimo per il gentile suo appoggio alla legge, a cui ho dato io pure voto favorevole; ma ricordo pure come lo stesso generale Pistoia, in seno alla Commissione speciale per i progetti militari, abbia autorevolmente sostenuta la necessità di provocare dal Governo un preciso impegno di migliorare, entro il corrente esercizio, le pensioni dei sott'ufficiali dell'esercito, comprese quelle dei reali carabinieri. Io poi ho occasionalmente parlato, nell'intervista, di « pensioni », deplorando che questo impegno non si sia voluto prendere dal Governo nè alla Camera nè al Senato, e a tale proposito non so davvero comprendere come si possa mettere in dubbio da chicchessia, e quindi anche dagli ufficiali di finanza, la necessità e la giustizia di fare ai sott'ufficiali dell'esercito tutti quanti un trattamento di riposo che almeno non sia inferiore a quello che la nuova legge assegna alle guardie di finanza di pari grado. »

Le nomine al Consiglio di Stato

Proposte di riforme.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 20,30.

Ho saputo che sono stati nominati due nuovi consiglieri di Stato nelle persone del commendatore Vanni, referendario anziano, e del comm. Bonino, segretario generale di quel Consesso. E' stata una vittoria del presidente del Consiglio di Stato, il quale ha ottenuto dall'on. Giolitti ciò che non aveva potuto ottenere dai predecessori di questi, cioè che, nelle vacanze si provvedesse con le promozioni nello stesso personale del Consiglio.

E' specialmente degna di nota la promozione a consigliere del segretario generale, perchè, mentre vi sono parecchi precedenti tra i referendari, non ce n'è, che io ricordi, alcuno nell'ufficio di segretario generale. Il comm. Noghera, che tenne questo ufficio per molti anni, non potè mai riuscire ad essere nominato consigliere, quantunque godesse di molte protezioni, appunto perchè si rifuggiva da tale promozione. La scelta dei consiglieri di Stato può essere fatta in qualsiasi categoria di cittadini; la retribuzione è discreta (novemila lire all'anno) e l'ufficio è tranquillo e scevro di responsabilità; perciò la ressa dei candidati ad ogni vacanza è enorme. D'ordinario vengono nominati gli alti funzionari dei Ministeri che sono favoriti dai ministri o riescono ad essi intollerabili. Il ministro che vuol favorire un funzionario, e che vuole sbarazzarsi del medesimo, lo fa nominare consigliere di Stato. Nel secondo caso si applica la nota massima: *promoveatur ut amoveatur!* Qualche volta la scelta cade tra i prefetti, tra i magistrati, tra i professori, e qualche volta tra gli uomini politici. Di questi ultimi furono nominati consiglieri di Stato gli onorevoli Spaventa, Bonghi, Bonfadini, Mariotti, Clementini, Di Broglio, Torraca. Le nomine di uomini politici, come dimostra il fatto che dei sette ricordati 5 sono morti, alcuni da molti anni, avvengono raramente. L'alta burocrazia ha fatto del suo meglio per riservare a sè questo campo di attività e di promozioni. Essa aveva infatti preparato un disegno di legge, col quale si metteva un limite alla scelta dei consiglieri di Stato. Si stabilivano delle categorie, dalle quali non si sarebbe potuto uscire. Se sono, come ho ragione di credere, bene informato, l'onorevole ministro degli interni presenterà a novembre alla Camera il disegno di legge per l'aumento dei consiglieri di Stato addetti alla IV Sezione; ma delle famose categorie per la nomina non terrà alcun conto, per il semplice fatto che è molto difficile fissarle.

Cito un solo esempio: nel disegno di legge preparato dalla burocrazia erano escluse le categorie dei diplomatici e dei consoli: perchè mai queste esclusioni?

La mancanza di vagoni a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 30, ore 20,45:

Da qualche giorno il lavoro alla stazione marittima è paralizzato a causa della mancanza dei carri ferroviari, ed il porto è minacciato novamente della crisi subita l'anno scorso all'epoca della vendemmia. La Camera di commercio, impressionata della situazione, spedì telegrammi al direttore generale delle ferrovie ed al ministro dell'agricoltura, invocando pronti provvedimenti.

Al porto oggi i vapori *Cimbria*, bandiera danese, e *Sports*, bandiera greca, carichi di fosfati, ricevitrice la ditta Carmine e Grimaldi, dovettero sospendere parzialmente i lavori. Per altri piroscafi furono adibiti soltanto tre carri alle ore 11.

L'on. Marcello si recò alla stazione marittima per rendersi esatto conto della situazione. Domani partirà per Roma, ove si trovano già il comm. Coen, presidente della Camera di commercio, e l'on. Tecchio. Questi furono ricevuti stamane dal ministro Gianturco, il quale si mostrò interessato assai alle questioni ferroviarie portuali e cittadine. Il comm. Coen telegrafò che insisterà presso il comm. Bianchi, direttore delle ferrovie dello Stato, perchè i provvedimenti siano sollecíti e permanenti. Senza l'interessamento delle Autorità competenti la situazione si renderebbe gravissima per il traffico cittadino.

Le ferrovie e la campagna vinicola.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

La Direzione generale delle ferrovie ha diramato un ordine di servizio contenente le norme per la prossima campagna vinicola, raccomandando a tutto il personale di adoperarsi col massimo zelo nel disimpegno di questo importante servizio, per evitare ritardi, disguidi, mancanze e reclami.

I prodotti approssimativi delle ferrovie nella decade 11-20 agosto diedero L. 10,735,091, con un aumento di L. 441,862 15 rispetto alla decade 11-20 agosto 1905. Complessivamente dal 1o luglio al 20 agosto 1906, L. 50,931,360, con un aumento di L. 2,702,367 74 in confronto dello stesso periodo dell'anno precedente.

Il generale Mirri malato di cancro

Ci telegrafano da Bologna, 30, ore 22,30:

Da Marradetto giungono tristi notizie sullo stato di salute del generale Mirri, ex-ministro della guerra. Egli è travagliato da un cancro alla vescica.

Colpi di testa?

Il Sillabo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 18.

In questi giorni, ancora una volta, è corsa la voce che il Papa era malato. La voce fu originata dal fatto che per tre giorni non vi furono ricevimenti e che molte udienze, già fissate, vennero cancellate dal protocollo. In realtà il Papa sta come al solito; nè bene, nè male; egli si riposa, ecco tutto. E di riposo pare senta bisogno davvero, perchè gli affari di Francia gli hanno procurato molte noie e fastidi, senza contare quelle dei democratici cristiani, della Spagna e del Portogallo, ecc. Poichè — se non lo sapete — Pio X si è dato a fare la politica estera del Vaticano da sè. Tutto ciò che emanò nei giorni scorsi dalla Segreteria di Stato relativamente alle cose francesi fu opera sua, esclusivamente sua. Si è detto che il Papa ha dei consiglieri nel Sacro Collegio; ma non è esatto. Egli ascolta tutti, si consiglia con tutti, ma poi fa a modo suo, spesso quindi anche alla rovescia di quanto gli è stato consigliato.

Questo è avvenuto precisamente per il conflitto colla Repubblica francese.

L'*Osservatore* ha voluto smentire i resoconti delle sedute della conferenza episcopale francese, pubblicati da un giornale di Parigi; sostenendo che le Associazioni di culto furono respinte ad unanimità dalla detta conferenza. Invece io credo di potervi dire che le cose stanno precisamente come le ha narrate il giornale francese. I vescovi con due terzi di voti avevano accettato le Associazioni di culto.

Posso assicurarvi che anche la Commissione cardinalizia era disposta ad accettare un ripiego per le Associazioni; ma il Papa legò le mani alla Commissione, imponendole di pronunciarsi contro le Associazioni stesse. Nel Sacro Collegio tanta tenacia del Papa, sopra un tale principio, ha recato sorpresa ed allarme; perchè si teme che questo Pontefice faccia altri colpi di testa che compromettano la Chiesa. E l'Enciclica del 15 agosto molti pensano sia stata null'altro che un colpo di testa, il quale potrebbe avere le più serie conseguenze per la Chiesa francese.

Ora attendetevi il *Sillabo*. Anche questo è stato concretato da una Commissione cardinalizia; ma l'ispiratore ne è stato il Papa. E già si parla di questo *Sillabo* come di un documento destinato a riportare in pieno medio evo la Chiesa cattolica romana. Io non so che cosa conterrà il *Sillabo*; so solamente che vi saranno un centinaio di proposizioni, ossia di condanne contro altrettante dottrine. Si è detto che Merry del Val, responsabile della politica estera del Vaticano, verrebbe eliminato per incapacità. Pare invece che sia proprio il Merry del Val che vorrebbe andarsene, perchè si vede obbligato ad assumere tutte le responsabilità che spetterebbero al Papa stesso. Ma a queste voci di dimissioni non è da prestar molta fede. Merry del Val tiene troppo al suo posto di vice-pontefice, per lasciarselo portar via. Eppoi non sarebbe tanto facile sostituire il Merry del Val; perchè Pio X ha fatto il vuoto intorno a sè nel Sacro Collegio. Intanto ogni nuovo avvenimento vaticano va a profitto della popolarità del cardinale Rampolla. Costui, si può dire, non ha più avversari.

Zeta.

I ministri a Consiglio

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 23.

La *Tribuna* dice che si è tenuta a Palazzo Braschi la seconda riunione dei ministri. Ha cominciato ad esaurire gli affari di ordinaria amministrazione che non furono terminati ieri; dopo di ciò ha iniziata, più che altro, in via preliminare, la discussione futura dell'opera legislativa del Gabinetto, cominciando da quello che presentemente è il tema più impellente, la questione dei bilanci. Nel settembre, infatti, si debbono allestire i bilanci dei singoli Dicasteri. E così ciascun ministro presenterà gli elementi più salienti del proprio fabbisogno per procedere e coordinare ogni cosa nei varii rami dell'Amministrazione con le disponibilità del bilancio generale dello Stato. Esaminata questa parte e deliberato quanto si deve fare per porre tutto l'organismo governativo, e specialmente i servizi pubblici, all'altezza delle esigenze, si passò a trattare l'abozzo legislativo dei provvedimenti legislativi destinati ad attuare il programma del Gabinetto in conformità dei più urgenti bisogni nazionali e delle dichiarazioni che a suo tempo fece il capo del Gabinetto. Sabato nuovo Consiglio.

La *Tribuna* aggiunge che fra gli affari di ordinaria amministrazione deliberati oggi è da notare l'approvazione del regolamento per l'esecuzione delle leggi ultimamente approvate dal Parlamento, fra cui quella a favore dei danneggiati dal Vesuvio e quella per l'organizzazione del personale del genio civile: così si è pronunciato anche sulla nomina di due consiglieri di Stato, posti vacanti a causa della morte del cav. Pantaleone e di Torraca. Furono nominati il comm. Bonino, segretario generale del Consiglio, ed il comm. Nanni, referendario.

Giolitti domenica mattina parte per Anticoli.

Il commiato dell'on. Spagnoletti dai suoi elettori.

Ci telegrafano da Bari, 30, ore 15,30:

L'on. Spagnoletti, le cui dimissioni sono note, manda da Napoli al *Corriere delle Puglie* la seguente laconica lettera di commiato ai suoi elettori: « Miei cari amici di Andria e Barletta; nel rassegnare le mie dimissioni da deputato rientro nella pace domestica col fermo proposito di non occuparmi più nè ora nè mai come che sia della vita pubblica. In questo momento mando dal profondo del cuore un grato saluto a tutti voi che mi foste sempre, e specialmente in questi ultimi giorni, larghi di benevolenza. Con affetto: *Orazio Spagnoletti*. »

La giornata del Re.

Ci telegrafano da Racconigi, 30, ore 20:

Alle ore 19 precise, proveniente da Valdieri, giunse il Re, in automobile, col generale Brusati ed il seguito. S. M. pernotterà al Castello; poscia, si dice, domattina, presto, si recherà in automobile nel Canavesano, ad assistere alle ultime fasi delle manovre.

" Colomba ,,

E' in via di compiersi a Napoli un bell'atto di rivendicazione artistica, la quale sarà nell'istesso tempo un'espressione di nobile e singolare pietà. Un gruppo di musicisti, di critici, di persone memori e colte si accingono a risollevare dall'ingiustissimo oblio l'opera di uno sventurato maestro, caduto, a soli trentasei anni, sui limitari della gloria. E, a quanto pare, il nome di Nicolò Van Westerhout rivedrà la luce sui cartelloni del San Carlo, e la sua opera affronterà sulle stesse scene quella battaglia che già da anni avrebbe dovuto combattere se tutte le fatalità, dalle più vili alla suprema, non si fossero addensate in poco tempo sul capo del mirabile artista. Chi di noi che lo conoscemmo potrà mai dimenticare la sua figura e il suo valore! Egli era un'anima di fiamma in un fascio di nervi, uno spirito insonne che si rivelava a furia di vibrazioni e di sussulti. Bastava averlo parlato una sola volta, averlo visto una volta sola al piano, per comprenderlo compiutamente. Egli, suonando, trasfigurava; ma non per false sovreccitazioni ciarlatanesche, sibbene per la rievocazione di tutti i suoi sogni, i quali erano smisurati, e per la tensione di tutte le sue forze intime e fisiche, le quali, in quei momenti, suscitavano l'ammirazione e il timore, facendo oscuramente pensare a uno schianto repentino, a un albero attorcentesi nell'imminenza struggitrice della folgore.

E fu appunto così, e tale era la sua sorte. Egli era nato con la disperazione del Sogno, e nessuna forza al mondo poteva liberarlo da questo dolce e triste morbo dell'anima: nè avversità di uomini, nè furori di eventi, nè implacabilità di fato. Di tal che, la tenacia produttiva di Van Westerhout aveva la sua sorgente non già nel comune desiderio dell'applauso, ma nel bisogno inestinguibile di appagare il suo pensiero, di esprimere, per numeri armonici, i suoi fantasmi incessanti. All'austero musicista bastava la sincera lode di pochi amici, perchè egli gioisse, e bastava anche un discreto assentimento di pubblico bene ascoltante, perchè egli credesse a un grande e meritato trionfo. Ma il pubblico non poteva intendere la vera natura di quest'aristocratico sognatore: ne motiva, però, ed ostilmente, l'orgoglio quasi anch'esso fosse una sfida, e allora o accoglieva l'opera del maestro senza entusiasmo, o gli negava, con raffinata crudeltà, quelle virtù che han reso e rendono fortunati a teatro tanti compositori che non posseggono neppur lontano la nobiltà, la probità, la profondità artistica del povero sognatore vinto.

Perchè tale ingiustizia? Perchè quell'artista che era tanto superiore alle miserabili astuzie della scena appariva come un intruso nella città dove così facilmente fioriscono le canzonette ignobili, e dove, per converso, sono anche tante bellissime tradizioni d'arte e di gusto? Perchè non è stato mai possibile a quel musicista magnifico — per cui Arrigo Boito nutriva un'estimazione profonda, e a cui Gabriele D'Annunzio doveva offrire un libretto sulla *Pamela* goldoniana — di far rappresentare una sua opera giovanile, la *Tilde*, e di vedere accettata la sua *Colomba*, su cui con disinteresse ed affetto fraterno Arturo Colautti aveva scritto uno dei suoi più vigorosi libretti?

E perchè se qualche opera gli veniva rappresentata, e il *Cimbelino* o il *Fortunio* o la *Doria Flor*, ciò doveva accadere nelle condizioni più sfavorevoli, tra le più gravi peripezie e difficoltà sceniche? E non aveva egli già fornito un lavoro vario e ricchissimo? Non aveva pubblicato pagine poderose degne dei sinfonisti più illustri, a cominciare da quella *Sonata in sol* proclamata dal Brahms cosa mirabile, continuando con la grandiosa *Sinfonia in do*, con la *Sonata* di stile antico, con il *Concerto per violino e pianoforte*, con la *Sinfonia in si maggiore*, fino a quei suoi seducenti pezzi pianistici, dove la sua inspirazione era sorretta da una dottrina incredibilmente vasta, e da un'eleganza di volta in volta tenera e profonda, sentimentale e gagliarda, sempre ed austera?

Ah, povero artista! Egli è stato veramente una di quelle creature sventurate di cui parla, nelle sue disperazioni, il gran coro eschileo. In vita, non fu compreso, e fu costretto a illudersi sovente da sè, col suo stesso spirito, per non morire; morto, non ha avuto ancora, e son quasi otto anni, il riconoscimento universale e completo del suo valore.

Eppure, è necessario che ciò avvenga per la dignità umana e per la dignità dell'arte; è necessario che tutti gli amici ricostruiscano idealmente quelle profonde serate napoletane, in cui la modesta casa di Nicolò Van Westerhout era come un tempio d'arte raggiante, entro cui il giovane maestro meridionale animava gli altri della sua forza, e rivelava ai neofiti tutte le intime ricchezze della Musa wagneriana. Coloro che hanno iniziato oggi la bella rivendicazione, debbono continuarla fino all'ultimo. Il fato terribile si sarà forse finalmente placato. E i nemici anche, forse. Oltre la *Colomba*, la mano del musicista non ha potuto scrivere altro: è caduta fulminata. Di che si può temere, dunque?

***

La *Colomba* è stata il canto estremo di Nicolò Van Westerhout. Egli potè compierla tutta, tranne l'orchestrazione del quarto atto, a cui s'accinge invece l'illustre maestro d'Arienzo, ch'ebbe per discepolo diletto l'autore.

Il libretto della *Colomba* è un'offerta amichevole fatta alla famiglia dell'estinto; e poichè fu scritto con tutta l'ansia di condurre uno spirito misconosciuto alla vittoria, è tutto una fiammata di poesia e di passione. Il poema è derivato dal racconto omonimo di Prosper Mérimée, l'autore di *Carmen*, donde fu tratto il dramma per il capolavoro di Bizet; e Colomba è la sorella d'arte della voluttuosa sivigliana, ma più fosca, più selvaggia, più sanguinaria.

Fa' far la to vendetta,
Sta sigur', vasta anche ella,

dice uno di quegli ardenti voceri di Corsica, che par siano sempre intrisi di sangue, tanto è l'odio che li inspira, tanta è la disperazione che li pervade. E la Colomba, la vergine feroce, che non perdona ai nemici l'uccisione di suo padre, è appunto colei che basta a far la vendetta, è la personificazione della « vendetta » còrsa.

Il racconto del Mérimée non è sempre così suggestivo, così intenso come gli altri suoi lavori; vi sono in esso personaggi ridicoli o insulsi

tili come quel colonnello inglese Nevil e quella sua isterica e sciocca figliuola *miss* Lydia, che dànno il pretesto alla narrazione della sanguinosa storia, e s'incontrano delle digressioni e lungaggini che scemano interesse al fatto; ma contiene tuttavia un così caratteristico agitarsi di passioni e presenta una cornice così pittoresca che un autore come il Colautti ha ben potuto attingervi e ingrandire gli elementi per un dramma lirico. Veramente, più che derivare dal racconto, egli ha creato scene intere; l'atto della chiesa, per esempio, di cui non è traccia in Mérimée, e la catastrofe, completando qua e là il dramma, imperniato troppo su sentimenti selvaggi, con episodii di tenerezza e di bontà.

La *Colomba* così è riuscita infinitamente superiore a quella musicata senza fortuna dal Gounod, ed appare un dramma completo in cui l'amore e l'odio, impersonati l'uno nella dolce figura di Graziosa, e l'altro nella implacata Colomba, combattono un duello mortale.

Colomba della Rebbia combatte in nome della memoria di suo padre, trucidato dai Barricini, la possente famiglia rivale; Graziosa Barricini, promessa sposa ad Orso, fratello di Colomba, combatte in nome del perdono, dell'amicizia, dell'amore; la prima è simbolo dell'odio ereditario, così saldo e tenace presso la gente còrsa; l'altra è la rappresentazione della dolcezza muliebre che è di tutte le patrie, ed è la sublimazione della femminilità allorchè essa mortalmente cade sotto il pugnale della vendicatrice.

L'arte lirica, a differenza di quella drammatica e narrativa, non s'è molto inspirata alla terra che ha dato al mondo l'ultimo « fulmine di guerra ». Ma è singolare che proprio nel momento in cui si tenta la rivelazione dell'opera del musicista italiano, il Saint-Saëns abbia dato alle scene il suo lavoro *L'Ancêtre*, che è anche di soggetto còrso. Anche qui la « vendetta » anima il dramma; quella terribile vecchia còrsa che tenta di esercitare la vendetta contro la famiglia rivale e uccide invece la sua figlia, somiglia a Colomba, e l'idillio tra i due giovani figli di parentele nemiche ha un riscontro nel poema colauttiano; ma le rassomiglianze non vanno oltre a ciò, e mentre l'*Ancêtre* è un dramma nudo e violento, la *Colomba* è densa di colore locale e di contrasti passionali. Un'altra singolarità di questo libretto è la veste poetica. Ciascun brano è svolto in metro dissimile dall'altro, onde le forme liriche adottate sono innumerevoli, dall'ottava alla terzina, dalle « selve » alle strofe barbare.

Ecco com'è svolto, in metro saffico, un dialogo tra fratello e sorella:

Colomba. — Fermati, o folle! Per l'estrema volta,
se mio fratello sei, soldato e còrso,
la fiera voce del dovere ascolta....
Orso. — Non so rimorso....
Colomba. — Vedi; mi piego a te dinanzi, come
a Dio.... Ricorda le ferite i codardi
mani del padre; vendica il tuo nome....
Orso. — E' troppo tardi!
Colomba. — Oh! fossi morto dell'oste nel campo:
non dovrei morto piangerti all'amore,
nè maledirti come a vile insieme....
Orso. — Santo è l'amore!....
Colomba. — Empia bestemmia! Sconosciuto sarai!
Tu mi discacci dal paterno letto,
tu mi rinneghi come una straniera....
Orso. — Vano dispetto!

Ed ecco due strofe dell'ultimo duetto tra Orso e Graziosa, la quale, ferita, vaneggia nell'agonia presso il lido del mare:

Orso. — Vedi!... E' tranquilla l'onda... s'avanza
della speranza la vela.... brilla
al sol risorto la pia bandiera...
prima di sera saremo al porto...
Graziosa. — La madre mia, ecco, mi vuole...
lassù, nel sole... La poesia...
la luce, io bevo... l'Italia è il Cielo...
Vo' nel santo velo... Lasciarti io devo...

Il poeta non ha voluto ritoccare un sol verso: così come nacque dieci anni sono, sotto l'impeto d'una ispirazione comune col musicista, il libretto sarà diffuso nel pubblico. E ben fece: il dramma lirico appare quindi assai caratteristico nella sua grazia un po' aspra, a simiglianza di una collina fiorita della rossa isola, invasa dalle fragranze del mare.

Nella musica, Nicolò Van Westerhout trasfuse tutta la sua anima, la quale era nutrita di nobili melodie, e tutte le sue forze, le quali perciò non reggero contro la lotta ultima.

Sotto i cieli tropicali la pianta dell'àgave, fiorendo dal suo stocco impetuoso il gran fiore purpureo, muore. Il povero musicista fu quella pianta; la *Colomba* è quel fiore. Possano le mani amiche raccoglierlo e mostrarlo a quanti non seppero o non vollero o troppo sdegnarono.

Ettore Moschino.

Un Congresso medico e un Concilio religioso a Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17,30:

Oggi, nel palazzo della Permanente, ebbe luogo l'inaugurazione del quarto Congresso dell'Associazione nazionale dei medici condotti. I congressisti accorsi da ogni parte d'Italia erano numerosi. Nella prima seduta del Congresso il dottor Villa, presidente generale, salutò gli intervenuti ed enunciò i progressi fatti dal Sodalizio, specie dopo il primo Congresso sanitario tenutosi a Roma nel marzo scorso. Questo Congresso si occuperà, oltre che degli interessi della classe, di molti importanti problemi di indole igienico-sociali.

Pure oggi si è inaugurato il Concilio provinciale, che negli atti della Chiesa milanese figura l'ottavo della serie cronologica. I lavori dureranno fino all'otto settembre alternati in congregazioni. Questo Concilio, che per alcuni riguardi appartiene al numero dei molti Congressi che si tengono a Milano in quest'anno, merita qualche maggiore attenzione perchè tocca il problema religioso come viene delineato nell'ora presente. A giudicare da quanto è trapelato dei lavori preparatori non pare però riusciranno grandi sorprese dal Concilio Lombardo. L'unica cosa nuova sarà l'orientazione speciale all'ultima lettera del Papa ai vescovi d'Italia il 28 luglio. Non vi mancherà certo un attacco al cosidetto modernismo. Il discorso inaugurale fu tenuto dal cardinale Ferrari.

Prefetti e ambasciatori.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il *Messaggero* pubblica: « Nel Consiglio dei ministri tenuto a palazzo Braschi si è parlato del movimento prefettizio, che comprenderà cinque o sei Prefetture, fra cui è quella di Milano, Livorno ed Ancona. »

Il *Messaggero* domattina pubblica che la nomina del senatore Di San Giuliano ad ambasciatore a Londra sarà seguita da un ristretto movimento diplomatico, che si limiterà a due o tre sedi, e alla promozione di un console generale.

Le imputazioni alle guardie municipali di Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che gli allievi guardie e le guardie municipali arrestati saranno processati in base dell'art. 190 del Codice penale per avere a tenore dell'articolo stesso, in riunione di dieci e più persone con armi, usata violenza alla rappresentanza di un Corpo amministrativo che si trovava riunito per deliberare i provvedimenti da adottare contro gli agenti ribelli. Data questa imputazione non può essere concessa la libertà provvisoria. L'allievo guardia Altieri s'è presentato alla caserma dichiarando di aver venduta la sua divisa ed ha consegnato il ricarato. Egli fu deferito alle Autorità.

Altri tre compagni hanno restituito gli oggetti, ma furono inviati alla Questura centrale.

Voti e deliberazioni del Consiglio superiore della Marina mercantile.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* ha i seguenti particolari sulle sedute del Consiglio superiore della marina mercantile. Nella seduta antimeridiana si è continuato l'esame dei capitolati di concessione dei nuovi servizi marittimi. La discussione si è iniziata alle 16 ed ha dato luogo a vivaci dibattiti intorno all'istituto del Registro italiano, contro cui vi furono dei vivaci attacchi da parte di qualche membro del Consiglio. Il presidente del Consiglio di amministrazione del Registro sostenne l'ingiustizia di quegli attacchi. Il Consiglio ha proposto che nella Commissione di visita ai piroscafi sia ammesso un rappresentante del Registro.

Nella seduta del pomeriggio furono esauriti i gruppi delle linee sovvenzionate e gli itinerari da seguire:

1.o gruppo. Fu fatto voto perchè le Puglie abbiano assicurati frequenti approdi, e votato un ordine del giorno perchè Napoli sia sempre allacciato colle provincie del Mezzogiorno.

2.o gruppo. Approvato il gruppo Sardegna-Tripolitania.

3.o gruppo (linee dell'Adriatico). E' accolta la proposta di nominare una Commissione perchè riferisca entro domani circa la revisione di questo gruppo.

4.o gruppo (linee celeri dell'Egitto). Il Consiglio ha votato l'itinerario come è determinato dalla proposta del capitolato.

5.o gruppo (linea della Cirenaica ed Egitto Danubio). E' approvato come è proposto.

6.o gruppo. E' approvata la proposta Arlotta di una linea rapida Genova-Napoli-Pireo-Costantinopoli, con approdi in Sicilia.

7.o gruppo. E' approvato come è proposto, raccomandando di rendere più frequenti le comunicazioni dell'Adriatico con Odessa e Costantinopoli.

Il vice-presidente del Senato francese e le questioni politiche della Francia.

Roma, 31, ore 24.

Un redattore dell'*Italie* andò a La Chatre (Indre) a far visita alla signora Aurora Lauth, nipote di Giorgio Sand. La signora Lauth presentò il giornalista a Poirier, vice-presidente del Senato, che si trova colla famiglia alle acque di Chatel Guyot. Il Poirier ha una settantina d'anni, porta i favoriti, assomiglia molto al Visconti-Venosta. La conversazione cadde sull'ex-presidente Loubet, al quale il redattore dell'*Italie* fece visita poco tempo addietro. Il Poirier disse, in proposito: « Ecco qua, sono quattro giorni che ho ricevuto una sua lettera. L'ho invitato a prender parte ad una partita di caccia, ma Loubet si rammarica di non poter venire, a motivo di una piccola disgrazia all'occhio destro, che gli offusca la vista. Ma non è una grave — soggiunse Poirier. — Sarà cosa di pochi giorni, e verrà qui. »

Saltando da un argomento all'altro, il Poirier venne a parlare della possibilità del disarmo in Francia. « Ma — osservò — per far ciò occorrerebbe che la Francia non potesse diffidare di una certa nazione sua vicina ». E continuò: « C'era un rallentamento nella inimicizia tra la Francia e la Germania. Si respirava, e già si pensava ad un componimento cordiale ed onorevole fra le due parti, ma ad un tratto il Kaiser è preso da una megalomania imperialista e ci viene a dar noia al Marocco. Allora noi, svegliati di soprassalto dal nostro sonno umanitario, ci mettiamo in fretta e furia, senza perdere un minuto, a rifornire la frontiera di truppe, munizioni e cannoni. »

Dell'Enciclica del Papa, Poirier disse: « Si credeva che dal Vaticano sarebbe partita una parola più dolce, più pacifica, insomma più evangelica. Ma il Governo, che è nel suo diritto, farà un'applicazione stretta della legge. »

Una lettera del cardinale Lecot contro la legge di separazione.

Parigi, 30, ore 23.

Si ha da Bordeaux: Il cardinale Lecot, arcivescovo, deve recarsi sabato a Parigi per assistere all'assemblea dei vescovi francesi, che si riunirà il 4 settembre. Prima della sua partenza ha scritto una lettera pastorale, che sarà pubblicata sabato sull'*Aquitania*. La lettera del cardinale dà ai cattolici consigli sull'attitudine da tenere di fronte alla situazione religiosa, conforme all'enciclica del Papa. Dopo aver detto che la legge di separazione, malgrado che essa fosse contraria a tutte le regole di diritto internazionale ed a tutte le convenienze, pure fu presa in esame dal Papa, Lecot fa la storia dei fatti svoltisi in questi ultimi mesi intorno alla legge di separazione: quindi afferma che tutti i cattolici francesi diranno col Papa che la legge di separazione è contraria al sacro diritto della Chiesa e della sua gerarchia.

Nessuna organizzazione pratica della sua vita e del suo ministero è possibile con tale legge. Perciò dice che la legge per la costituzione delle Associazioni non può effettuarsi, qualunque siano le norme e gli statuti che loro verranno dati, e dice che è impossibile la trasmissione dei beni e dei diritti delle Fabbricerie alle Associazioni. Perciò colla data fatale del 9 dicembre prossimo si applicherà l'art. 8 della legge di separazione, che stabilisce che allo spirare di quell'epoca i beni da attribuirsi saranno fino alla loro attribuzione messi sotto sequestro, e siccome l'attribuzione non sarà mai possibile, l'art. 8 finirà per permettere agli agenti dello Stato di impadronirsi di tutti i beni mobili ed immobili delle chiese e dare loro destinazione completamente estranea all'esercizio del culto.

Ciarchi e la Spesato tradotti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Col treno di Napoli sono giunti a Roma, alle 18, la falsa marchesa Venezia ed il frate Ciarchi. Essi viaggiavano in due vagoni separati, accompagnati da tre carabinieri. La Spesato era vestita di un abito nero, su cui spiccava un fazzoletto bianco; il frate vestiva un abito borghese grigio. Entrambi tenevano gli occhi bassi e passarono inosservati fra i viaggiatori. Il solo Ciarchi era ammanettato. Egli è stato trasferito a *Regina Coeli*. La Spesato fu condotta al carcere delle Mantellate.

Una completa falsificazione di diploma.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 22:

Il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato alla Procura la parte dell'inchiesta compiuta dal Consiglio di disciplina riguardo al Museo Nazionale delle Terme, per l'ing. Brunetti Serivo, sospetto d'aver fatto uso di un diploma di licenza in matematica che si ritiene falso.

Una forte scossa di terremoto al Cile.

Ci telegrafano da New York, 30, ore 14:

Il *New York Herald* ha un dispaccio da Tacna (Cile) annunziante che una forte scossa di terremoto è stata avvertita a Tacna ed Arica fino alla frontiera del Perù, producendo un panico indescrivibile. Gli abitanti dormono nelle piazze pubbliche. La prima scossa è durata 30 secondi.

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa)

Gli assassinii, i saccheggi, le rivolte

Pietroburgo, 30, ore 14,25.

Ieri dinanzi all'Ufficio postale di via Povorskoi, situato proprio nel centro della città, due sconosciuti hanno aggredito a rivoltellate in pieno giorno un portalettere. Gli lanciarono della polvere di tabacco negli occhi e si impadronirono della sua borsa e poi scomparvero in vettura, sparando su quelli che li inseguivano.

Ieri vennero arrestati nelle provincie tre deputati della Duma: Bibikow, Vitkowski e Kutumaniow.

A Mosca furono arrestati 135 sospetti anarchici, fra i quali si trovano i capi dei gruppi socialisti rivoluzionari. I disordini agrari aumentano considerevolmente nella provincia di Saratoff (ove, malgrado l'occupazione militare, molte proprietà ed edifizi sono incendiati giornalmente) e nella provincia di Kazan, ove la maggior parte dei proprietari fondiari si rifugiono in città, abbandonando i loro dominii coi loro beni.

Si segnalano numerosi incendii di proprietà anche nelle provincie di Grodno, Poltava e Minsk. Parecchie fabbriche di Morschansk sono in preda delle fiamme.

Nella provincia di Vitebsk parecchi villaggi sono teatro di gravi disordini. I contadini hanno incendiato la casa della Polizia ed hanno sostituito ai funzionari cantonali una « self-amministrazione ». I telegrammi delle provincie continuano a segnalare numerosi assassinii, saccheggi, aggressioni di funzionari e privati. L'emigrazione degli israeliti dalla Russia prende grandi proporzioni. Diecimila famiglie partiranno da Odessa per la Palestina.

Un *ukase* imperiale autorizza l'emissione da parte del Ministero delle finanze di un prestito di 50 milioni di rubli al 4 0/0 per coprire le spese occasionate dai soccorsi nei distretti in cui furono rovinati i raccolti.

La costituzione di un nuovo partito in Russia.

I funerali del governatore di Varsavia.

Pietroburgo, 30, ore 22.

Un nuovo partito nazionale è stato già costituito. Secondo il suo programma, esso occuperà una posizione intermediaria fra i partiti del Centro e della Destra. Il nuovo gruppo riconosce i diritti legislativi ai rappresentanti del popolo, ma respinge il principio dell'eguaglianza dei diritti per tutte le nazionalità.

Esso chiede una restrizione dei diritti politici degli israeliti e la sostituzione di tasse speciali al loro obbligo militare.

Un *ukase* imperiale, comunicato oggi, estende per un altro anno gli effetti delle leggi esistenti per il mantenimento della sicurezza pubblica e lo stato di protezione rinforzata straordinario.

Si ha da Varsavia: In occasione dei funerali del generale Wonlarlarsk, le Autorità hanno ordinato la chiusura delle porte e delle finestre delle case e dei negozi, ed arrestato la circolazione delle tranvie e delle vetture. Le principali vie sono vigilate da truppe. Le rappresentazioni teatrali sono questa sera soppresse. Il corteo funebre era preceduto da plotoni di poliziotti montati e cosacchi, che avevano il dito sul grilletto del fucile e della rivoltella. Era vietato alle persone di mostrarsi alle finestre, e qualche raro passante era disperso.

Consigli del *Novoje Wremja* alla Francia.

Resistenza fino alla fine!

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 31, ore 1.

Il *Novoje Vremja*, in un articolo di fondo, biasima il Governo francese, che accusa di essere ostile alla religione e compiacente verso il movimento antimilitarista e antipatriottico. Il giornale, che si crede chiaroveggente, predice terribili calamità alla Francia, il cui corpo è — dice — già coperto di molte ferite. In un altro articolo insiste sulle necessità della dittatura in Russia, dicendo che il ferro non può essere reso malleabile che da un martello di acciaio. Il Governo russo darebbe prova di impotenza, promettendo riforme liberali senza accentuare troppo la lotta con la rivoluzione. Una quantità di petizioni furono inviate a Stolypine ed anche all'Imperatore, difendendo la dittatura. Stolypine, con una circolare in data 29 agosto, cioè 4 giorni dopo l'attentato, esortò i governatori, che non sono deboli, davanti al terrorismo, a fare il loro dovere fino alla fine. Una conferenza importante ebbe luogo oggi a Peterhoff tra i ministri di Corte, della guerra, delle finanze e delle vie e comunicazioni. *(Matin).*

Si fanno evviva alla "Repubblica russa"

Parigi, 30, ore 22,50.

Mandano da Pietroburgo alla *Liberté*: « Il 25 agosto scorso i patriotti finlandesi si sono riuniti a Valkom, piccola città della Finlandia. La festa annuale venne celebrata sulla piazza, ove fu costruita una vasta piattaforma. Diversi oratori arringarono il popolo sulla costituzione della Finlandia. Aladine pronunciò in quella occasione, un importante discorso sui doveri della politica rivoluzionaria, rispetto alle diverse nazionalità. « Il partito rivoluzionario russo — dichiarò Aladine — lavora per costituire una Repubblica federale: raggiunto il loro scopo, sarà facile stendere la mano ai fratelli finlandesi, e ricevere i loro deputati al Parlamento di Mosca. La capitale dell'assolutismo, Pietroburgo, sarà abbandonata ». Queste parole furono accolte da grandi applausi e da grida di « Evviva la Repubblica russa ».

Le nuove versioni sull'attentato contro Stolypine.

Roma, 30, ore 24.

Telegrafano alla *Tribuna* da Vienna:

« Gli emigranti russi dànno la seguente versione dell'attentato contro Stolypine. I rivoluzionari sapevano che nella villa Stolypine doveva aver luogo un convegno, al quale avrebbero preso parte Trepoff, il granduca Nicola Nicolaievic, Pobiedonoseff ed altri personaggi noti come puntelli dell'autocrazia. Inoltre, i rivoluzionari sapevano che Stolypine custodiva nella villa molte carte sequestrate presso i rivoluzionari a Mosca. Essi, quindi, avevano concepito il piano di far saltare in aria la villa durante il convegno, impadronendosi così dei documenti del loro partito; ma all'ultimo momento il convegno dei capi della reazione era stato rimandato, a causa di un'indisposizione di Trepoff, il quale, come è noto, fu vittima di un tentativo di avvelenamento. Perciò l'attentato fu consumato in circostanze non corrispondenti ai piani dei congiurati. »

Telegrafano alla *Tribuna* da Londra:

« Un telegramma del corrispondente del *Globe* da Pietroburgo reca notizie sensazionali che metterebbero sotto nuova luce l'attentato contro Stolypine. Il corrispondente dice che certe circostanze sospette tendono a mostrare che la famosa associazione dei « Cento neri » abbia avuto parte nell'attentato contro il ministro. Infatti, un membro di questa associazione fu in grado di avvertire Stolypine, alcuni giorni prima, che qualche cosa si macchinava contro di lui, non solo, ma le ambulanze arrivarono alla casa di Stolypine pochi minuti dopo l'attentato, ed il capo riconosciuto dei « Cento neri » si trovava nelle vicinanze. Il corrispondente soggiunge che Stolypine ha molti nemici in mezzo alle persone dell'Estrema Destra, e che, probabilmente, questi non erano meno disposti dei rivoluzionari ad attaccarlo. »

L'abate Cassan narra la storia del suo triste caso.

(Servizio speciale della Stampa).

Montpellier, 31, ore 1.

Ecco, secondo la confessione del prete Cassan, la storia del delitto:

« Augustina Langier sarebbe arrivata a Faugères il 24 dicembre 1905, proveniente da un educandato di Marsiglia. Ella visse da 15 a 20 giorni nel presbiterio in intimità col curato, e ritornò all'educandato verso il 15 gennaio. Ma nel febbraio accadde un avvenimento imprevisto che gettò un disordine profondo nell'esistenza della giovanetta: un fatto fisiologico naturale e regolare non si produsse. L'Augustina fece parte dei suoi timori al curato, che la rassicurò, aggiungendo che a molte donne questi ritardi si producono sovente. Marzo e aprile passarono, e le inquietudini della Augustina raddoppiarono. Frattanto il curato cercò istruzioni nei suoi libri, scrisse a Parigi, tolse dai giornali un annunzio che parlava di certi ritardi mensili, e si sforzò di consolare la sua amante, attribuendo il suo ingrossare ad un ammasso di sangue. Senza dubbio le acque di Lourdes avrebbero potuto farlo passare. Augustina si recò dunque a Lourdes, e non si contentò di visitare la Vergine, ma consultò un medico, e le rivelò la sua vera situazione. Augustina non nascose al curato la desolazione nella quale la gettava questa rivelazione. Essa abbandonò Lourdes ed arrivò a Narbona, dove l'attendeva il curato ed il suo domestico Masé. Tutti e tre pranzarono in un salotto del caffè della stazione. Il giorno dopo, Cassan cominciò a cercare una casa seria e discreta, dove la sua amante avesse potuto avere tutte le cure necessarie. La levatrice fu troppo esigente! Comunque sia, il trio rientrò a Faugères il 30 giugno, e l'Augustina si installò nel presbiterio e dormiva in una camera contigua a quella del curato, mangiando a tavola col curato e col domestico, e continuando a ricevere le visite regolari di sua sorella Maria Luisa. Quanto al curato, egli attendeva, come confessò, l'ora del parto, contando di inviare in seguito la sua amante in una casa di salute. Ma gli avvenimenti distrussero i suoi progetti, e nei suoi calcoli sui ritardi fisiologici che si riproducevano in Augustina, egli partiva dal 15 gennaio, e contava così sette mesi e qualche giorno. Aveva dunque ancora da 50 a 60 giorni dinanzi a sè. Il curato nega infatti di aver voluto commettere un infanticidio. Il parto fu prematuro, afferma lui.

— Perchè non chiamare il medico? — gli domanda il giudice istruttore.

— Evidentemente è ciò che avrei dovuto fare, — risponde il curato, — ma non ho avuto coraggio; ho avuto confidenza nelle mie deboli conoscenze di medicina, e da solo ho voluto assistere, in quella notte fatale, la mia amante. Un'emorragia si produsse ed in una crisi di debolezza la povera Augustina rese l'anima a Dio. Il bambino non ha vissuto che qualche ora.

Il curato racconta in seguito che egli nascose dapprincipio il neonato in un armadio e poi in piccionaia. Al magistrato, che gli domanda perchè tardò tre giorni a confessare il suo delitto, il curato risponde:

— A Faugères si era sempre qualcuno che assisteva alle ricerche della giustizia. Davanti all'assessore e alle guardie campestri non ho osato. Poi la popolazione è molto divisa sul terreno religioso: vi sono dei protestanti e dei cattolici. Ho preferito di essere interrogato a Bezières per fare le mie confessioni. Ora le confessioni sono fatte.

Sono esse complete? E ciò che la giustizia va cercando. *(Matin)*

La morte di lady Campbell Bannermann

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 31, ore 0,30.

Si telegrafa da Marienbad, che Lady Campbell Bannermann, moglie del presidente del Consiglio dei ministri inglese, è morta nel pomeriggio, alle ore 17.

Da tre giorni Lady Campbell Bannermann non aveva potuto prendere nessun alimento. Il presidente del Consiglio si trovava vicino a sua moglie. A Londra, la triste notizia produsse un vivo rimpianto, benchè da diversi anni lo stato di salute di Lady Campbell Bannermann le impedisse di assistere alle riunioni mondane. Non fu sempre così, poichè prima di quest'epoca sir Henry e Lady Campbell Bannermann ricevevano molto nel loro palazzo. Fu nel 1860 che il matrimonio ebbe luogo. Lady Campbell Bannermann era figlia del generale sir Charles Bruce, distinto ufficiale. La signora, senza avere avuto una parte attiva nella politica, si interessava sempre vivamente alle questioni pubbliche, ed aiutava sovente, si dice, il marito coi suoi consigli. Altra volta ella accompagnava suo marito nelle sue escursioni in Francia, dove si compiaceva di far collezione di vecchi mobili, che faceva inviare poi al castello di Belmond, in Iscozia, dove esercitava una generosissima ospitalità. Si crede sapere che la salma verrà trasportata in Inghilterra. *(Matin).*

Una fabbrica distrutta da un incendio.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 10:

Si ha da Le Cateau che una fabbrica di bagni in ferro smaltato è stata distrutta la notte scorsa da un incendio. Il fuoco si manifestò nella sala delle macchine, ed in breve la fabbrica non fu che un immenso braciere. I danni ammontano a mezzo milione di franchi. La fabbrica sarà immediatamente ricostruita.

Il mistero di Pegli si complica.

Il mandato d'arresto contro l'avv. Bono — Si aspetta un altro arresto sensazionale

(Per telefono alla STAMPA).

I giornali di Genova recano colonne intere di particolari su questo gravissimo fatto di sangue, del quale il nostro corrispondente ci ha a suo tempo e replicate volte informati, e attorno al quale si vanno ora addensando supposizioni, dicerie, accuse e versioni disparate, strane e tutte aggravanti la condizione dell'avv. Bono.

Un giornalista, che ha fatto a Pegli un'inchiesta sul tragico fatto, così scrive:

Il racconto dell'avv. Bono.

« L'avv. Bono, fin dal primo interrogatorio, disse che era stato aggredito dal Parodi, che lo ferì al capo, e precisò, come luogo di appiattamento, l'angolo est dell'Ospedale Martinez. In quel punto però non si rinvennero tracce di colluttazione.

« Nell'interno della sua villa però, e precisamente appena passato il cancello in fondo al viale, si rinvennero sulla sabbia, che forma il pavimento, tracce di colluttazione, come spostamenti di sabbia, chiazze di sangue ed il bastoncino dell'avv. Bono.

« Le chiazze sanguigne seguono la via che conduce al punto in cui fu rinvenuto il cadavere, ma non risalgono all'abitazione del Parodi nè alla palazzina dell'avv. Bono.

« Queste circostanze, che può sembrare quasi insignificante, ha un'importanza grandissima....

« Osserviamo che il cancello che mette nel viale della villa Bono è proprio attiguo alla via che conduce alla casa colonica del Parodi.

« E sempre a titolo di cronaca, osserviamo che il cappello del Parodi non fu ancora rinvenuto, per quante ricerche se ne siano fatte. La voce del pubblico, che si appassiona attorno a questo fatto e che staziona costantemente rimpetto al cancello della villa Bono, vuole che sia stato bruciato.....

« Fra le numerose persone che trovammo presso il cancello e nelle adiacenze dell'Ospedale Martinez trovammo pure il Michele Parodi, d'anni 18, figlio del povero assassinato.

« Cautamente interrogato da noi, manifestava senza reticenze la sua opinione.

« Egli è convinto che il padrone, aiutato da qualche complice, abbia atteso il padre suo e lo abbia aggredito. E quando noi insistevamo con domande esprimenti dubbio, egli soggiungeva con frase incisiva e significantissima, che non ammetteva replica:

« — Eh! me pà! (Eh! mi pare!) Non l'avete capito?

« — Ma quale ragione poteva avere il padrone per uccidere vostro padre?

« — Ce l'aveva con mio padre: tanto è vero che voleva metterci tutti sopra una strada.

« — Ma non bastava a lui lo sfratto dalla villa per disfarsi di vostro padre, per allontanarlo da sè?

« — Mah! c'è dell'altro.

« E non volle aggiungere verbo.

« Quanto al cappello del padre, che, come è noto, non fu ancora rinvenuto, anche lui esprime la convinzione che sia stato bruciato.

« Ma perchè? Non poteva forse questo indispensabile capo di vestiario figurare decentemente accanto al cadavere? Perchè era necessario distruggerlo?

« Il muricciuolo o parapetto che fiancheggia la via pubblica soprastante al punto in cui fu rinvenuto il Parodi è alto dall'orto tre metri circa ed in un punto dove trovasi un rialzo di terriccio leggero e asciutto, e per conseguenza molto soffice, è alto un metro e dieci centimetri. Qui nessuna traccia di sangue. Quindi si può escludere che il Parodi abbia tentato di scendere per quella parte onde mettersi in salvo.

« Si trovano però chiazze di sangue nel parapetto che sovrasta il punto in cui fu scoperto il cadavere del Parodi.

« Vi fu gettato morto? Vi cadde vivo? Mistero! E' sempre un continuo brancicare nel buio.

Il cadavere dell'assassinato.

« L'esame del cadavere del Parodi durò oltre tre ore, e noi, da fedeli cronisti, per sapere che nulla di positivo ci sarebbe stato comunicato, ci trattenemmo sempre sul luogo, nel cortile dell'ospedale, pronti sempre ad afferrare a volo qualche frase che ci potesse illuminare intorno a questo misterioso fatto di sangue. E così ci venne fatto di sapere che nel corpo del cadavere furono riscontrate molteplici lesioni mortali. Non è ancora possibile però accertare quale di queste lesioni abbia determinata la morte.

« Si riscontrarono: una grave lesione alla mammella destra, la frattura delle costole seconda, terza e quarta e la congestione del polmone destro, lesioni gravi e vaste all'addome e nel torace, lesioni che sembrano prodotte da strascinamento: oltre alle altre gravi ferite al cranio, di cui gli abbiamo accennato, altre se ne riscontrarono di minore gravità.

« E in ultimo, circostanza questa di capitale importanza, frattura della laringe, prodotta da strozzamento. Questo fatto basterebbe a provare che una mano assai più robusta che non può essere quella dell'avv. Bono ha data la stretta che potrebbe essere stata la causa più diretta della morte, poichè il cadavere del Parodi presentava qualche segno di asfissia. Infatti il viso era alquanto congestionato e la lingua protesa in fuori.

« C'è dunque una mano ignota?

« Una voce che abbiamo pure raccolta sul luogo lo proverebbe..... »

Come morì il Parodi.

Genova, 30, ore 22.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 22:

Malgrado le febbrili indagini dell'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza sul tragico fatto di Pegli, perdura finora il mistero. Fra due giorni i periti presenteranno le loro conclusioni scritte. Solo allora si saprà il risultato definitivo dell'autopsia. Si sa frattanto che si riscontrarono sul cadavere molte rotture, quattro delle costole ed una all'osso joide. Quest'ultima sarebbe difficilmente conciliabile, a differenza delle altre, colla pretesa caduta, e parrebbe piuttosto accennare a strangolamento.

« Sappiamo — dice il *Corriere di Genova* questa sera — che uno degli egregi periti, che con singolare passione di studioso ha esaminato il cadavere, affermò che la vera causa che produsse la morte del colono Parodi si può dire istantaneamente che fu la frattura riscontrata alla base del cranio. »

Secondo il valoroso cultore di scienze criminali, questa ferita è stata prodotta da un violento colpo di boxe, manipola, con prominenze di ferro non a punte ma semisferiche, al naso. Il disgraziato, per il colpo ricevuto, sarebbe caduto riverso, battendo col capo contro l'acciottolato della strada.

Aiuto! M'ammazzano!

« Intanto — prosegue il giornale — siamo in grado di potere affermarvi positivamente una cosa importantissima. Verso le ore 21,30 l'infermiere Dante Cola, dell'ospedale, ed il signor Giancarlo Bruno, dalla sua villa, contemporaneamente udirono una voce che gridava: *Aiuto! Aiuto! Mi ammazzano!* Ora, e qui sta l'importante, a testimonianza di entrambi gli uditori, le grida invocanti al soccorso furono perfettamente riconosciute per quelle emesse dal colono Parodi. Dopo fu visto l'avv. Bono correre precipitosamente verso il cancello della sua villa. Fu pure chiesto se questa loro constatazione era stata formulata al mattino, cioè quando si seppe che il morto era il colono Parodi, ma essi ciò negarono recisamente.

« Un particolare: Al Giancarlo Bruno ed al Cola parve di udire le grida presso al cancello e non nel punto in cui fu trovato il Parodi; perciò a tutta prima fu creduto che la rissa avesse avuto inizio ai piedi della villa dell'avv. Bono. Ma nella ricostruzione ideale del delitto, benchè essi si trovassero presso il muricciuolo, sotto il quale fu trovato il Parodi, le grida di soccorso parvero essere emesse presso il cancello. Ciò era dovuto ad un particolare effetto acustico prodotto dalla conformazione del terreno. La voce si frangeva contro le curve murarie all'aria e ritornava indietro, come se di là avesse avuto origine. Un complesso di circostanze conclude contrariamente all'avv. Bono. Fra altro, il fatto che non fu più trovato il cappello dell'ucciso colono Parodi.

« Alle ore 10 di questa mattina ebbe luogo alla chiesa dell'Immacolata, a Pegli, il funerale della vittima. Intervenne numerosissimo pubblico. Dopo l'ufficio funebre la salma venne trasportata al cimitero, seguita da una grande quantità di popolazione. »

L'ordine d'arresto contro il Bono.

La popolazione di Pegli è contraria, in massima, ed ostilissima all'avv. Bono. Quest'oggi nel pomeriggio essa si riunì in gran numero dinanzi al cancello ed emetteva grida ripetute di: « Assassino! Abbasso l'avvocato Bono! Mettetelo in prigione! » Per poco i carabinieri, a guardia della palazzina, non vennero colpiti dalla sassaiuola. Un'altra dimostrazione, più violenta della prima, ebbe luogo questa sera verso le 21. Oltre 1000 persone si riunirono presso la villa e riuscirono ad entrare nell'interno del cancello e si diressero minacciosi contro la palazzina. I carabinieri, per trattenerli, dovettero innastare la baionetta. Finalmente, per consiglio del delegato Gallo, dei carabinieri e degli agenti di pubblica sicurezza, si poterono evitare seri guai. E' probabile che la dimostrazione si rinnovi e con maggiore accanimento, perchè la popolazione di Pegli in massa esige l'arresto dell'avv. Bono, che finora è in letto nella sua villa piantonato dai carabinieri. L'arresto, infatti, venne ordinato dal procuratore generale del re su istanza del giudice istruttore avvocato Conio. E' probabile che esso avvenga questa notte o domattina e che quindi l'avvocato Bono venga trasferito al cellulare di Marassi. Oggi, a Pegli, continuarono i rilievi per opera dell'ing. Soldini. Anche il delegato Gallo prosegui nelle indagini interrogando diverse persone. Acquista credito la notizia che un terzo individuo abbia una parte nel tragico avvenimento. Si pronunzia anzi un arresto sensazionale.

Un grave fatto nella campagna romana

Sergenti che minacciano dei cittadini?

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23:

L'*Avanti!* di stasera pubblica: « Fuori Porta Pia, presso il forte Nomentano, al di là della chiesa monumentale di Sant'Agnese, è la trattoria Mazzi. In questa trattoria si recarono a cena la scorsa notte, alle 12,30, il signor Giuseppe Sacconi, rappresentante di commercio; Angelo Bondi, viaggiatore di commercio, insieme a due signore, madre e figlia. Tutti erano qui giunti colla vettura che rimase ad attenderli per riportarli in città. Ad un tavolo vicino erano quattro sergenti del genio, tre dei quali dei ferrovieri in tenuta di tela ed uno in tenuta straordinaria. I primi erano disarmati, evidentemente usciti dal vicino forte Nomentano, l'altro invece era armato di sciabola, forse addetto ad un'altra caserma.

« Forti di essere in numero maggiore ed in una località solitaria e lontana, i quattro cominciarono a lanciare frizzi piccanti e lubrici all'indirizzo delle due signore, ammiccando cogli occhi e gesticolando. Per prudenza i due uomini affrettarono la cena campestre, cercando di poter tornare via nella sperata tranquillità. Ma, mentre le due signore e gli uomini risalivano in vettura, i frizzi divennero più insistenti.

« Parole oscene, turpi venivano pronunciate ad alta voce, in modo da giungere alle orecchie delle persone cui erano indirizzate. La licenza passò i limiti e la prudenza sarebbe stata più oltre ingiustificata. Di questo parere fu anche il Bondi, che scese dalla vettura, ed avanzandosi verso i quattro sergenti fece un'educata rimostranza per quelle sconcezze. I quattro sergenti affrontarono minacciosi il Bondi; anzi l'unico armato, sguainata la sciabola, tentò di colpirlo. Nacque un tafferuglio tra i due signori ed i quattro sergenti.

« Al Bondi vennero in aiuto il Sacconi ed il vetturino. Il sergente, armato, fu disarmato. Questo fatto gravissimo, di un soldato che si fa togliere le armi di mano, umiliò ed esacerbò i militari, i quali, non sapendo che fare, corsero al forte e chiamarono in aiuto altri soldati. Uno dei sergenti prese un moschetto, e con questo minacciò i tranquilli cittadini che erano andati laggiù nella speranza di godere un poco di libertà campestre. I soldati, usciti dal forte, temendo che il loro superiore, armato di moschetto, avesse commesso qualche eccidio, lo attorniarono e gli strapparono l'arma di mano. Ridotti così all'impotenza i sergenti, i quattro signori poterono proseguire tranquillamente per la loro strada. »

Tre alla volta!

Ci telefonano da Vercelli, 30, ore 23:

Stasera certa Marrone, trentenne, moglie di un terrazziere, dava felicemente alla luce tre figli maschi. Tanto la puerpera quanto i neonati stanno benissimo.

Continuano gli incendi delle pinete in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Nimes, 31, ore 1.

In seguito alla grande siccità che regna nel Mezzogiorno della Francia, tutti i giorni bisogna combattere numerosi ed importanti incendi di foreste compresi tra 4 Comuni di Bragassargues, Saint-Théodorique, Cannes e Serignac, presso Vianne, che hanno preso fuoco in causa del calore, e in qualche ora una superficie di tre chilometri di lato fu in preda alle fiamme. Queste foreste, che sono formate di pini, hanno bruciato con una rapidità straordinaria. Per un momento si ebbero timori per il villaggio di Serignac, che era circondato dalle fiamme, e gli abitanti, che si erano molto spaventati, abbandonavano già le loro case e fuggivano nelle campagne, in direzione opposta al fuoco. Grazie alle misure di precauzione prese dalla gendarmeria, aiutata dai contadini, si è potuto isolare un incendio ed evitare un disastro. Tuttavia il fuoco non è domato. I Comuni vicini sono ancora in pericolo. Delle truppe sono partite per portare soccorso. *(Matin).*

Tolone, 31, ore 1.

Un nuovo incendio si è dichiarato nelle vicinanze di Tolone. Questa volta il sinistro è accaduto sul monte detto del Grand Cerveau. Il fuoco è cominciato alle 14, e potè essere combattuto dalla popolazione. Alle 17 si credeva che esso fosse circoscritto. Questa sera invece aumentò di intensità, e la Prefettura marittima, avvertita, decise di inviare sul posto delle truppe. *(Matin).*

Tolone, 31, ore 1.

Dovuto al vento violento, un incendio divora attualmente le foreste di Labruguyère. Quaranta ettari sono già in preda delle fiamme. Le foreste demaniali di Ramondane e Monte Nibosi sono minacciate. Il fuoco è anche scoppiato nei boschi comunali di Burford, minacciando di bruciare anche i boschi della città di Sorese. *(Matin).*

Dieci fabbricati distrutti dal fuoco presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 20:

Si ha da Santa Maria: Stamane si sviluppò qui un grave incendio. Una decina di fabbricati vennero distrutti. Il vento violento alimentò le fiamme. La mancanza di pompe rese difficile il salvataggio. L'incendio non è ancora spento. L'intero reggimento *Firenze*, accorso, fece numerose opere di valore. Il tenente Zavarra salvò una donna, che era per morire tra le fiamme.

Il romanzo di un'altra avventuriera.

Amedea d'Urbino "Duchessa d'Aosta„

Il *Piccolo* di Trieste contiene curiosi particolari sopra il romanzo di un'avventuriera che scelse a campo delle sue gesta Trieste, e che per certe singolari coincidenze di luogo e di tempo fu nei giorni scorsi confusa con la finta marchesa Venezia.

L'anno scorso capitava a Trieste una donnina che nulla aveva di straordinario, tranne una superba chioma corvina, e si presentava ad una signora B. per affittare una camera. Saputo che la signora non affittava camere a donne, si mostrò dolente e si ritirò.

Qualche mese dopo incontrò la signora B. al giardino pubblico e le raccontò che uno studente si era pazzamente invaghito di lei. Però ella non poteva corrispondere all'amore del giovane perchè avrebbe dovuto rivelare il vero esser suo, e in tal caso « la Real Famiglia alla quale apparteneva ne avrebbe sofferto. »

Nell'aprile seguente si presentò alla signora, raccontando che sino allora aveva abitato all'*Hôtel Adria*; ma che, potendo scapitarne nella sua reputazione di ragazza onesta, doveva trovare alloggio presso privati per almeno quattro giorni, il tempo cioè necessario per ricevere denaro dall'Italia, dove pendeva una causa da lei intentata. E la B., trattandosi di capitarla per così brevi giorni, le offerse una stanza.

— Bisogna che la annunzi alla Polizia il suo nome — osservò la B.

Ma l'altra:

— No, non lo faccia. Io ho ottime relazioni col direttore di polizia per una mia invenzione; ma desidero serbare l'incognito. Lei, giacchè lo vuole, sappia che mi chiamo Eugenia Filiberta Amedea d'Urbino.

DUCHESSA D'AOSTA.

L'Eugenia si chiuse in un prudente riserbo sulle sue origini. Ma una sera la B. invitò la sua locataria a scendere al piano sottostante, da una famiglia amica. La d'Urbino, prima di acconsentire, chiese le più minuziose informazioni su questa famiglia; poi cedette. Furono serviti dei rinfreschi, e vennero portati dei piattini smaltati nel fondo l'effige dei Reali d'Italia. Per la d'Urbino, vederli, afferrarne uno e lasciarsi cadere semisvenuta, con le mani penzoloni, fu l'affare di un secondo. Gli ospiti e la B. rimasero allibiti; si guardarono in viso; ma, sebbene non ci avessero capito gran che, involontariamente si lasciarono suggestionare dall'aria di mistero che la d'Urbino faceva ondeggiare intorno a sè. La d'Urbino quella sera fu cogitabonda e parlò pochissimo. Nei giorni seguenti, però, alle domande incalzanti che incominciarono a venirle rivolte, a spizzico e quasi facendosi tirar dalla bocca a una a una le parole, narrò questa romanzesca storia. Ella era figlia naturale del principe Amedeo d'Aosta. La madre, una maritata d'Urbino, aveva avuto con lui relazioni e l'aveva procreata; viveva, ma ella non voleva più saperne di lei. La Casa Reale d'Italia — continuò — le aveva fatto tenere 40,000 lire; ma un avvocato glie le aveva carpite. Fin qui la storia: ad avvalorarla, ogni qual tratto affermava come di nascosto uno o l'altro di due medaglioncini che portava in seno e lo baciava.

Un giorno portò a casa una fotografia del Conte di Torino e la mostrò alla B.

— Guardi, signora; non ravvisa lei in questi occhi lo sguardo mio?

— Ebbene?

— Questo è uno dei miei fratelli.

— Ma, cara mia, di queste fotografie ne posso acquistare quante ne voglio dal primo ottico che trovo.

— Non di queste!

E l'avventuriera mostrò i due medaglioncini, che portava in seno, con l'effigie del Conte di Torino e del Duca d'Aosta.

LE LETTERE CON LO STEMMA DELLA CASA REALE.

Un altro giorno la d'Urbino mostrò alla B. due lettere scritte in francese. Quei fogli avevano le intestazioni a stampa: « Casa Reale-Duca d'Aosta » e « Casa Reale-Conte di Torino »; le buste portavano impresso lo stemma della Casa Reale d'Italia, e sulle buste stesse stava scritto l'indirizzo: « Alla signorina Amedea d'Urbino ».

La B. non conosce il francese, e non potè quindi comprendere il contenuto delle lettere, che del resto le erano state mostrate a volo.

UN BALLO ALL'AMBASCIATA.

Passarono così tre settimane, durante le quali l'avventuriera raccontò che l'anno scorso era stata con una sua dama di compagnia al ballo dell'Ambasciata italiana a Vienna; che era si trovava in critiche circostanze, ma che in breve le sarebbero pervenute 60,000 lire, avendole un nobilissimo fratello assicurata la sua protezione in una causa che voleva intentare ad alcuni parenti.

Parlando di re Umberto e della regina Margherita, diceva con tutta naturalezza: « Zio Umberto e zia Margherita ».

L'ASSENZA PRECIPITOSA.

Un bel giorno, nella seconda metà di giugno, cioè l'epoca verso la quale la marchesa Venezia partì da Trieste, Amedea d'Urbino lasciò la stanza e disse che partiva da Trieste. Andandosene, però, trovò modo di farsi prestare dalla famiglia della B., con la quale era entrata in buone relazioni, l'importo di 12 corone ed una camicia!

La B., incuriosita, cercò di sapere dov'ella si recava, e gliene domandò: ma Amedea Filiberta ecc. si limitò a farle vedere un foglio sul quale figurava un timbro del Consolato italiano, e disse che quello le sarebbe servito per il viaggio fino a Venezia, e di là, raccomandata dal prefetto, sarebbe andata a Torino.

Da quel giorno dell'Amedea non si ebbero più notizie.

UN'INVENZIONE.

La pretesa Duchessa d'Aosta pretendeva di aver inventato una macchina per cogliere sul fatto gli scassinatori di casse-forti. Incaricò un ingegnere perchè le facesse un disegno, promettendogli una parte degli utili, facendosi anticipare dall'ingegnere un centinaio di corone. Ad una signorina dell'ufficio raccontò la sua romanzesca storia, e ne ebbe aiuto di denari, di vesti, e non restituì l'avuto se non dopo una minaccia da parte della signorina di denunziarla alla Polizia. Però l'ingegnere finì per rimetterci circa 150 corone.

Alle persone che si recarono all'*Hôtel Adria* per domandare notizie della d'Urbino, l'albergatore raccontò di essere stato truffato di 500 corone.

ALTRE TRUFFE.

L'Amedea si era introdotta anche presso una famiglia R. Anche agli R., dopo molte tergiversazioni e reticenze, finì col raccontare la romanzesca storia che la faceva apparire come appartenente alla Real Casa d'Italia, e, mercè l'altra fiaba della causa in pendenza per le 60,000 lire, riuscì a carpir denari e favori.

La d'Urbino, per viemmeglio farsi valere presso gli R., raccontò loro di possedere molti gioielli di famiglia; aggiunse, però, che, essendo costretta a vivere in incognito e sola e temendo dei ladri, li aveva depositati alla Banca popolare triestina, nè poteva ritirarli fino al giorno in cui le fosse fatta giustizia, giacchè per il momento doveva cercare con ogni cura di nascondere le proprie tracce, mentre, recandosi alla Banca a reclamare il deposito, avrebbe dato buon giuoco alle spie dei suoi nemici!

Soltanto due dei gioielli ella aveva voluto tener seco, ed erano due braccialetti d'oro con brillanti, che portava ai polsini, e che, secondo lei, soltanto in caso di morte sarebbero dovuti passare in mano di un prelato per far conoscere alla famiglia di lei la sua fine. I due braccialetti, però, erano accuratamente nascosti sotto una lista di tela attorcigliata in modo da non lasciarne vedere alcuna parte.

— Tutto ciò che posso permettere è toccarli, così come stanno; ma lasciarli vedere sarebbe quanto voler tradire la mia regal famiglia — diceva essa; — perchè qui, sotto questi stracci, sono delle iscrizioni che celano un orribile mistero!

Per quante preghiere le venissero fatte, la d'Urbino rifiutò sempre di mettere alla luce i braccialetti. Una sola volta permise agli R. di toccarli, ed essi, al tatto, avvertirono la mancanza di due cerchi di metallo: e nulla più.

Dal campo della Milizia mobile

Lo squadrone di cavalleria — Manovre di reggimenti contrapposti — il capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Castellamonte, 30 agosto.

Ieri ebbe luogo lo spostamento degli accampamenti, che vi avevo già annunziato, colla sola variante che il 101° regg. fanteria fu dislocato in parte nelle vicinanze di Castellamonte, anzichè nell'alloggiamento già occupato dal 104° reggimento fra il paese e la stazione, perchè, stante la sua forza, vi sarebbe stato troppo a disagio. Stamane poi ebbero luogo alcune esercitazioni a reggimenti contrapposti, con intervento di artiglieria; lo squadrone di cavalleria distaccato da Ozegna non vi prese parte, perchè si ritenne più conveniente che si esercitasse per suo conto; lo vedremo nell'ultima giornata e si può prevedere che farà ottima figura, perchè l'ho veduto e ne ho anche sentito dire un mondo di bene.

Esso fu costituito dal reggimento lancieri *Novara*, con ufficiali e cavalli del Corpo e con richiamati delle classi 1880 e 1881, che avevano a suo tempo prestato servizio al reggimento stesso. I richiamati alle armi essendo stati molti in confronto del numero necessario per costituire lo squadrone, si ebbe modo di formarlo con buonissimi elementi. Sia per questo, sia perchè ottimamente comandato sia infine perchè, come è risaputo, i risultati ottenuti nell'istruzione degli uomini e dei cavalli da S. A. R. il Conte di Torino, già comandante del reggimento Novara, non avrebbero potuto essere migliori, ed i bianchi lancieri ne conservarono gelosamente le tradizioni, il fatto sta che quello squadrone di richiamati, che da tre o quattro anni non montavano più a cavallo, potrebbe, dopo quindici giorni di istruzione, dar dei punti a molti squadroni dell'esercito permanente.

Passavo per caso, tre giorni or sono, dalla strada che da Castellamonte va ad Agliè, quando vidi oltre a Bairo, in una specie di brughiera alberata, lo squadrone che manovrava, in presenza al comandante della Divisione di milizia mobile. Si fecero dapprima delle evoluzioni al trotto, poi al galoppo e si chiuse con uno allineamento per plotoni al trotto e con un passaggio individuale di un grosso tronco d'albero abbattuto nella brughiera.

Gli uomini conservavano, anche alle celeri andature e al salto, ottima posizione, i cavalli erano tranquilli come forse mai li ho visti in rango, non si udiva una parola; i comandi, quasi tutti a cenni di sciabola, i riparti sempre allineati, le andature giuste e ritmiche. Rimasi veramente incantato dei risultati ottenuti in così pochi giorni, e mi convinsi ancora una volta che quando l'istruzione viene realmente impartita bene durante la permanenza alle armi, pochi giorni bastano per rimettere gli uomini in grado di far bene il servizio. Questo, naturalmente, per le armi a cavallo, per le quali l'allenamento è ormai più facile.

Quest'oggi adunque ebbero luogo due manovre a reggimenti contrapposti: il 101.o fanteria, col 41.o battaglione bersaglieri ed una batteria, contro il 102.o, il 42.o battaglione bersaglieri, con una batteria; il 103.o reggimento con una batteria contro il 104.o fanteria, pur esso rinforzato da una batteria.

Non avendo l'ubiquità, che pur sarebbe a volte tanto desiderabile, mi decisi di assistere alla manovra della Brigata *Ivrea* (101.o e 102.o), che prevedevo la più importante, pel numero dei reparti che vi prendevano parte ed anche per la loro forza, avendo il 101.o reggimento un numero d'uomini più che doppio degli altri. Si trattava di un combattimento di retroguardia: il partito azzurro, in ritirata da Ivrea su Cuorgnè, aveva lasciato sulle alture a nord-sud di Castellamonte il 102.o reggimento, il 42.o battaglione bersaglieri e una batteria, coll'incarico di tener fermo fino alle 10, per dar tempo al grosso di ritirarsi oltre l'Orco; il partito azzurro aveva inviato il 101.o, il 41.o battaglione bersaglieri ed una batteria ad inseguire energicamente il nemico verso Cuorgnè.

Alle 6,30 la retroguardia è in posizione colla batteria sulle alture ad un chilometro a nord di Castellamonte e col 42.o battaglione a nord-ovest di Preporetto, mentre tutto il 102.o fanteria sta in riserva dietro alla batteria, pronto a manovrare nel caso che il nemico tentasse di puntare direttamente attraverso le colline su Cuorgnè, per respingere il grosso in ritirata.

Alle 7,15 l'artiglieria azzurra apre il fuoco contro il 4.o battaglione bersaglieri, avanguardia del partito inseguente, all'altezza del Bettolino, sulla strada d'Ivrea, e continua a battaria anche quando questa piega verso ovest, puntando direttamente su Cuorgnè, giusta gli ordini precedentemente avuti.

Il grosso della colonna del partito azzurro continua intanto a sboccare dal Bettolino, e sostenuta dal fuoco della sua artiglieria, che ha preso posizione in quei pressi, si schiera per attaccare frontalmente ed avvolgere da sud le alture di Preporetto-Castellamonte.

Verso le 8,30 la situazione è la seguente: 41.o battaglione bersaglieri di fronte al 42.o, che tenta di opporsi all'aggiramento della sinistra; due battaglioni del 101.o di fronte alle alture di Preporetto, sulle quali si sono schierati due battaglioni del 102.o reggimento; il 3.o battaglione del 101.o in marcia sulla strada Bettolino-Castellamonte, colla testa al bivio di Bairo; il 3.o battaglione del 102.o in riserva nella prima posizione. Compiutasi la marcia di avvicinamento fino a qualche centinaio di metri dalle posizioni, ha termine la manovra.

Nel complesso sembra che questa sia riuscita molto bene, specialmente per quanto riguarda l'ordine, il silenzio, il modo di marciare della truppa sotto al fuoco. Se si volesse fare una critica dal punto di vista tattico, si potrebbe forse osservare che il battaglione del 101.o, destinato ad avvolgere la destra azzurra, avrebbe probabilmente sofferte perdite assai forti nelle sfilare sulla strada, a portata dell'artiglieria.

Nell'avvicinarmi alla posizione sulla quale si teneva il rapporto degli ufficiali, vidi che alla manovra avevano assistito anche S. E. il generale Saletta e il comandante del I Corpo d'armata, arrivati inaspettatamente in automobile, il primo da Torino, l'ultimo da Ivrea. Essi non restarono però alla conferenza, e si recarono invece ad Ozegna, a visitare lo squadrone di cavalleria. Ho saputo ora che quel riparto manovrò splendidamente alla loro presenza, a piedi ed a cavallo, riportando moltissimi elogi.

Fusioni di Stati nell'Africa Australe.

(Servizio speciale della Stampa).

Capetown, 31, ore 0,15.

L'Unione di cui si parla, tra il Transvaal e il Natal, quantunque non sia considerata con indifferenza, non causa nella Colonia del Capo nessuna inquietudine. Se tale fusione si producesse, dei sintomi permettono di affermare che essa avrebbe per corollario l'unione della Colonia del Capo con la Colonia dell'Orange. *(Times).*

L'incidente di confine turco-bulgaro.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 30, ore 20:

Circa il combattimento, abbastanza serio, che ebbe luogo recentemente fra il posto bulgaro di Sougouk e le truppe turche a Erivile-Mogila, sulla frontiera del vilayet di Adrianopoli, in seguito ad una contestazione su una delimitazione di frontiera, la Bulgaria ha notificato alla Porta che essa consente ad una sospensione delle operazioni militari durante l'inchiesta turco-bulgara. A questo scopo si mandano due ufficiali bulgari e due ufficiali turchi sul luogo. Le truppe turche e bulgare rimangono nelle posizioni che occupavano rispettivamente dopo il recente combattimento. Dopo il combattimento, le truppe hanno ricevuto dei rinforzi da ambo le parti.

Una festa militare a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 30, ore 20:

All'Arsenale militare ebbe luogo a mezzogiorno l'inaugurazione di ventotto nuove bandiere e stendardi. Assistevano l'Imperatore, l'Imperatrice, il Kronprinz, i Principi, il Duca di Genova ed i generali.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

L'agitazione dei risicultori si propaga nel Novarese

Un'adunanza di conduttori di fondi.

Novara, 31 agosto.

In una sala del teatro Coccia si sono adunati, stamane, gli agricoltori del Novarese, per iniziativa dell'*Associazione fra i proprietari e conduttori di fondi.* Il Convegno riuscì imponente per ordine e per numero di intervenuti, e dimostrò che anche nel Novarese si inizia un movimento d'organizzazione, un'azione di difesa contro le minaccie che cominciano a farsi pesare sulla nostra agricoltura. Era presente per intero il Consiglio direttivo dell'Associazione, composto dei signori: Gaudenzio Frego, presidente, cav. Cesare Gusmani, cav. Guglielmo Zanotti, Angelo Natale, Taroppio, segretario.

Aprì l'adunanza il signor Frego, facendo un largo quadro della situazione presente, riferendo sull'adunanza degli agricoltori del Vercellese, che ebbe luogo martedì, ed alla quale partecipò col cav. Gusmani, invitando tutti gli associati a voler persuadersi ad operare d'accordo in tanto momento di crisi, facendo osservare che ogni iniziativa presa individualmente è di gravissimo danno all'Associazione stessa, perchè impegna i consociati a seguire una direttiva che spesso non è la desiderabile, perchè strappata con minaccie e sopraffazioni.

Il cav. Gusmani aggiunge che, se qualcuno fosse mai in dubbio sulla convenienza o meno d'organizzarsi e di stringersi insieme più fortemente, reputando le minaccie vaghe od ancora lontane, egli può dare lettura di due importantissimi documenti, i quali dimostrano che anche nel Novarese cominciano le prime avvisaglie. E legge una lettera, datata dal paese di Lumellogno, nel giorno di lunedì, 27 agosto, nella quale, ben 400 contadini adunati, pongono, per il lavoro nella risaia, le condizioni seguenti: 1.o otto ore di lavoro; 2.o abolizione del lavoro a cottimo; 3.o cinque lire al giorno. — Un altro *ultimatum* è pervenuto egualmente da Lumellogno, dalle contadine organizzate, le quali chiedono: 1.o otto ore di lavoro; 2.o abolizione del lavoro notturno (quello con macchine per la trebbiatura, ecc.); 3.o abolizione del lavoro a cottimo; 4.o tre lire al giorno.

Dinanzi a simili dichiarazioni, il cav. Gusmani non crede possibile che si possa seguire senza far atto di solidarietà con gli agricoltori del Vercellese, e senza chiamare i proprietari a partecipare alla lotta, e perciò propone che si mandi a questi la circolare seguente, che viene approvata, e vi trascrivo:

« *Ill.ma Signore*,

« Una gravissima e violenta agitazione tra i lavoratori dei campi dilania il Vercellese ed alcuni Comuni dell'agro novarese ebbero a subire gli effetti di tale agitazione. Molti agricoltori, stretti dall'imperiosità dei lavori di mietitura, rientrati nel peggiore dei modi coll'abbandono di contratti volontariamente concordati, impossibilitati a sostituire la mancata mano d'opera, ebbero a subire condizioni assolutamente rovinose. L'Associazione fra proprietari e conduttori di fondi del Novarese, compresa della gravità di tale situazione, si fa dovere d'informare la S. V. che tale crisi non ha carattere transitorio, ma va creando uno stato di cose insostenibile dai soli fittabili, ed avverte che alla rovina dei fittabili seguirebbe immediato il disastro anche della proprietà. Nel gravissimo dibattito fra capitale e lavoro l'agricoltore si trova indifeso, l'Autorità mal provvede a far rispettare la libertà di lavoro, la legge si dimostra insufficiente a ridonare l'ordine e la tranquillità alle nostre campagne, per cui s'impone la necessità dell'intervento della proprietà a tutela dell'affittanza, a difesa propria.

« Dal Consiglio direttivo di questa Associazione si stanno studiando, con la consorella di Vercelli, quei provvedimenti che, nell'interesse comune, per la reciproca difesa, si dovranno adottare nella ventura campagna agricola, il più importante dei quali sarà l'abbandono della coltura del riso, almeno fin tanto che intervenga una legge che garantisca l'esecuzione dei contratti di lavoro.

« Si confida che la S. V. Ill.ma consentirà, per quanto riguarda ai provvedimenti che il Consiglio direttivo sottoporrà all'approvazione dei signori proprietari in una prossima assemblea, ed intanto riuscirà molto gradito un di lei cenno di ricevuta della presente circolare.

« *Per l'Associazione:*

« Il Presidente Frego - Il Segr. Taroppio. »

L'assemblea spera che l'adesione dei proprietari non verrà a mancare; nel caso contrario verrà deliberato in conseguenza.

Il cav. Gusmani dà quindi lettura del seguente telegramma:

« *A S. E. Giolitti* — Roma.

« Risicultori novaresi confidano che una sapiente condotta di Governo riscatti l'agro Novarese dalla rovina in cui, improvvisamente, venne lasciata vittima il circondario di Vercelli; esigono ben spiegata difesa, invocano pronte e sollecite disposizioni legislative atte ad assicurare l'osservanza dei contratti volontariamente stipulati dai lavoratori; dichiarano impossibile coltivazione dei campi, mancando la certezza di poter raccogliere; si dichiarano strettamente solidali coi risicultori vercellesi per quei provvedimenti che si riterranno necessari.

« *Il presidente:* Frego. »

Dopo una breve discussione, viene approvato anche questo telegramma; quindi si stabiliscono le norme direttive da seguirsi nel frangente odierno, e mentre una Commissione si recherà dal prefetto, ad esporgli i deliberati dell'Associazione novarese, si decide di porsi in relazione con l'Associazione vercellese, e si ottiene la promessa da tutti i presenti che essi eviteranno di trattare nei rispettivi Comuni direttamente con i contadini o i loro rappresentanti, ma ricorreranno all'Associazione in Novara, ed alla Prefettura.

L'adunanza si sciolse con proteste di accordo e di resistenza collettiva. Si inscrivono nuovi soci.

Scioperi — minaccie — resistenze

Novara, 31.

Il taglio dei risi nel Novarese dovrebbe incominciare proprio in questi giorni: e mentre si sperava che i lavori si iniziassero e si svolgessero pacificamente, ecco una nube oscura e minacciosa gravare su tutto il circondario e da far temere il ripetersi dei guai che ha funestato la vicina Vercelli. A Casalvolone scoppiò lo sciopero generale, a base delle solite richieste: otto ore, 5 lire gli uomini, tre lire le donne. Stante l'imminenza dei lavori, qualche fittabile cedette e già il conflitto è in via di soluzione. A Lumellogno, oltre quattrocento contadini hanno mandato a diffidare i fittabili di ritenere nulli i contratti in corso, volendo così ottenere quanto già hanno ottenuto i lavoratori del Vercellese. A quanto mi si informa però gli agricoltori e i fittabili hanno stabilito di resistere a qualunque costo sulla questione dell'orario, pronti a cedere su qualsiasi richiesta di paga.

Già una viva agitazione è nata a Granozzo e Monticello, e a Palestro è altresì scoppiato lo sciopero e così pure a Sannazzaro Sesia. Gli agricoltori non si illudono e si attendono da un momento all'altro lo scoppio generale del malcontento e anche dalla Lomellina giungono simili notizie.

La Commissione d'inchiesta agraria a Vercelli

Ci telefonano da Vercelli, 30, ore 18:

Col diretto delle 17,30 è giunta la Commissione governativa, composta dei comm. Simeoni, direttore generale al Ministero d'agricoltura, del comm. Lutrario, vice-direttore generale della Sanità al Ministero dell'interno, del comm. Coola, ispettore generale di P. S. Essi furono ricevuti alla stazione dal sottoprefetto cav. Moro e dal vice-commissario avvocato Taliusso. La Commissione è scesa all'*Albergo del Leon d'Oro*, ed ebbe luogo subito una riunione in Sotto-Prefettura.

Lo sciopero dei risaioli è stato composto anche a Buronzo, a Balocco ed a Greggio, stabilendo patti identici a quelli conclusi a Formigliana. A Cascine San Giacomo invece lo sciopero perdura. L'agitazione si può dire ad ogni modo terminata.

***

Ci telefonano da Vercelli, 30, ore 23:

La Commissione governativa avrà domani una conferenza col sotto-prefetto. Nel pomeriggio interrogherà le rappresentanze degli agricoltori e dei contadini. In seguito andrà in diversi paesi a fare una ispezione. L'itinerario, però, non è stato ancora fissato. Questa notte per le Cascine di San Giacomo partirà uno squadrone di cavalleria. Si temono colà per domani dei disordini.

L'agitazione dei ferrovieri sardi

Ci telegrafano da Cagliari, 30, ore 20:

I ferrovieri sardi, in una numerosa riunione, si costituirono in Federazione, nominando un Comitato d'agitazione allo scopo di ottenere il passaggio alla Rete principale dello Stato, e in attesa che tali pratiche si ottengano si votò un ordine del giorno con cui si fanno voti che la Deputazione sarda, le Camere di commercio e gli altri enti operino ad assecondare le domande dei ferrovieri.

Un comizio di operai contro il riposo festivo.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 16:

Trecento operai panattieri, riuniti stamane alla Borsa del lavoro, hanno approvato un ordine del giorno protestante contro l'agitazione padronale a favore del riposo collettivo, respingendo qualsiasi riposo che non sia per turno.

La situazione a Santander e Bilbao.

Ci telegrafano da Madrid, 30, ore 14:

La censura è severissima sulle notizie sullo sciopero di Santander e Bilbao. Esso aumenta di intensità. Truppe sono state inviate ieri da Madrid a Santander, con treno speciale. Contingenti importanti furono inviati da Valladolid, Valencia, Olivedo per la stessa destinazione. Le Autorità militari hanno preso delle disposizioni energiche per reprimere il movimento rivoluzionario. Le truppe delle guarnigioni di Saragozza, Bogano, Burgos sono pronte per partire per Bilbao.

REATI E PENE

I primi echi dello sciopero tranviario.

(Tribunale penale di Torino — 30 agosto).

Per quanto la cronaca non abbia a registrare fatti di violenza durante l'attuale sciopero tranviario, ed è a sperarsi non abbia a registrarne mai, pure un caso accadeva l'altro giorno che richiamava l'attenzione dei carabinieri e la loro pronta opera attrice.

Un tale, giovanotto diciannovenne, Oddone Luigi di Biagio (e questo Biagio non è nuovo neppure lui su queste cronache, perchè condannato a due anni di reclusione, dal Tribunale di Pinerolo, veniva prosciolto poi dalla nostra Corte perchè riconosciuto nientemeno che l'errore di persona), ebbene questo Luigi Oddone il di 27 agosto corrente, partecipando con azione troppo vivace allo sciopero dei tranvieri, per impedire il transito alle poche carrozze che correvano, faceva rotolare dei sassi sui binari. E ciò accadeva in via Napione, allo scopo di far fermare il *tram* della linea Porta Susa-Barriera Casale, e distogliere quindi il personale dell'Alta Italia dal loro lavoro, il quale in allora ancora attendeva a quei fattorini.

Ma, come dicemmo, i carabinieri notarono l'atto inconsulto e furono addosso al malcapitato e lo tradussero in caserma e quindi in Tribunale pel giudizio *per direttissima*. Fu imputato di violenza privata, ed il P. M. sostenne quest'accusa. Il Tribunale condannava l'Oddone Luigi, prima vittima..... giudiziaria dello sciopero, a 10 giorni di reclusione ed a 21 lire di multa.

Ammanettato, rimisto al triste corteo di altri quattro anch'essi condannati per direttissima per altri reati, venne ricondotto in carcere, come istupidito.

Presidente Spezia; P. M.: Villa; Difesa: avvocato Konrad; cancelliere Bertiglia.

Vice-Ciai.

L'enigmatica scomparsa del diamante azzurro

Greger protesta la sua innocenza.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 22,30:

Il *Temps* pubblica una intervista col signor Greger, l'addetto all'Ambasciata russa, accusato del furto del famoso diamante azzurro. E' inutile dire che il Greger respinge vigorosamente l'accusa. Egli sostiene che quanto il Commissario ha voluto insinuare a suo carico non sono che falsità e che il commissario ha voluto a forza trovare un nesso tra il suo contegno ed il furto. Naturalmente il commissario, asserisce il Greger, ha potuto riuscirvi come avrebbe potuto farlo a carico di qualsiasi altro. Così, per esempio, la passeggiata che il Greger ha fatto nel parco la mattina dopo il furto, ebbe per iscopo, secondo la Polizia, di nascondere l'anello rubato, mentre egli sostiene che quella passeggiata la faceva ogni mattina per igiene. Greger aggiunse poi che era assolutamente falso che egli avesse dei debiti, non avesse denaro e così pure le altre storie corse sul suo conto. Questa sua asserzione la convalidò facendo visitare ai collaboratori del *Temps* il suo appartamento che è ammobigliato con molto lusso e nel quale si trovano molti quadri di valore.

Il riposo obdomadario in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21:

L'*Officiel* pubblicherà domani il primo regolamento concernente il riposo ebdomadario con cui si rende la legge applicabile il primo settembre.

Incendio di foreste.

Ci telegrafano da Grosseto, 30, ore 14:

Da venisquattro ore è scoppiato un terribile incendio verso Castiglione della Pescaia, che, alimentato da vento di ponente, si estese rapidamente per otto chilometri di lunghezza e tre di larghezza, estendendo a progredire di duecento metri all'ora e minacciando i boschi limitrofi. I carabinieri locali, assistiti da molti volonterosi, lavorano ad estinguere l'incendio.

***

Ci telegrafano da Lucca, 30, ore 18:

Oltre all'incendio, avvenuto nel giorno 28 agosto, dei boschi di proprietà del Comune di Borgo Mozzano e di privati, ieri mattina un altro incendio presso Diecimo e ieri sera un terzo incendio a Borgo Mozzano si manifestarono. Gli incendi furono spenti e non causarono gravi danni. Si esclude il dolo. L'ispettore forestale con alcune guardie si trova sui luoghi.

Dorme sul binario e viene schiacciato dalla tranvia.

Ci telefonano da Brescia, 30, ore 23,10:

Nel pomeriggio d'oggi a pochi chilometri da Brescia, nelle vicinanze di Carcina, un operaio sulla quarantina, addetto ad alcuni lavori che si stanno eseguendo lungo il binario della tranvia, sentendosi molto stanco si sedette in mezzo al binario e finì coll'addormentarsi profondamente. Sopraggiunse circa una mezz'ora dopo la tranvia proveniente da Brescia e il macchinista, dopo aver dato inutilmente ripetuti segnali, ricorse ai freni, ma era ormai troppo tardi: il treno passò oltre investendo il povero operaio, riducendolo in un informe ammasso di brandelli di carne.

SPORT

IPPICA.

Le corse al trotto a Bergamo.

La seconda giornata.

Ci telegrafano da Bergamo, 30, ore 21:

Alle corse odierne assisteva un pubblico numerosissimo. Tempo bello; terreno buono. Eccovi i risultati:

PREMIO TREVIGLIO; L. 1000 (condizionale); metri 1800. — 1.o *Fremente*, di Benedetto Carpi; 2.o *Tesea*, di G. Bianchi; 3.o *Comtesse Kurer*, della Scuderia Ambrosiana; 4.o *Conz*, di Noscalli; 5.o *Glenville*, di Guida.

PREMIO CLUSONE; L. 700; m. 1800 (allevamento). — 1.o *Charming-Capeira*; 2.o *Laura*, di Bottelli; 3.o *Belvedere*, di Bianchi.

PREMIO BRESCIA; L. 800 — 1.o *Nelly Gay*, di Carlo Pini; 2.o *Miss Silvey*, della Scuderia Ambrosiana; 3.o *Abner*, di Tamburi e Cargiale.

PREMIO CHIUDURO *(handicap)* — 1.o *Black*, di Spadoni; 2.o *Fata*, di Guida.

CICLISMO.

Il Convegno di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 30:

Davanti ad un numerosissimo pubblico, e favorita da un tempo splendido, si è svolta sull'ampio ed ombroso Viale Angeli l'annunciata grande corsa ciclistica di velocità « Principe di Piemonte », indetta per cura di codesta Unione Sportiva.

Vennero furono gli inscritti e diciannove i partenti, fra i quali il torinese Augusto Rava ed il signor Ferro Gino, di Savona (Flich).

La gara si è svolta animatissima e senza incidenti, grazie all'ammirevole servizio d'ordine disimpegnato da numerosi agenti e dai soci stessi.

La decisiva diede il seguente risultato, che segnò una splendida vittoria per la « Velo Juventus » di Savona, rappresentata dal signor Gino Ferro (Flich), che arrivò buon primo, vincendo l'artistica Coppa d'onore in argento.

2.o Augusto Rava, di Torino: artistica medaglia *vermeil*. 3.o Gallino Giuseppe, « Alta Italia » di Cuneo: grande medaglia argento; 4.o Sterri Giuseppe, « La Rosa » di Cuneo: medaglia argento; 5.o G. B. R., « Alta Italia » di Cuneo: medaglia bronzo; 6.o Quaglino Cesare, « Alta Italia »: medaglia bronzo.

Il premio d'onore alla Società che presentava i tre corridori meglio classificati toccò alla nostra Società. Detto premio consiste in un grande diploma d'onore e artistica targhetta, dono del signor E. Cavaglione.

AUTOMOBILISMO.

La gara del *Matin*.

Ci telefonano da Parigi, 30, ore 21:

La Commissione incaricata di attribuire i premi della gara automobilistica del *Matin* ha compiuto i suoi lavori. Ha soppresso la prima categoria, giacchè nessuna motocicletta aveva compiuta la prima tappa.

Per l'attribuzione delle 25.000 lire in denaro che costituivano la Coppa del *Matin* si decise che la suddetta somma fosse divisa fra le seguenti vetture: N. 8 De Dion Bouton e Comp., 6 cavalli; N. 10 Darracq e Comp., 12 cavalli; N. 13 De Dion Bouton e Comp., 12 cavalli; N. 21 Cottereau e Comp., 12 cavalli; N. 50 De Dion Bouton e Comp., 24 cavalli; N. 52 Bayard Clément, 27 cavalli; N. 32 Mercedes, 40 cavalli. Ognuno di questi conduttori riceverà 3571 franchi.

PODISMO.

Il giro di Altessano.

Lo Sport Pedestre Atalanta organizza per domenica, 2 settembre, alle ore 14, in occasione dei festeggiamenti patronali, il giro podistico di Altessano, di chilometri tre circa, libero a tutti i podisti d'Italia. E' assicurata la partecipazione dei più forti campioni piemontesi, quali Pietri Dorando, Stebbione, Giacobone, Fioravanti, Gila, ecc., che si disputeranno i ricchi premi, consistenti in una medaglia d'oro, due di vermeil con contorno, tre d'argento con contorno, due d'argento e due di bronzo.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere alla sede sociale dell'Atalanta, via Massena, 62.

CRONACA

Lo sciopero dei tranvieri perdura parzialmente

Tentativi di torbidi — Arresti — Le vetture in circolazione.

L'agitazione dei tranvieri continua. Per essere esatti dobbiamo anzi dire che è ormai limitata al personale della Belga-Torinese, poichè i dipendenti dell'Alta Italia hanno quasi tutti ripreso il servizio.

Naturalmente coloro che sono a capo del movimento fanno il possibile per alimentarlo e tenerlo vivo. Purtroppo non sono mancati i piccoli incidenti.

Nel pomeriggio di ieri, ad esempio, vi fu una ripresa di dimostrazione ostile per parte di alcuni gruppi di operai delle officine che sono nelle vicinanze della Barriera.

Oltre alle solite grida aggressive contro i tranvieri ritornati al lavoro, alcuni scalmanati tirarono qualche sasso contro le vetture tranviarie stazionanti all'estremità di via Nizza. Una pietra ruppe il vetro di una vettura.

Gli agenti procedettero a due arresti; un terzo che era già nelle mani della forza pubblica, riuscì nel tafferuglio a fuggire lasciando nelle mani delle guardie la propria giacca.

Il resto del pomeriggio trascorse in calma; un po' di movimento, con fischi e grida, si notò poi ancora verso le 20, quando le vetture uscite rientrarono nello stabilimento.

Un voto pro scioperanti.

Abbiamo ricevuto il seguente ordine del giorno:

« Gli operai dello stabilimento *Rapid*, riuniti a Comizio privato, protestano energicamente contro le Autorità politiche ed amministrative, le quali mettendosi incondizionatamente al servizio delle Direzioni delle Società tranviarie obbligano i cittadini a privarsi delle tranvie, ed in special modo gli operai che debbono recarsi al lavoro; e mandano inoltre la propria adesione di solidarietà incondizionata agli operai tranvieri, augurando loro una pronta e completa vittoria.

Un altro comizio.

Il gruppo dei tranvieri che sono a capo dell'attuale movimento fece distribuire nella giornata di ieri numerosi manifestini a stampa, per incitare gli scioperanti tutti a non riprendere il lavoro, ma a mostrarsi solidali nella prosecuzione della resistenza.

Molti di tali manifesti furono consegnati a mano anche a tranvieri che già prestavano ieri servizio sulle vetture della Belga-Torinese.

Per conseguenza il Comizio indetto all'Associazione generale degli operai, ieri sera alle 21, raccolse complessivamente quattrocento persone, comprese anche alcune donne. Si notarono altresì degli stessi tranvieri che già avevano prestato servizio.

Scopo dell'adunanza che, salvo errore, era presieduta dal Gaj, fu di serrare le file per continuare l'agitazione ad ogni costo. Gli oratori furono parecchi. Udimmo fra gli altri il vice-segretario della Camera del lavoro Colombo, l'ex-tranviere Dossa ed anche una ragazza, la nota Elvira Zocca.

Sostanzialmente i discorsi furono basati sulla opportunità di dare battaglia e di mantenere la compattezza di tutti i tranvieri.

Qualcun altro parlò di organizzazione, portando l'esempio di diverse categorie di lavoratori, i quali hanno saputo imporsi al capitalismo. Si fece specialmente vivo appello a quei tranvieri che ieri ripresero servizio, onde oggi non si presentino più ai depositi.

Fu deliberato di tenere un altro Comizio per discutere novamente la situazione. Alle 23,30 la riunione era finita.

Udimmo una voce gridare: « E badate di non incappare nell'automobile (del direttore) e lasciarvi condurre alle barriere ».

Lentamente il salone si sfollò mentre qualche grido di: *Viva lo sciopero!* echeggiava ancora.

A mezzanotte un silenzio completo era tornato nelle adiacenze dell'Associazione degli operai.

Un secondo manifesto alla cittadinanza.

Riceviamo e pubblichiamo questo manifesto che i tranvieri rivolgono alla cittadinanza torinese:

La cittadinanza torinese, all'oscuro delle reali condizioni di lavoro dei tranvieri è facilmente tratta in errore dalle interessate voci che ovunque proclamano che essi godano di alti salari e di poco faticoso orario.

Onde mettere la popolazione in grado di giudicare spassionatamente quanto sia meschina la retribuzione nota dei tranvieri della Società Belga-Torinese, esponiamo quanto segue:

Il salario iniziale è di L. 2,50 per dieci ore di lavoro, e raggiunge il massimo di L. 4,25 dopo quindici anni di servizio.

I tranvieri, oltre l'orario normale di dieci ore, fanno in media altre due ore supplementari, compensate in ragione della paga oraria giornaliera.

A questo trattamento di paga fanno eccezione soltanto alcuni pochi fortunati, a cui la Società concede premi, di 30 e di 60 lire all'anno, fregiandoli di distintivi sul berretto.

Questo non lauto salario è diminuito però da varie falcidie, il cui elenco deve certo impressionare per la loro portata pecuniaria, cioè:

a) Ritenuta di lire cinque mensili (come minimo) per massa vestiario;

b) Ritenuta dell'1 0/0 per la Cassa soccorso, cioè di lire una al mese;

c) Una media di tre giornate mensili, in cui il tranviere è obbligato a prestare un servizio di riserva che gli frutta appena 50 centesimi per giornata;

d) Il fattorino che smarrisce una mazzetta o parte di una di biglietti è tenuto a rimborsarne gran parte dell'importo quando non ne rimborsa il totale;

e) Nel caso di uno scontro il conduttore deve ritenersi in misura enorme il danno causato al carrozzone, ed è sospeso per più giorni senza paga, anche nel caso frequente di scontri dovuti a difetto dei freni o del materiale;

f) Frequenti multe per le diverse infrazioni al regolamento, alle quali è esposto malgrado ogni sua buona volontà.

Inoltre l'irregolarità dell'orario dei pasti rende i tranvieri soggetti ad ammalarsi di gastrite, poichè pel vario turno d'orario devono nel breve spazio di tre ore fare due pasti, e poi digiunare otto o nove ore consecutive, essendo del servizio oltre la necessità, ore in cui non è più possibile un pasto regolare, nè sufficiente riposo, dovendo per turno riprendere il lavoro alle ore 4,30 del mattino.

Il traballamento continuo delle vetture della Belga-Torinese produce spesso nei tranvieri varie infermità. Si aggiunga che nella cattiva stagione in questa città, di clima umido e rigido, il tranviere è come più soggetto di ogni altro lavoratore a malattie delle vie respiratorie.

Considerate quindi, date tutte le sopraelencate ritenute e falcidie e data la percentuale alta di giornate di malattia in cui il tranviere prende dalla Cassa soccorso la sola metà paga, di quanto resta diminuito il non lauto salario, e se in rapporto al rincaro dei viveri e degli affitti i tranvieri non abbiano umanamente ragione di domandare alle Società un miglioramento di salario che vada da un minimo lordo di L. 3,50 ad un massimo pure lordo di L. 4,50 dopo quindici anni di servizio, e se non abbiano diritto ad una modificazione di orario, intercedendovi il doppio turno di servizio, onde possano fruire di una regolarità nei pasti giornalieri.

Questo, o cittadini, essendo le condizioni vere dei tranvieri, ad essi non può mancare la vostra simpatia e benevolenza.

La Commissione.

La situazione di stamane.

Nelle sue linee generali e come movimento di vetture la situazione di stamane è uguale a quella di ieri.

Alle ore 10 sulla rete dell'Alta Italia circolavano le seguenti vetture: linea Barriera Casale-Barriera San Paolo, N. 9; linea Cavalcavia, N. 10; linea Barriera Casale-Porta Susa, N. 8; linea Barriera Nizza-Madonna di Campagna, N. 14; linea Piazza Castello-Cimitero, N. 2; linea Porta Palazzo-Monumento Crimea, N. 4.

Il servizio di vigilanza sulle vetture dell'Alta Italia è stato ridotto a minime proporzioni nella considerazione che ormai ogni attività scioperista è circoscritta nell'ambito del personale della Belga-Torinese.

Pure verso le ore 10 le vetture messe in circolazione dalla Belga-Torinese erano: N. 14 sulla linea di Vanchiglia; N. 8 sulla linea del Martinetto; N. 9 sulla linea dei Viali; N. 10 sulla linea di Porta Susa; N. 10 sulla linea di Ponte Isabella.

Qualche altra vettura è ancora uscita dai varii depositi dopo le ore 10, per modo che si può calcolare che il totale dei veicoli in movimento sulla rete della Belga-Torinese era stamane di una settantina circa.

Alla ripresa dei servizi anche questa mattina assisteva personalmente il direttore della Belga-Torinese, cav. Lauchard, il quale, sia detto fra parentesi, spiega in questi giorni un'attività veramente straordinaria per rimediare alle difficoltà della situazione.

Grida, fischi e petardi.

Come era prevedibile, questa mattina si sono rinnovate le dimostrazioni ostili di ieri all'uscita delle vetture.

Alla Barriera di Francia gruppi non numerosi di donne, allineate sui binari, indirizzarono ingiurie e contumelie al personale viaggiante; ma non avvennero altri incidenti.

Tranquillità perfetta regnò invece alla Barriera di Casale.

Alla Barriera di Nizza il gruppo di donne che già si erano distinte ieri per un'indiavolata loquacità di lingua, si ritrovò sul posto per incominciare il *charivari* all'indirizzo dei condotti krumiri.

Incidenti notevoli non ne avvennero, però, nemmeno in detta località, ove è, per così dire, il semenzaio del maggior fermento.

La questione dei modellatori.

La Lega industriale ha convocato stasera la sua Presidenza e gli industriali interessati, per prendere deliberazioni sulle concessioni da farsi in seguito al Memoriale di cui abbiamo parlato giorni sono.

Stabiliti alcuni capisaldi, fu nominata una Commissione, composta dei signori cav. Crapanne, cav. Cesare Fiorio, ing. U. Fano, cavaliere Luigi Carrera e ditta Grivetto e Bertaquaglio, per le trattative colla Commissione degli operai. Quest'ultima sarà invitata a colloquio per stasera, 31 corrente, alle ore 21.

Pare che l'accordo non sia difficile.

Nel II Centenario della liberazione di Torino.

Una cerimonia religiosa a Santa Barbara.

Per iniziativa del Comitato di festeggiamenti pei giorni fu ieri mattina commemorato, con una Messa solenne l'anniversario del sacrificio di Pietro Micca. E con la mesta cerimonia si volle anche ricordare quanti morirono per la difesa di Torino in quell'anno.

Il rito fu celebrato nella chiesa di Santa Barbara, parata a lutto. Tutt'attorno al tumulo erano stati disposti i seggi per le Autorità e le rappresentanze. Si notavano l'on. Tommaso Villa, presidente del Comitato generale per le feste in onore dell'eroico minatore, il conte Toruielli di Crestrolant, il conte Gazzelli-Brucco, rappresentante il Municipio, il comm. Adolfo Rossi, il maggior-generale nobile Vittorio Camerana, comandante la Brigata granatieri *Sardegna*, il maggior-generale Ugo Serdi, comandante il reparto d'artiglieria da costa e da fortezza, in rappresentanza del Corpo d'armata, i colonnelli conte Murani dalla Corte Bra, comandante il 60° fanteria, e Barocelli, direttore del Commissariato, i rappresentanti dei reggimenti 59° e 60° fanteria, 5° genio, 5° artiglieria da campagna e Brigata ferrovieri.

La Messa fu celebrata dal canonico monsignor Condio, assistito pontificalmente da monsignor Spandre, vescovo ausiliario, il quale impartì poscia la benedizione al tumulo.

Il prof. don Simonetti, di Biella, pronunciò un elevatissimo e nobile discorso, accomunando in un solo pensiero di pietà tutti i caduti nella battaglia del 1706.

Alla cerimonia assistettero venti Associazioni cattoliche con bandiera, le rappresentanze di Società ed Istituti ed un largo stuolo di fedeli.

Per il pellegrinaggio a Sagliano Micca.

La Commissione pel pellegrinaggio a Sagliano Micca avverte che la partenza del treno speciale per Biella si effettuerà la mattina del 2 settembre, alle ore 5,30, alla stazione di Porta Susa. E quindi necessario trovarsi alla stazione alle ore 5 per la distribuzione dei biglietti. Si rende noto che la tessera di L. 4 dà pure diritto alla colazione, che sarà distribuita a Sagliano a cura del Comitato esecutivo di Torino.

Col giorno di sabato, 1.o settembre, cessa la distribuzione delle tessere.
Per l'acquisto delle medicine e per qualunque altro schiarimento rivolgersi al Comitato via Conte Verde, N. 2.

L'acqua potabile municipale.

Sono ultimati i lavori di posa dei tubi dell'acqua potabile municipale nei seguenti percorsi:
Dalla Madonna di Campagna alla Barriera di Lanzo; dalla Barriera di Lanzo alla Barriera di Valdocco; dalla Barriera di Lanzo alla Barriera di Milano; dalla Barriera di Lanzo pel corso Principe Oddone alla piazza Statuto.
I proprietari di case e stabilimenti che credessero di chiedere l'erogazione dell'acqua potabile municipale lungo i percorsi predetti potranno presentarsi al Municipio, alla Sezione IV dei lavori pubblici, per gli accordi necessari.
L'acqua sarà venduta dal Municipio a cent. 15 il metro cubo, e a cent. 10 per gli stabilimenti industriali con erogazione limitata nelle ore notturne.

In memoria di Tamagno.

Nell'anniversario della morte di Francesco Tamagno, la signora Margherita Talamona, figlia del celebrato artista, ha oggi stabilito che vengano distribuite due mila lire a beneficio dei seguenti Istituti: Pro Pueritia, Rachitici, Casa benefica e Ciechi.

La rovina d'un ponte mobile.
Quattro operai feriti.

Nella villa del conte Rignon, oggi e Amoretti », oltre la Barriera d'Orbassano, si stanno facendo lavori di riattamento. Ieri mattina, verso le 11, quattro muratori si trovavano sull'alto di un piccolo ponte mobile per mettere a posto una lastra di pietra del peso di due quintali all'incirca, quando si sentirono mancare ogni sostegno e precipitarono tutti al suolo. Le assi del ponte si erano sfasciate sotto il peso soverchio.
Fu un vero miracolo che il lastrone non abbia schiacciato qualcuno degli operai, che tuttavia rimasero assai malconci. Da compagni di lavoro e dal personale della villa furono soccorsi e trasportati all'Ospedale Mauriziano, dove i dottori Bacco e Botta provvidero alle medicazioni necessarie.
I tre muratori che riportarono contusioni più gravi e guariranno in 25 giorni sono: Giuseppe Aceti, d'anni 62, da San Germano Vercellese, abitante in via Sacchi, 62; Biagio Lessi, d'anni 19, da San Frè, abitante in via Colli, 62; Giovanni Gennari, d'anni 12, da Nichelino, abitante al « Fabbricone ».
Il quarto, Giovanni Castello, d'anni 31, da Villastellone, abitante in via Silvio Pellico, 20, fu il meno contuso, e guarirà in 10 giorni. Egli potè ritornarsene subito a casa.

Una ragazza che tenta annegarsi.

Verso le 13.30 di ieri la commessa di negozio Caterina Masseglia, d'anni 16, abitante in via San Francesco da Paola, 44, per dispiaceri intimi tentò di suicidarsi gettandosi nel Po dalla sponda sinistra, presso la latteria svizzera. Accorso il barcaiuolo Giacomo Peirano, il quale non senza fatica riuscì a trarre in salvo alla riva la ragazza. Dopo i primi soccorsi d'urgenza la Masseglia fu trasportata in vettura al San Giovanni, dove i medici la soccorsero, giudicandola però fuori di pericolo.

Il fuoco.

Certa Maria Trompi, abitante in via Chivasso, 16, al terzo piano, nell'accendere della carta in un caminetto appiccò il fuoco ad una tenda. Le fiamme minacciarono di propagarsi ai mobili, ma tosto accorsero alcuni vicini, e il piccolo incendio fu spento, così che al loro arrivo i pompieri non ebbero più nulla da fare.

L'urto solito.

In piazza Emanuele Filiberto un carro trainato da un cavallo ed affidato in custodia a certo Giuseppe Ros-Varesi, d'anni 26, abitante in corso Vercelli, 21, fu investito alla parte posteriore da una vettura tranviaria della Belga. Causa l'urto, il Ros-Varesi fu colpito dal suo carro e riportò alcune contusioni che gli vennero medicate al San Giovanni. Guarirà in quindici giorni.

Giocando alle bocce.

Il pasticciere Giuseppe Detrone, d'anni 16, abitante in via del Deposito, N. 9, fu colpito alla gamba sinistra da una boccia lanciata da un giocatore durante una partita disputata nel cortile d'una trattoria in via Rosmini. Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in otto giorni.

Un minatore all'ospedale.

Giunse ieri sera dalla Francia e fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni per le cure necessarie il minatore Paolo Boico. Costui tempo fa era stato ferito in risse, ma pareva che già fosse guarito. Invece le sue condizioni si aggravarono per complicazioni avvenute, ed ora dovrà rimanere per qualche settimana al nostro ospedale. Sembra che il suo stato desti qualche apprensione.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica del 69.o regg. fanteria darà domani stasera, 31, dalle ore 20.30 alle 22, nel Parco del Valentino, col seguente programma:
1. Marcia, Speciale — 2. Sinfonia *Omaggio a Bellini*, Mercadante — 3. Atto *La Faust*, Gounod — 4. Suona atto *La Aida*, Verdi — 5. Sinfonia *La Muta di Portici*, Auber.

Stato Civile di Torino

30 agosto 1906.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.
MATRIMONI: Lecurer ing. Emilio con Giani Vittoria — Musso Silvio con Guglielminetti Teodora — Hancilin Carlo con Reinaldo Celestina — Virrone Ernesto con Gaudier Anna.
MORTI: Vernoni Giulio, d'anni 87, di Torino, agiato, via San Massimo, 5.
Verda Letizia, id. 17, di Torino, agiata, via Vigone, 4.
Testa Giuseppe fu Massaia, id. 73, di Lavriano, cavallaggio, strada di Nizza, 200.
Marelli Maria Ermasia, id. 28, di Paderno Dugnano, religiosa.
Biasco Pasqualina fu Righone, id. 52, di Crescentino, tessitrice.
Villa Giuseppe, id. 48, di Torino, scultore.
Valfrè Margherita, id. 53, di Saluzzo, cuoca.
Deleo Anna, id. 23, di Torino, operaia.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

La seconda quadriennale.

La Società Promotrice delle Belle Arti pubblica il regolamento della sua seconda Esposizione Quadriennale, che si terrà l'anno prossimo nel Parco del Valentino, dal 25 aprile al 30 giugno.
L'Esposizione comprenderà opere originali di pittura, di scultura, architettura, disegni, incisioni ed Arte decorativa.
Gli artisti i quali desiderano prendere parte all'Esposizione dovranno inviare alla Segreteria della Società Promotrice delle Belle Arti (via della Zecca, 25), non più tardi del giorno 1.o marzo, la scheda di notifica. In essa sarà chiaramente indicato il titolo delle opere, il prezzo, il nome, la patria e l'indirizzo dell'autore.
Le opere d'arte dovranno pervenire franche di porto alla sede dell'Esposizione non più tardi delle ore 16 del giorno 25 marzo, e ne sarà rilasciata regolare ricevuta.
La Direzione procederà all'esame delle opere inviate, non tenendo conto che di quelle presentate individualmente dai loro autori e da un loro incaricato speciale. In caso di accettazione, non ne saranno più di tre della medesima arte per ogni espositore.
Per l'esposizione delle opere d'Arte decorativa la Direzione si riserva di decidere caso per caso.
Non può essere fatto alcun reclamo, nè in merito all'accettazione, nè alla scelta, nè al collocamento.
Acquisti della Società per circa L. 50.000; di S. M. il Re, del Ministero d'istruzione pubblica L. 10.000; del Municipio di Torino.
In questa Esposizione verrà aggiudicato il premio degli artisti di L. 2500, non divisibili, da attribuirsi alla pittura od alla scultura.

La serata di Clara Della Guardia.

Un bellissimo pubblico ha ieri sera affollato il Vittorio Emanuele, e festeggiato nella *Figlia di Jorio* Clara Della Guardia, di cui ricorreva la serata d'onore. La gentile attrice, che fu un'efficace Mila di Codra, ad ogni fine d'atto venne salutata con applausi calorosi. Buoni tutti gli interpreti. Stasera con la tragedia pastorale del D'Annunzio, la Compagnia Della Guardia chiude la serie delle sue rappresentazioni.

Nella seconda quindicina di settembre avremo allo stesso teatro la troupe Bernardi ed il 1.o ottobre la Compagnia stabile di Roma, con Giacinta Pezzana. Il 16 dello stesso mese s'inizierà — come già dicemmo — la stagione lirica.

Perosi smentisce di avere scritto un'opera.

Ci telefonano da Roma, 30, ore 16:
Qualche giornale ha pubblicato una notizia che, se vera, avrebbe avuto virtù di molto interesse, cioè che don Lorenzo Perosi volesse affrontare il teatro lirico con un melodramma, di cui si accennava già l'ambiente e l'argomento. L'illustre maestro, che villeggia a Bagni, a Ripoli, manda al *Corriere d'Italia*, da Firenze, il seguente dispaccio: « Prego smentire notizia melodramma, nata non so come. — Perosi. »

La Musica della Guardia repubblicana a Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17.30:
Nel pomeriggio d'oggi, alle 16.30, è arrivata a Milano la Musica della Guardia Repubblicana francese, proveniente da Ginevra. Era alla stazione molta folla, che applaudì agli ospiti, mentre la Musica di marina, arrivata ieri, e quella del Municipio di Milano suonavano inni patriottici. Nel salone dei ricevimenti municipali alla Permanente il sindaco, senatore Ponti, rivolse parole di benvenuto ai componenti la Musica della *Garde républicaine*.
Il primo concerto della *Garde républicaine* avrà luogo nel pomeriggio di domani.

Le aberrazioni di una folla

Ci telefonano da Roma, 30, ore 23.30:
Mandano da Gioia del Colle alla *Tribuna* che si è ripetuta colà la scena già verificatasi a Nigiana. Gran folla si radunò in piazza Venti Settembre, contro uno sconosciuto, e prese ad accusarlo di tentar di rapire i bimbi di sei anni per togliere loro il sangue, da servire di cura alla Regina. La persona contro cui, non si sa perchè, era rivolta l'ira del popolo, era un professore dell'Ateneo di Bari. Egli, visto il aggredito in tal modo, senza riuscire a comprenderne la ragione, fuggì verso la stazione, ove era diretto, e dove trovò scampo nell'Ufficio daziario. Accorsero guardie e carabinieri, persuadendo la folla che si trattava di una fandonnia.

Vittima del proprio coraggio.

Ci telefonano da Brescia, 30, ore 23:
Oggi ad Acqualunga, paesello della nostra provincia, un piccolo possidente, Basilli Stefano, ammogliato e padre di numerosi figli, fu vittima del proprio coraggio. Avendo egli afferrato un cavallo, che, imbizzarritosi, si era dato a precipitosa fuga, trascinando un pesante veicolo, veniva travolto sotto le ruote e orribilmente schiacciato.

ULTIME NOTIZIE
(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Stolypine offre le dimissioni allo Tzar e domanda riforme liberali.

(Servizio speciale della Stampa).
Berlino, 31, ore 8.
Secondo il corrispondente da Pietroburgo della *Vossische Zeitung*, il presidente del Consiglio russo, parlando ieri allo Tzar, si è dichiarato desideroso di dare le sue dimissioni tra poco. L'Imperatore — dice il corrispondente — avrebbe rifiutato di accogliere questa proposta. Durante la conversazione con lo Tzar, Stolypine avrebbe cercato di fare risaltare l'inutilità di qualsiasi dittatura militare e il bisogno che vi è di inaugurare delle riforme più liberali. Se questo è il vero tenore della conversazione tra lo Tzar e il suo principale consigliere, sembrerebbe risultare che uno spirito puramente reazionario rinasce a Peterhof o può darsi che Stolypine abbia offerto le sue dimissioni constatando questa tendenza reazionaria. In questo caso il rifiuto dello Tzar di lasciar ritirare il presidente del Consiglio, può significare che l'Imperatore si è mostrato sensibile alle osservazioni dell'uomo di Stato. *(Times).*

Il reggimento Semenowsky vuol vendicare l'assassinio del generale Mina

(Servizio speciale della Stampa).
Pietroburgo, 31, ore 8.
Si teme che i soldati del reggimento Semenowsky tentino una sortita notturna per abbandonarsi ad atti di vendetta sui prigionieri politici rinchiusi nelle prigioni della città. Ieri dopo i funerali del generale Mina, ai quali assisteva la vedova, i soldati si raccolsero intorno a lei, promettendole tutta la loro devozione, affermando il loro attaccamento alla memoria del marito. Molti scoppiarono in singhiozzi, e una scena commovente ebbe luogo, la quale terminò con le grida di: « Vendetta, vendetta! » Il battaglione è oggi in uno stato di agitazione estrema, e c'è da aspettarsi che attacchi le prigioni politiche di Pietroburgo e massacri i prigionieri. *(Laffan).*

Trepoff è guarito.

(Servizio speciale della Stampa).
Pietroburgo, 31, ore 8.
Il generale Trepoff si è rimesso dalla sua indisposizione. *(Times).*

Saccheggi, incendi e rivolte in Russia.
La carestia alle viste.

Pietroburgo, 31, ore 8.
Un *ukase* imperiale odierno proroga per un altro anno gli effetti della legge sul mantenimento della pubblica sicurezza e lo stato di protezione con rinforzi straordinari.
Notizie dal Caucaso dicono che si è scoperto un passaggio sotterraneo a Choucha, conducente da una casa tartara fino alla residenza del generale Kotschlow. Si crede che si preparava un attentato.
Un israelita è stato arrestato a Mitlau. Aveva un carretto pieno di mele, sotto le quali si trovavano quaranta rivoltelle ed una cassa di cartucce.
Un gruppo di uomini armati è penetrato di viva forza nella sala delle donne dell'ospedale del *zemstvos* di Ekaterinoslaw e condusse via una prigioniera politica, che si trovava fra le ammalate.
Si scoperse presso Mosca, sulla ferrovia Nicola, una bomba.
Il prezzo delle rivoltelle è aumentato del 150 per cento. I telegrammi giunti oggi fanno un quadro terribile delle scene di massacro, saccheggio e di incendi.
Un telegramma da Saratow dice che i contadini della provincia del Volga parlano di una sollevazione generale per una data prossima. Non vi è che la distribuzione delle terre che possa soddisfare i contadini. Questi prestano troppo facile orecchio agli agitatori ed ai rivoluzionari, che pullulano in questa provincia.
Spesso si sentono gruppi di contadini cantare la Marsigliese sugli imbarchi, attendendo i battelli che fanno servizio sul fiume.
Nel Governo di Samara in queste ultime settimane le truppe sono state requisite parecchie volte per reprimere i disordini agrari. I più gravi di questi disordini hanno avuto luogo nel Comune di Tcheredi, nel quale vi sono 15 mila abitanti rivoluzionari. Si è trovato un grande deposito di bombe e di armi. Il commissario di polizia essendo arrivato per fare un'inchiesta è stato ricevuto a fucilate. Ritornando il giorno dopo con un distaccamento di fanteria, avvenne un combattimento. I contadini imboscati dietro le siepi facevano fuoco contro le truppe. Queste fecero fuoco a salve a parecchie riprese ed infine presero d'assalto il villaggio.
I Governi di Kazan, Simbirsk, Samara sono minacciati dalla carestia per la fine di settembre.
Il denaro degli *zemstvos* è esaurito. Tutto il peso per il nutrimento della popolazione ricade sull'Amministrazione centrale. I grani necessari per questi Governi, sia per il nutrimento, sia per le semine, ammonta a 600 mila tonnellate, ossia a 4,330,000 sterline.
Si ha da Saratow che nel villaggio di Ivanovic una grande folla di contadini armati di bastoni ha tentato di liberare due persone, che erano state arrestate dalla Polizia. Gli agenti hanno fatto fuoco. Vi sono morti e feriti. Le truppe intervenute hanno ristabilito l'ordine.

Un ragazzo che getta una bomba

Pietroburgo, 31, ore 9.
Si ha da Karkoff: Alla stazione di Yenikiese, un operaio diciottenne lanciò una bomba sotto la vettura del direttore delle Officine della Società metallurgica russo-belga. Il direttore, Potier, rimase gravemente ferito alla testa. La carrozza venne incendiata.
Si ha da Mitau: Si è costituita una nuova organizzazione di anarchici comunisti. Essa ha diretto agli operai un proclama, con cui li invita a raggiungere i loro scopi mediante il terrorismo.

Trionfale arrivo di Bryan a New York.
Il discorso a Madison-Square contro i "trusts,,

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 5:
Il *Times* ha da New York: Un grandissimo numero di persone da tutte le parti degli Stati Uniti è giunto qui per assistere all'arrivo di Bryan. Sembra che la maggior parte dei visitatori venga dagli Stati dell'Ovest.
Alle ore 20 Bryan pronunciò un discorso a Madison-Square ed alle ore 22 un altro in un giardino. Si attribuisce la più alta importanza alle sue dichiarazioni. Regna in questo momento il più vivo entusiasmo. Il giornale *World* domanda oggi perchè il popolo americano, che non accettava Bryan nel 1896 e nel 1900, lo accetti ora. Questo giornale trova sorprendente l'entusiasmo che regna e dice che i democratici hanno fatto di Bryan il loro candidato alla Presidenza senza sapere quali saranno le questioni che si dovranno decidere nel 1908 e quale sarà il contegno di Bryan in queste questioni.
Ecco le grandi linee del discorso che pronunciò iersera Bryan alla riunione di Madison-Square.
Egli disse che il messaggio che egli porta dal vecchio mondo è un messaggio di pace e che il sentimento in favore del regolamento delle difficoltà internazionali con mezzi pacifici è aumentato sensibilmente.
Esprime la convinzione che se l'America propone un trattato con tutte le nazioni per sottoporre i loro conflitti al Tribunale dell'Aja o a qualcun altro Tribunale imparziale, che sarebbe incaricato di fare un rapporto prima della dichiarazione di guerra o del principio delle ostilità, vi sarebbero molte nazioni di Europa, e specialmente l'Inghilterra, che sarebbero disposte a firmare un simile trattato.
Bryan disse che per stabilire la pace e far progredire gli interessi commerciali bisognerà annunziare che la politica nazionale americana non scrive che la marina americana non sarà mai impiegata per riscuotere i debiti dei privati e che gli impieghi di denaro americano non potranno essere protetti che conformemente alle leggi del paese nel quale sono stati fatti. Nondimeno la sicurezza personale degli americani in tutti i paesi dovrà sempre essere protetta.
Disse che nel suo viaggio alle Filippine ha acquistato più che mai la convinzione che non bisogna perdere tempo per dichiarare che l'America si conduce nelle Filippine come con Cuba e che l'autonomia deve essere loro assicurata, in cambio della quale i filippini accorderanno volentieri una stazione navale all'America.
Bryan disse che il Senato, che è la fortezza dei pirati del denaro da molti anni, deve essere eletto per suffragio diretto. Fece notare che la produzione senza esempio dell'oro ha dato ritorta agli avvocati del monometallismo aureo ed ha permesso agli avvocati del bimetallismo di avere l'aumento di spezzati che chiedevano, il meglio che uno sforzo comune può essere tentato per restituire al popolo i suoi diritti che gli sono stati tolti dai *trusts*.
La questione dominante ora è quella dei *trusts*. Le Corporazioni dovrebbero ricevere l'autorizzazione dal Governo federale. Il Presidente degli Stati Uniti dovrebbe avere la facoltà di mettere sulla lista degli articoli in franchigia alla importazione quelli che fanno concorrenza agli articoli sui quali i *trusts* hanno potuto mettere mano. Una tariffa doganale elevata minaccia il commercio americano di esportazione perchè provoca delle rappresaglie. Bryan preferirebbe vedere il Governo federale assumere l'esercizio delle principali linee ferroviarie, lasciando ai diversi Stati l'esercizio delle piccole linee locali.
Bryan disse che se la grande proprietà è il flagello dell'Europa, essa è nondimeno un'istituzione innocente quando la si confronta al sistema americano dei *trusts* spinto alle sue conclusioni logiche. Bryan espresse il suo vivo desiderio di vedere preservare l'individualismo e la sua speranza di vedere i *trusts* estirpati dal paese. Dichiarò che il tempo è venuto di rovesciare la plutocrazia che mina la forza della nazione, abbassando il livello della vita sociale e della moralità.

I problemi da risolvere dai vescovi francesi

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 8:
Nel *Journal*, Jean de Bonnefon pubblica il racconto di una conversazione che egli ebbe con un vescovo, secondo il quale, l'ultima assemblea dell'Episcopato avrebbe respinto all'unanimità, meno due voti, la formazione ufficiale delle Associazioni cultuali, ma avrebbe proposto di trovare una soluzione conforme a questa deliberazione.
Nella seconda assemblea i membri dell'Episcopato francese dovranno trovare la forma delle Società civili, nelle quali il Clero non abbia una parte attiva, ma sulle quali abbia il predominio, e stabilire degli statuti interni, che li mettano sotto l'autorità dei vescovi e dei curati, e degli statuti esterni, che li mettano d'accordo colla legislazione, ed a decidere se queste Società devono essere le stesse dovunque, o se non vi sia l'opportunità di astenersi dal costituire delle Società là ove i beni sono quasi nulli, e dove il clero non può vivere, oppure là dove il successo della resistenza è certo.

Campbell Bannermann lascia la vita politica?

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 9.5:
Il *Petit Parisien* ha da Londra: « A causa del profondo dolore cagionato a sir Campbell Bannermann dalla morte di sua moglie, i suoi amici temono che egli voglia abbandonare la vita politica. »

La situazione a Cuba si aggrava.

Londra, 31, ore 8.5.
L'*Agenzia Laffan* riceve dall'Avana: « Ieri è avvenuta una violenta disputa al palazzo del Governo tra il presidente Palma ed il vicepresidente Camoto. Il presidente Palma accusò il vice-presidente Camoto di essere un traditore; l'accusato rispose che Palma era un presidente senza potere.
« Si crede che il vice-presidente sia in relazione coi ribelli.
« Il ministro spagnuolo De Ayala, trovandosi a tavola in un *hôtel*, fece notare che la morte del generale Banderas era nè più nè meno che un assassinio. Il capitano Canderas, aiutante militare del presidente Palma, udendo queste parole, protestò usando assai all'indirizzo del ministro parole ingiuriose. Il ministro molto inquieto minacciò di ritornare a Madrid se il capitano non fosse subito rimandato dal palazzo del Governo. Il capitano fu immediatamente rinviato al suo reggimento. Si dice che un combattimento sanguinoso abbia avuto luogo a Altemisia. Le truppe del Governo sono sotto gli ordini del generale Delgado, mentre i ribelli sono comandati dall'ex-congressista Campos Marquet. »
Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da New York in cui si dice che un dispaccio dall'Avana annunzia che un distaccamento di guardie rurali dovette battere in ritirata dopo un combattimento con gli insorti nella provincia di Avana.
Il successo dei rivoluzionari costituisce un grave pericolo per la capitale di Cuba.
L'*Agenzia Laffan* dice che i sentimenti generali, circa i disordini di Cuba, sono affatto pessimisti. Si teme che il Governo degli Stati Uniti sarà costretto a intervenire, ma si crede che farà semplicemente ciò per mantenere l'ordine durante le prossime elezioni generali.
La stessa *Agenzia Laffan* ha da Washington: « Il ministro degli esteri ha ricevuto un reclamo da persona che si lagna della situazione presso Cienfuegos. Egli dice che i ribelli gli hanno portato via le provvigioni e i suoi cavalli. E' il primo reclamo che sia stato formulato. Ciò mostra che i ribelli sono decisi a porre in esecuzione le loro minaccie di fare intervenire gli stranieri nel conflitto attuale, ledendo così gli interessi americani, e sperando così di costringere gli Stati Uniti ad intervenire.
« Il Governo di Washington ha domandato al Governo di Cuba di coprire, colla propria protezione gli stranieri, ma è da temersi che la debolezza del presidente Palma non riesca in tale compito. »

La guerra civile al Marocco.

Ci telegrafano da Londra 31, ore 8.25:
Si ha da Melilla: Un viaggiatore che ritorna dall'*alcazaba* di Zaion, centro di operazione delle truppe del Sultano, dice che queste aumentano; i viveri abbondano e le diserzioni in massa si producono giornalmente fra le truppe dei ribelli.
Le tribù rifiutano di continuare la lotta perchè soffrono la fame e il paludismo. Sessanta prigionieri ribelli, incatenati uno all'altro per il collo e per i piedi ed ai quali erano stati strappati gli occhi con un ferro rovente, sono stati messi alla testa delle forze che comanda Muleh Mustafà. Questi è scortato da 4000 cavalieri.

Agitazione tra gl'impiegati della marina

Ci telefonano da Roma, 31, ore 7.30:
Il *Giornale d'Italia* ha dalla Spezia: « La nuova nave-officina *Vulcano*, con a bordo i marescialli macchinisti, imbarcati per deliberazione del Consiglio di disciplina dopo le recenti dimostrazioni, è partita per raggiungere la squadra. »
Da Taranto allo stesso giornale mandano: « Alle ore 9 di ieri tutti gli impiegati della regia marina, tecnici, disegnatori, contabili, aiuti contabili e guardiani di magazzino, si riunirono in assemblea generale nella grande sala del Circolo Cristoforo Colombo, dove ebbe luogo la presa di possesso del presidente avv. Leonida Colucci. Dopo tale cerimonia tutti gli impiegati, in numero di 130, uscirono dal Circolo e si avviarono per le vie del borgo della città vecchia agli uffici postali e telegrafici, donde spedirono alle rispettive Legioni federali di Napoli, Spezia e Venezia telegrammi di solidarietà per la causa comune che riflette il loro miglioramento economico e sociale. Spediti i telegrammi, gli impiegati della regia marina, nello stesso ordine e nello stesso numero, tornarono alle loro sedi e di qui accompagnarono, sempre in massa, il loro presidente alla sua residenza. »
L'*Avanti!* riceve da Spezia che due sott'ufficiali macchinisti, Giuseppe Schezzi, della Direzione di artiglieria, e Guglielmo Biaggiatti del R. Arsenale, saranno trasferiti alla Maddalena in seguito alle recenti dimostrazioni.

Fochisti malcontenti a Napoli.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 7:
Telegrafano da Napoli al *Giornale d'Italia*: « Ieri a bordo del piroscafo *Sicilian Prince*, che partirà prossimamente per New York, si è manifestata una certa agitazione tra i fochisti perchè il commissario Claridge aveva rifiutato il permesso di vendita di certe merce a bordo. Furono licenziati perciò sette uomini. I fochisti hanno richiesto un aumento di paga, rifiutandosi altrimenti di lavorare. La cosa pareva mettersi male, ma, per l'intervento del delegato dello scalo marittimo, tutto fu appianato. »

Una guardia scioperante che vende la divisa e le armi

Ci telefonano da Roma, 31, ore 0.15:
La Questura ricercava l'allievo guardia municipale scioperante Raimondi, che non si era più presentato al quartiere. Pervenne ora alla Giunta municipale una letterina del Raimondi, in cui annuncia che, sapendosi licenziato, aveva venduto la divisa, la sciabola e la rivoltella. Aggiungeva di essere pronto a rimetterne l'importo. Fu dichiarato in arresto, ma poi fu rilasciato.

Il nuovo padiglione de l'Arte Decorativa a Milano.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 9:
Stasera, a mezzanotte, la carpenteria Banfi consegnerà al Comitato dell'Esposizione il nuovo padiglione dell'arte decorativa italiana. Il padiglione occupa l'area di 5500 metri quadrati ed è opera dell'architetto Orazio Bongi. Così dopo ventidue giorni di lavoro viene consegnato il padiglione all'Esposizione.
Il nuovo padiglione comprende quello centrale con fregi interni del Chini di Firenze e con fregi esterni del Rubovitch. In questi padiglioni verranno esposti i cimeli della vecchia arte decorativa.
Gli espositori dovranno ordinare le loro mostre entro dieci giorni, in modo che l'inaugurazione avrà luogo nella prima decade di settembre.

La signorina che accompagnava lo Spasato ora sorella del Ciarchi.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 0.15:
Ricorderete che si disse che la falsa marchesa e il padre Ciarchi furono visitati durante la loro permanenza a Napoli, prima dell'arresto, da una bella ed elegante signorina. Si apprende stamane che essa è la sorella del Ciarchi, a nome Aurora, bambinaia presso una famiglia napoletana. Il Ciarchi era andato a trovarla per dirle di aver conosciuto una nobile signora, la quale voleva aprirle un grande negozio di mode. La giovanetta era per lasciare la famiglia presso la quale si trovava, quando apprese l'arresto del fratello.
Da lettere dirette all'Aurora risulta che la sua famiglia è addoloratissima pel fatto che il nome del fratello sia immischiato nel losco affare. Uno dei fratelli dell'Aurora, accasciato, minacciò di suicidarsi.

Il Ciarchi si appropria 15,000 corone.

Ci telegrafano da Trieste, 31, ore 8.20:
Gli eredi del parroco Dudin presentarono denunzia contro il padre Ciarchi, che durante i funerali del medesimo riuscì abilmente a trafugare 15,000 corone in cartelle di rendita.

Il Re alle manovre nel Canavese.

Ci telegrafano da Racconigi, 31, ore 8.15:
Stamane, prima delle 4, il Re, accompagnato dalla sua Casa militare, lasciava questo castello, in automobile, diretto verso il Canavese, per assistere all'ultima fase delle manovre campali.

Il grave incendio a Santa Maria
L'eroico atto d'un ufficiale di cavalleria.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 9.5:
Giungono da Santa Maria particolari intorno al grave incendio sviluppatosi ivi ieri. L'incendio fu determinato dall'accendersi di una grossa bica di paglia presso il muro di un caseggiato rurale sulla sinistra del vasto piazzale dell'antico anfiteatro romano. Cinque o sei vasti caseggiati e poderi furono subito preda alle fiamme. I contadini scapparono in preda a terrore e desolazione. Il vento alimentò le fiamme, che presero spaventevoli proporzioni. Il fuoco si appiccò anche ai caseggiati rustici siti sull'altra parte della piazza. Oltre venti ambienti bruciarono.
L'episodio del salvataggio di una vecchia per opera di un ufficiale destò dovunque ammirazione. La vecchia, che era per morire asfissiata, si buttò in un pozzo profondo quindici metri. Il giovane sottotenente di cavalleria Scaramppi di Prunei coraggiosamente si slanciò nel pozzo, riuscendo a tenere a galla la vecchia. Ambidue furono salvati dopo una pericolosa manovra.
Ieri sera l'incendio fu domato, ma non affatto spento. Da una sommaria verifica i danni ascenderebbero a centomila lire. Per fortuna si salvarono i vasti depositi di canapa della ditta Fossataro.

Un misterioso assassinio in provincia di Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 5:
Telegrafano da Marianopoli che in contrada Centolante, nell'ex-feudo Bilice, si trovò giacente un uomo dell'apparente età di 35 anni. Il cadavere, completamente ignudo, presentava una larga ferita di arma da fuoco all'addome con fuoruscita degli intestini, e un'altra ferita alla spalla che sembra sia stata la causa della morte. Il cadavere era stato cosparso di materie infiammabili e bruciato. Vicino al cadavere si trovò una giacca con nella tasca interna un atto di nascita appartenente a Stefano Lanzalaco, e alcuni bossoli di fucile Wetterly e un pezzo di pane. Si crede che vi sia stata una colluttazione tra gli assassini e l'assassinato. Si dubita che il certificato di nascita appartenga al morto, il quale non è stato ancora identificato. Sembra però accertato essere egli l'autore della rapina di 217 pecore, rubate giorni sono in contrada San Giovanello a danno del barone Pottino. L'Autorità indaga.

Una grande Esposizione giapponese.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 8.10:
Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: « Il Governo ha deciso di aprire una grande Esposizione semi-internazionale nel 1912. Le spese sono calcolate in dieci milioni di *yens*. »

Borsa di Torino.
31 agosto.

Rendita corso medio d'aff. **102 55.**
Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 55.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 55.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 095, lettera 100 025.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 025, lettera 100 125.
Germania 4 1/2: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 3 1/2: denaro 25 16, lettera 25 19.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1311 1/2, 1312, 1313, 1312 1/2.
» Banca Commerciale 934 1/2.
» Credito Italiano 628.
» Banco Roma 113, 113 1/2.
» Ferrovie Meridionali 803 1/2, 800.
» Ferrovie Mediterranee 480 1/2.
» Fiat nuove 705, 703, 704.
» Fiat Ansaldi 224.
» Itala 257, 259.
» Rapid 102, 103.
» Züst 101.

Tendenza in complesso migliore. Affari però stentatissimi su tutta la quota, meno per la Banca d'Italia, che furono assai attive durante tutta la riunione. In sensibile progresso le Itala, sui corsi di Genova.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, ore 18:
Rendita Italiana 5 53 0/0 per cont. 102 80.
Rendita Italiana 3 76 per f. c. 102 77 1/2.
Rendita Italiana 3 50 per cont. 101 80.
Rendita Italiana 3 50 per f. c. 101 90.
Banca d'Italia 1313 — Istituto Italiano 672 — Banca Commerciale 935 — Credito Italiano 622 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 306 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 806 — Navigazione Italiana 468 — Tramways Omnibus 341 — Acqua Marcia 1585 — Gas 1340 — Condotte d'acqua 443 — Acciaierie Terni 2130 — Elba 431 — Ansaldo 422 — Ferriere 203 — Metallurgica 185 — Piombino 285 — Antimonio 470 — Meccaniche 138 — Nord Carrara 290 — Montecatini 134 — Albani 130 — Alluminio 1200 — Miniere Lignitifere 105 — Turrinelli 35 — Italiana Forni 30 — Eritrea 15 — Florentia 59 — Immobiliari 302 — Beni Stabili 283 1/2 — Impresa Fondiaria 125 1/2 — Carburo Romano 1280 — Carburo Piemontese 100 — Valnerina 202 — Anelo 401 — Elettrochimica 204 — Conrini 144 — Forni Elettrici 94 — Solfati 58 — Vinalere 70 — Zuccheri Romani 08 — Zuccheri Valsacco 165 — Molini Pantanella 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 18:
Borsino del mattino — Ore 11.
Mercato abbastanza sostenuto, con transazioni però limitate. La Banca d'Italia progredì da 1312 50 a 1315; Commerciale 935; Raffineria Zuccheri L. L. da 403 a 405 50; Rubattino 471; Terni da 2082 a 2105; Edison da 843 a 846. La Rendita, stazionaria, fece ancora 102 77 per fine settembre, con un distacco di 15 centesimi dal contante.
Cambi immutati.
Borsa ufficiale — Ore 16.
L'odierna giornata è buona. La Banca d'Italia fece 1312, 1315, 1313; Commerciale 935; Meridionali 808, 805 50; Edison 843, 846, 845; Armstrong 420; Elba 477, 464; Molini Alta Italia 318, 321. In ripresa le Terni, che da 2085 raggiunsero 2105, per chiudere a 2090; le Rubattino a 471, 472; le Breda da 350 a 353 50; le Raffineria Zuccheri L. L. a 403 50, 405 50, 404. Rendita quasi invariata a 102 75 e cambio 99 97.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 15:
Rendita 102 32 — Banca 1312 — Comit 934 — Credito 627 — Meridionali 806 — Mittel 481 — Rubattino 471 — Raffineria 402 — Industrie 396 — Eridania 1432 — Maraini 326 — Terni 2093 — Armstrong 422 — Elba 461 — Savona 459 — Molini 320 — Semolerie 425 — Carburo 1270 — Korka 184 — Imprese 124 — Itala 257 — Rapid 102 50 — Officine 601 — Voltri 480 — Banco L. 316 — Ferriere P. 150.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 30 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	97 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	87 1/2
Obbligazioni Lombarde	329 —
Cambio sull'Italia	premio 1/32
Turco nuovo unificato	97 45
Banca di Parigi	1540 —
Tunisino	478 —
Egiziano 4 0/0 rend.	104 70
Rendita Ungherese 4 0/0	95 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	96 65
Banca Ottomana	666 —
Argento fino	113 —
Credito Fondiario	665 —
Spira	— —
Lotti Turchi	143 75
Ferrovie Meridionali	806 —
Rendita Russa nuova	80 70
Nuovo prestito Russo	80 45
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	— —
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	11 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	81 80

Tendenza ferma.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Comp. drammatica E. Della Guardia, diretta da A. Maggi), ore 21: *La Figlia di Jorio*, leggenda drammatica di Gabriele D'Annunzio (ultima recita della stagione) — Prezzi popolari: L. 0.60.
TEATRO ROSSINI, dalle ore 20.30 alle 23.30: Spettacolo di Cinematografo ed Ecovigrafo — L. 0.20 (ultimo giorno).
PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino): Aperto alle ore 8.30 del mattino, fino alle 18.30 senza interruzione; riapertura per la serata alle 20.30 fino alle 22.30.
APERIT. SPAGNOLO (v. Mad. Crist., 70), ore 20.30:
RESTAURANT DU PARC (Valentino) — Tutte le sere concerto musicale, 12 professori. Direttrice Elda Angiolini.

La sera del 27 agosto corrente spirava improvvisamente, colpito da morbo crudele, in Hao-kow (Cina) il

Conte
Ferdinando Prat
Regio Console d'Italia.

Affranti dal dolore ne danno il mestissimo annunzio la vedova contessa LINA PRAT-DA BORMIDA; i genitori conte GIOVANNI e contessa PAOLINA PRAT-PESSATTI; i fratelli PAOLO ed ENRICO; la sorella MARIA; i parenti e congiunti.
Non si mandano partecipazioni personali.
Moretta, 30 agosto 1906.

Stamane, alle ore cinque, dopo lunghe sofferenze, sopportate colla massima rassegnazione, munito di tutti i conforti religiosi, decedeva in Bra il

Commendatore Avvocato
Giacomo Andrea Negro

Ne danno la triste partecipazione: la moglie TERESA ALBERTI-AYMONE, il figlio avv. Agostino, le figlie MARIA col marito capitano GIUSEPPE PELISSERO, EMILIA, FELICITA, ed i parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo sabato, 1.o settembre, alle ore 10.
Per volontà del defunto si prega di non inviare fiori.
Bra, 31 agosto 1906. 17673

Ben protetta.

Tutte le donne giovani o di una certa età saranno ben protette contro le numerose malattie che colpiscono il sesso debole se esse avranno adottato l'uso delle Pillole Pink. Le Pillole Pink si direbbero create a posta per le donne tanto la loro azione è bene appropriata alle debolezze del loro temperamento.
Dànno sangue, e le donne hanno generalmente il sangue povero e spesso sono soggette a grandi perdite di sangue e ad emorragie. Esse dànno appetito. E, precisamente, non vi ha nulla di più capriccioso che l'appetito di una donna. Il più lieve malessere ha immediatamente il suo effetto sull'appetito della donna; ella non si nutre normalmente e i malesseri aumentano. Le Pillole Pink fanno ben digerire, e lo stomaco delle donne si rifiuta spesso a digerire il cibo. Tonificano il sistema nervoso, e il sistema nervoso della donna è come una sensitiva, tutto l'impressiona. La donna essendo più tosto debole, (il sesso femminile è stato chiamato « il sesso debole »), richiede molto dai suoi nervi, e il sistema nervoso ha sempre bisogno di cure.
La signora Chiara Anticoli Borsa maritata Avena Giuliano, di Roma, scrive:
« Da' due anni ero ammalata, avevo intieramente perduto l'appetito, poi lo stomaco mi fece soffrire assai, le mie digestioni divennero molto penose. Dormivo pochissimo e perciò divenivo sempre più debole. Avevo punture ai fianchi, contrazioni di stomaco, stordimenti, talvolta nevralgie, ronzii alle orecchie, oscuramenti della vista. Ho consultato parecchi medici, ma le cure prescrittemi non mi fecero nulla. Solo le Pillole Pink poterono darmi una completa guarigione. »

Il signor Vincenzo Bernaudo, Monteleone di Calabria, via Carmine, N. 14 (prov. di Catanzaro), scrive:
« Mia moglie, in seguito a parto di due gemelli, è stata colpita da uno spossamento generale. Ha sofferto pure di reumatismi e si lamenta di avere vertigini e sempre freddo. Ciò che le era stato prescritto non avendole fatto alcun bene, ha voluto prendere le Pillole Pink. La cura di queste Pillole l'ha guarita completamente. »

Il signor Mazzuccato Ferdinando, portalettere a Faedis (Udine), scrive:
« Mia moglie in seguito a parto è stata colpita da spossamento generale. Il suo sangue era povero, era pallida, soffriva di nevralgie, vertigini, dormiva e mangiava poco. Grazie alla cura delle Pillole Pink tutto ciò è completamente scomparso. »

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatismi, irregolarità delle donne. Si vendono in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano. L. 3 50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

Chi avesse occasione o volontà di recarsi a
VITTORIO (Veneto) È INVITATO a visitare lo Stabilimento Bacologico G. PASQUALIS
e ad assistere alla *selezione microscopica* — lavoro col sono addetto 30 microscopisti e che, incominciato i primi d'agosto, durerà ancora fino a tutto novembre. 17604

I RESTRINGIMENTI

uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni.
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Un esperimento di colonizzazione italiana al Cile.

A cura del Commissariato dell'emigrazione è stata pubblicata la relazione [illegible] sul secondo esperimento di colonizzazione italiana al Cile. [illegible]

Il numero delle famiglie partenti fu di 62, ma 60 erano propriamente quelle arrolate, perchè due famiglie si recavano al Cile per conto loro.

La maggior parte delle famiglie era della provincia di Modena, alcune altre erano della provincia di Bologna ed una sola della provincia di Roma. Oltre il gruppo dei coloni propriamente detti, si recava al Cile un industriale, accompagnato da quattro o cinque lavoranti, per impiantare in quella regione un caseificio.

Dopo 32 giorni di viaggio, queste famiglie giunsero in colonia, e subito si ebbero a constatare diverse manchevolezze nel servizio e nei preparativi per la ricezione dei nuovi arrivati, manchevolezze che produssero assai sfavorevole impressione tra i coloni.

Non vi era paglia sufficiente da distribuire negli alloggi e sulla quale i coloni per quella prima notte potessero sdraiarsi, non si era provveduto alla illuminazione dei locali; come pasto era stato solo apparecchiato del pane con minestra di riso e fagiuoli, che alcuni trovarono sapere di fumo, ed infine nessuno dell'impresa si fece vivo per quella sera.

Le proteste dei coloni cominciarono subito e continuarono nei giorni successivi, nonostante ogni buon volere dimostrato poi dall'impresa, ed anzi un reclamo-protesta fu presentato al nostro ministro in Santiago, firmato da 60 persone, notando peraltro che parecchie firme erano di figli di famiglia e che altre erano state carpite con violenza.

Il console, occupatosi subito della cosa, ebbe grande assicurazione dall'impresa che avrebbe accettato le proteste che fossero risultate fondate a giudizio di persone competenti, ma varii coloni non si calmarono: costituirono una Lega di resistenza, i cui componenti insolentivano contro i coloni mantenutisi estranei all'agitazione; non vollero riconoscere nemmeno l'opera di una Commissione di periti inviati dal Ministero degli esteri, ed improvvisamente una sera un gruppo di 20 o 25 coloni fuggì, trasferendosi a Santiago. Appena partiti i coloni non soddisfatti, colle loro famiglie, la calma e la tranquillità si ristabilirono come per incanto nella colonia.

Si cominciò allora a dar opera alla installazione delle 26 famiglie rimaste, che, secondo il rapporto, erano tutte soddisfatte della loro posizione.

Il rapporto loda poi il Governo cileno per la premura e l'interessamento che ha dimostrato verso la colonia, premura ed interessamento che non si sono smentiti neppure durante il periodo dei torbidi verificatisi in colonia, poichè il Governo cileno ha saputo nettamente scevrare l'opera utile e proficua che i buoni coloni italiani sono destinati a compiere nel Cile, dalle manifestazioni di malcontento e di disordine promosse da gente disadatta alla colonizzazione.

Verificatisi i torbidi e le agitazioni suddette, ne seguì un senso di diffidenza in coloro che avevano visto sorgere di buon occhio l'impresa per la colonizzazione di quella zona del Cile detta « Nuova Italia », e sembrava dovessero sfumare le trattative già bene avviate per la costituzione di una Società colonizzatrice, ma presto la fiducia cominciò a risorgere e la Società si è costituita sotto il nome di « Società colonizzatrice agricola ed industriale Nuova Italia ».

La Società si è formata con un capitale di un milione e mezzo di pesos (pari a L. 2,400,000), sottoscritto tutto da italiani tra i più ricchi ed influenti di Santiago e Valparaiso.

Tutte le azioni di questa Società saranno commerciabili in Borsa, ma la Società rimarrà italiana, di qualunque nazionalità risulti la maggioranza degli azionisti, perchè lo statuto determina che i direttori di essa debbano essere italiani o figli di italiani.

La relazione conclude rilevando che è questa la nuova fase nella quale è entrata da breve tempo la colonizzazione italiana nel Cile; fase nella quale ad un'impresa particolare si è sostituita una Società con capitali considerevoli e che potrà svolgere un largo programma di azione che consiste nello impiantare e sviluppare, su di un vasto territorio, le industrie agricole, pastorali e minerarie, attivando nel tempo stesso la colonizzazione italiana nel Cile.

2° Elenco delle Società aderenti al Pellegrinaggio di Superga

Società Militari in congedo, Agliano d'Asti — Società generale M. S. Istruzione fra operai, Cuneo — [illegible]

[illegible] — Società M. S. degli Operai ed Artigiani, Villanova d'Asti — Società Operaia San Benedetto Revelli, Teggia — Associazione Monarchica Liberale Progressista, Racconigi — Associazione Pro Patria et Rege, Torino — Società Cooperativa fra i braccianti, Giangarico — Comizio dei Veterani delle guerre per l'indipendenza 1848-49-70, Vercelli — Società M. S. Militari alpini in congedo, Torino — Società Mandamentale Cocconatese di M. S., Torino — Società M. S. fra parrucchieri, Vicenza — Società M. S. Vittorio Emanuele II fra Militari in congedo, Torino — Unione Esercenti e Commercianti del Borgo San Salvario, Torino.

Una guardia barbaramente assassinata da un teppista ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 30, ore 23:

Un drammatico episodio di teppismo si è stasera avuto a lamentare nella nostra città, presso il fiume Tanaro, al fianco sinistro dello chalet dei canottieri.

Faceva perlustrazione in quei pressi la guardia di pubblica sicurezza Demichelis Cristoforo, di anni 33, da Origlio, alla ricerca di un noto pregiudicato uscito da otto giorni dal carcere, ove aveva scontato una pena per furto. Era questi tal Oddone Giovanni, di anni 23, detto Cocheza, figlio di un tal Oddone, merciaiuolo, conoscenza anch'egli della Questura, per aver ferito in tempo passato una guardia di pubblica sicurezza ad una mano. La guardia Demichelis, vedendo il pregiudicato contravventore alla vigilanza che doveva ancora scontare, scese dalla bicicletta, su cui si trovava, per arrestarlo; ma l'Oddone, che è un giovane assai forte e svelto, riuscì presto a svincolarsi, ed estratta una lunga rivoltella calibro 9, sparava un colpo a bruciapelo contro l'agente, ferendolo mortalmente. Il Demichelis, benchè ferito, tentò rincorrere ancora il barabba, ma appena fatti pochi passi cadeva in una pozza di sangue. Qualche minuto dopo il poveretto veniva condotto, in vettura, all'ospedale.

Intanto l'Oddone, inseguito da due agenti, che erano in piazza Tanaro, si rifugiava in una casa presso i viali del Tanaro, e dopo una fuga sui tetti si trovava sul pianerottolo dell'ultimo piano della casa del negoziante di vini signor Pontano, in via Lumello, presso l'Officina elettrica. Nel frattempo erano arrivati il vice-commissario Gambarutta, il delegato Soldi, con otto agenti e due carabinieri. I primi rimasero sotto il portone, colla rivoltella in mano. Chi parlamentò col pregiudicato per la resa fu un brigadiere dei carabinieri, che lo invitò a buttar giù la rivoltella. Si sentirono nell'intervallo di parecchi minuti rimbombare tre colpi d'arma da fuoco, poi l'arma cadde fragorosamente nel sottostante pianerottolo. L'Oddone potè così essere arrestato e condotto dagli agenti in carcere. Durante la lunga operazione dell'arresto stazionava nella via una folla immensa. Appena l'Oddone uscì, stretto fra i carabinieri, si rivolse con parole di minaccia al vice-commissario Gambarutta, e disse a questi che per due volte era stato a cercarlo a casa. Uscito nella via, poi, gridò: « Ragazzi liberatemi, che vogliono uccidermi! » Ma dalla folla neanche un grido partì che venisse aiuto per il teppista. La povera guardia spirò appena giunta all'ospedale. Era del vicino paese di Origlio. Il commissario di pubblica sicurezza mi diceva stasera che la guardia assassinata era la migliore del Corpo. L'Oddone è un tipo mingherlino, con occhi sfavillanti, colpito però da una terribile malattia che non perdona. Durante la sua prigionia, finita pochi giorni or sono, egli era stato quasi sempre all'infermeria.

Le truffe del sedicente principe russo a Genova.

Una lettera strana.

Ci telefonano da Genova, 30, ore 23:

Il *Corriere Mercantile* pubblica questa sera, tradotta dal russo, una lettera indirizzata dal sedicente principe Baratoff, il cui arresto ha destato tanto rumore nella nostra città, ad un suo amico in Russia. Ecco cosa dice la lettera: « *Caro signor Mernicrow.* — Vi ho scritto due lettere e v'ho telegrafato solo per farmi bello e farmi credere da questi ricchi porci. Voi avrete già capito. Qui ho speranza di fare buoni affari con un colpo di 300 mila lire e con l'aiuto del mio Giovanni, che è molto scaltro ed abile. Viviamo benissimo. Ci hanno dato già pranzi e balli e che roba! Occorre che voi spediate al signor Paganelli un telegramma così concepito: « Dite al principe che i denari (10 mila rubli) li spedirò tra 15 giorni. Qua avremo denari mediante cambiali. Scrivo breve. Vi scriverò subito un'altra lettera in presenza del Paganelli, ma di quest'ultima non fatene caso, così nemmeno del suo telegramma. Un abbraccio alla mamma ed un bacio a Gregoritoff. » Lo stesso sedicente principe, prima di essere stato arrestato, tentò di avere un colloquio con il direttore di un importantissimo Istituto di credito della nostra città allo scopo di spillargli denaro, ma non trovandosi il direttore in ufficio, non potè riuscire nell'impresa. Frattanto si accumulano le notizie di nuove truffe commesse dal sedicente principe russo.

La situazione degli Istituti d'emissione.

Si ha da Roma, 30:

La situazione degli Istituti di emissione, in milioni di lire, ecc., al 10 agosto u. s., è la seguente:

Riserva per la circolazione e per i debiti a vista: Banca d'Italia 960.2, con una differenza in meno di 1 rispetto alla situazione precedente; Banco di Napoli 153, con una differenza in meno di 0.1; Banco di Sicilia 53.5, con una differenza in più di 0.4.

Portafoglio interno: Banca d'Italia 312.6, con una differenza in meno di 12.1; Banco di Napoli 96.9, con una differenza in meno di 1.9; Banco di Sicilia 40.9, con una differenza in più di 0.5.

Anticipazioni: Banca d'Italia 41.2, con una differenza in meno di 5.5; Banco di Napoli 20.6, con una differenza in meno di 0.6; Banco di Sicilia 2.8.

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato: Banca d'Italia 203.8, con una differenza in meno di 3.2; Banco di Napoli 75.1; Banco di Sicilia 12.5.

Immobilizzazioni: Banca d'Italia 81, con una differenza in meno di 0.1; Banco di Napoli 60.1; Banco di Sicilia 3.7.

Circolazione per conto del commercio: Banca d'Italia 1.109.9, con una differenza in meno di 10.4; Banco di Napoli 294.7, con una differenza in più di 2.9; Banco di Sicilia 73.5, con una differenza in meno di 0.5.

Debiti a vista: Banca d'Italia 108.9, con una differenza in meno di 7.9; Banco di Napoli 47.5, con una differenza in meno di 2.6; Banco di Sicilia 26.3, con una differenza in più di 0.1.

Depositi passivi in conto corrente: Banca d'Italia 84, con una differenza in più di 7.1; Banco di Napoli 25.1, con una differenza in più di 1; Banco di Sicilia 12.6, con una differenza in più di 0.5.

Concorso.

E' stato aperto un Concorso per l'ammissione di 70 alunni agli impieghi di seconda categoria nell'Amministrazione provinciale.

Il termine utile per presentare le domande alle Prefetture ed alle Sotto-Prefetture scade col 30 settembre p. v.

Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di gabinetto della Prefettura di Torino.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 30 agosto.

Debiti redimibili.

[illegible]

Titoli garantiti dallo Stato.

[illegible]

Titoli non garantiti dallo Stato.

[illegible]

TITOLI SPECIALI.

[illegible]

Borsa di Parigi

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE.

[illegible]

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 30 agosto 1906.

[illegible]

Società Torinese

[illegible]

Bestiame.

ALESSANDRIA, 27 agosto 1906. [illegible]

CARMAGNOLA, 29 agosto 1906. [illegible]

CASALE, 28 agosto 1906. [illegible]

Cereali.

ALESSANDRIA, 27 agosto 1906. [illegible]

CARMAGNOLA, 29 agosto 1906. [illegible]

CASALE, 28 agosto 1906. [illegible]

Farine, pane, paste e riso.

ALESSANDRIA, 27 agosto 1906. [illegible]

CARMAGNOLA, 29 agosto 1906. [illegible]

CASALE, 28 agosto 1906. [illegible]

NOVARA, [illegible]

Foraggio.

ALESSANDRIA, 27 agosto 1906. [illegible]

CAVALLERMAGGIORE, 27 agosto 1906. [illegible]

NOVARA, 27 agosto 1906. [illegible]

Frutta e Verdura.

ALESSANDRIA, 27 agosto 1906. [illegible]

CARMAGNOLA, 29 agosto 1906. [illegible]

CASALE, 28 agosto 1906. [illegible]

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 27 agosto 1906. [illegible]

CAVALLERMAGGIORE, 27 agosto 1906. [illegible]

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 27 agosto 1906. [illegible]

CARMAGNOLA, 29 agosto 1906. [illegible]

CAVALLERMAGGIORE, 27 agosto 1906. [illegible]

OLEGGIO, 27 agosto 1906. [illegible]

Vino.

ALESSANDRIA, 27 agosto 1906. [illegible]

Mercati di Genova.

GENOVA, 30 agosto 1906.

[illegible]

Limoni freschi, la cassa da L. 8 a 10 — Datteri andanti, da 5 a 7.

Si offrono le mandorle monde del nuovo raccolto, consegna settembre ottobre: Bari dolci 1a L. 225 — Sicilia id. (Girgenti), 225 — Sardegna id. 220, il quintale.

Condizioni del mercato dei prodotti agrari italiani all'estero

Rapporto settimanale della Federazione italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 28 agosto 1906.

MELE. — *Alessandria d'Egitto.* Le provenienze di Napoli ricavano in dogana piastre comuni 6 all'oka.

Berlino. Ottennero, secondo merito, M. 10-30 per quintale.

Monaco. Le grosse da cuocere incominciarono a M. 16-18, ultimo prezzo della settimana antecedente, e perdettero un marco al quintale negli ultimi giorni. Le agostine sul prezzo iniziale di M. 30-32 perdettero ben 4 marchi per quintale.

PERE. — *Alessandria d'Egitto.* Per le provenienze di Napoli si pagarono in dogana piastre comuni 3 10/40 e per quelle di Messina p. c. 4 all'oka.

Berlino. Si vendettero le provenienze italiane in principio di settimana a M. 30-50, ma in fine non ricavarono che M. 28-40 il quintale.

Brema. Le spadoncine ricavarono M. 46-50 il quintale.

Colonia. Le spadoncine napoletane ottennero M. 40-51 il quintale.

Dresda. Molto ricercate le varietà fini.

Monaco. Le pere fini spuntarono in principio di settimana M. 38-42, ma chiusero sabato a M. 34-38. La seconda scelta ricavò costantemente M. 28-30 il quintale.

PESCHE. — *Alessandria d'Egitto.* Arrivò da Napoli merce alquanto avariata, che ricavò piastre comuni 5 all'oka; la scelta realizzò poi sino a p. c. 8.

Berlino. Sempre ricercate. Vendita corrente a M. 1-2 per cassetta, secondo merito.

Brema. La prima scelta si vendette in principio di settimana M. 70-72 per quintale, ma poi i prezzi ribassarono sino a M. 60-62.

Budapest. A seconda della qualità realizzarono 30-70 corone per quintale.

Colonia. Il frutto sano fu pagato M. 60-80 per quintale.

Monaco. Ricerca sempre attiva; le speciali raggiunsero a metà settimana M. 68-70 e finirono a M. 64-68, quelle di prima rispettivamente M. 60-62 e M. 54-58, quelle di seconda M. 36-14 e M. 30-44 il quintale.

UVA DA TAVOLA. — *Berlino.* Cessati gli arrivi dall'Algeria, le provenienze francesi ed italiane trovarono facile collocamento. Queste ultime ricavarono in principio di settimana M. 40-50, scesero poi a M. 34-44 per finire a M. 30-50 il quintale.

Brema. Arrivò nei primi giorni uva dall'Italia, ma in condizioni non troppo buone. Si realizzarono M. 32-38 il quintale.

Budapest. Mercato poco attivo, poichè il consumo è ancora piccolo.

Colonia. I prezzi si aggirarono intorno a M. 40-44 e la tendenza è al ribasso.

Monaco. Buona ricerca e prezzi in aumento fino a giovedì, arrivi di chasselas dalla Francia determinarono poi un ribasso abbastanza notevole.

Le uve di Puglia in cesti da M. 37-42 iniziali salirono a 48-50, ma chiusero a M. 40-44; quelle in cassette da M. 44-40 scesero a M. 38-40. I chasselas italiani (provenienze Verona e Piacenza) ricavarono M. 28-32 per tutta la settimana, quelli francesi ottennero M. 40-46.

CIPOLLE. — *Monaco.* Per le italiane e per l'altre provenienze situazione e prezzi immutati.

PATATE. — *Alessandria d'Egitto.* Da Napoli si importarono nella 3ª settimana del mese 5780 sacchi pari a 362 tonn. Si quotarono per la qualità rossa fr. 6.70 il quintale franco bordo Napoli e per le bianchette fr. 6.25.

UOVA. — *Londra.* Il rialzo previsto si è realizzato i prezzi essendo aumentati di 6-9 denari per ogni 120 uova, con vendita buona. I corsi furono:

Partite di 17 libbre,		scellini	9/3 a 9/9	
id.	16	id.	id.	8/9 a 9/
id.	15	id.	id.	8/3 a 8/0
id.	14	id.	id.	7/9
id.	13	id.	id.	6/9.

Ragguaglio delle monete (al cambio attuale) e dei pesi esteri con quelli italiani:

Corona austr., di 100 heller	L. 1.047
Fiorino olandese, di 100 cent.	» 2.074
Franco, di 10 cent.	» 0.020
Libbra inglese	kg. 0.454
Marco, di 100 pfennig	L. 1.228
Oka	kg. 1.249
Piastra comune egiziana	L. 0.13
Scellino, di 12 pence (denari)	» 1.261

SOCIETÀ

Torino. — Con atto 18 agosto 1906, rogato Bruna, fu costituita Società in nome collettivo tra i signori Ernesto Boetti ed Egidio De Andrea, avente per oggetto il commercio di coloniali, droghe, olii, salumi, vini e generi affini, corrente in Lanzo Torinese sotto la ragione sociale « Boetti e De Andrea ». Il capitale sociale è di L. 20,000 versate in contanti per metà caduno dei soci. La durata della Società è di anni 9. La firma sociale è comune ad ambedue i soci, ma non potranno farne uso per atti che non riflettano il commercio della Società.

— L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della « Società Anonima Italiana Lane e Pelli », [illegible] a Torino, il 16 luglio, all'unanimità di voti deliberò l'anticipato scioglimento della Società, la messa in liquidazione con effetto dal 1.o agosto 1906. Liquidatori vennero nominati i signori: conte Luserna di Rorà, ragioniere Cesare Giudici e Toeplitz Lodovico.

— Fra i signori Cuneo Benedetto ed Ormezzano Attilio venne costituita Società in nome collettiva, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « B. Cuneo e C. », per l'esercizio di una officina per costruzioni in ferro ed affini. Il capitale sociale è di L. 2000. La Società ha la durata di anni 4 a partire dal 15 maggio 1906. La firma sociale è comune ai soci; per le obbligazioni cambiarie occorre la firma di ambedue.

— Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Simonazzi Italo e Vallia Romolo, avente per iscopo il commercio e la rappresentanza di vini per la vendita all'ingrosso, sotto la ragione sociale « Simonazzi e Vallia », con sede in Torino e deposito nei magazzini del Dock, 1.o compartimento. La durata della Società è stabilita per anni tre. Il capitale sociale è di L. 6000, conferito in denaro per metà ciascuno; però il Simonazzi avrà la facoltà di aumentarlo ove lo creda. La firma sociale è comune ai due soci, ma non potranno farne uso per atti che non riflettano il commercio della Società.

Genova. — Si è costituita la Società Marmifera Ligure anonima con sede in Genova e col capitale di L. 1,000,000 diviso in 10,000 azioni da L. 100 caduna, aumentabile a L. 3,000,000 per deliberazione del Consiglio. Oggetto della Società è la lavorazione ed il commercio di marmi bianchi e colorati, e l'industria della colorazione chimica dei marmi. Durata della Società a tutto il 1920. Il Consiglio d'amministrazione è composto dai signori: cav. Carlo Ropolo, presidente; Guido Ugo Beretta, vice-presidente; Roberto Pittaluga, marchese Domenico Cattaneo di Belforte, avv. Giacomo Rossi, consiglieri. A sindaci effettivi furono nominati i signori: dott. Achille Torretta, rag. prof. Giuseppe Cotta Ramusino, avv. Domenico Canepa. A supplenti i signori: avvocato Emilio Valente, Giuseppe Maria Rossi.

Milano. — « Figli di R. Campani », collettiva (Fausto ed Aurelio fratelli Campani di Francesco), industria cappelli paglia, via Uberti, 6; capitale L. 100,000; durata 10 anni.

— « Bianchi e Perino », collettiva (Fausto Bianchi e Alfredo Luigi Perino), industria automobilistica e noleggio; capitale L. 150,000; durata 3 anni.

Cile. — Sotto la denominazione « Società colonizzatrice ed industriale Nuova Italia », si è costituita al Cile una Società di colonizzazione col capitale di un milione e mezzo di pesos (pari a 2,400,000 lire), sottoscritto tutto da italiani.

Tutte le azioni di questa Società saranno commerciabili in Borsa, ma la Società rimarrà italiana, di qualunque nazionalità risulti la maggioranza degli azionisti, perchè lo statuto determina che i direttori di essa debbano essere italiani e figli d'italiani.

La Società si ripromette soprattutto di impiantare e sviluppare su di un vasto territorio denominato « Nuova Italia » le industrie agricole, pastorali e minerarie, attivando nel tempo stesso la colonizzazione italiana nel Cile.

Brescia. — Sotto la denominazione « Distillerie bresciane », s'è costituita Società anonima, con sede in Brescia, avente per iscopo la fabbricazione di liquori ed affini, ed il commercio di vini e liquori in genere.

Il capitale è di L. 750,000, aumentabile a lire 2,000,000 per semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione, che risultò così composto: signor Edoardo Fornoni, presidente; Carrara Achille, Martinelli rag. Ardiccio ed Orefici cavaliere avv. Gerolamo; supplenti i signori Bianchi rag. cav. Giovanni e Torini avv. Livio.

Alessandria. — « Torriglia, Tavella e Pittaluga », collettiva (Delfino Adolfo Torriglia, armatoria; Natale Tavella e Giov. Pittaluga), molitura cereali e prodotti analoghi, colla denominazione « Molini Tortonesi »; capitale L. 300,000; durata 20 anni, dal 1.o gennaio 1907.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Piotto Maria moglie Sommito, modista, in Torino, via Carrozzai, numero 1, venne dichiarato il suo piccolo fallimento, nominando a commissario giudiziale l'avvocato Velino Giuseppe, e rimettendo la pratica al pretore del III Mandamento di Torino. Attivo L. 2153 65; passivo L. 4781 35.

— Al fallito Scarrone Natale, già commerciante, in Torino, venne concesso il termine a tutto il 29 agosto corrente per raccogliere maggiori adesioni al proposto concordato del 20 0/0.

Acqui. — Venne dichiarato il fallimento di Serrone Paolo, di ignoti, commerciante in commestibili e osteria, in Prasco. Cessazione pagamenti 27 agosto 1906; giudice Accusani Bar. Emilio; curatore Piana geom. Guido; prima adunanza 13 settembre 1906, ore 10; termine presentazione titoli 26 settembre 1906; chiusura verifiche 11 ottobre 1906, ore 10.

Novi Ligure. — Con decreto presidenziale, il signor Semino Carlo, di qui, veniva nominato commissario giudiziale nel piccolo fallimento di Massiglia Ottavio, calzolaio in questa città, rinviando la pratica al pretore locale. Attivo L. 747; passivo L. 1582 20.

— Con altro decreto il signor Palazzo Luigi, di qui, veniva nominato commissario giudiziale nel piccolo fallimento di Fossati Paolo di Giuseppe, calzolaio in questa città, rinviando la pratica al pretore locale; attivo L. 573; passivo L. 4749 70.

— Con un terzo decreto il signor Aragone Carlo, geometra, alla residenza di Serravalle Scrivia, veniva nominato commissario giudiziale nel piccolo fallimento di Repetto Pietro fu Bartolomeo, ottoniere, in Serravalle Scrivia, rinviando la pratica al signor pretore di Serravalle Scrivia. Attivo L. 1420; passivo L. 2909 10.

Lodi. — Cavalli Alessandro, capomastro.

Venezia. — Colombo A. e De Zorzi E., merceria.

Cesena. — Costa Antonio, Sogliano, liquori.

Cremona. — Guatelli Gaetano, merceria.

Arezzo. — Bruscoli Italia, merceria — Corsi Ugolino, Anghiari, calzature — Nenciali Tecom, bar.

Pisa. — Della Croce Temistocle, sartoria.

Firenze. — Giorgi Giuseppe, drogheria.

Novara. — Zoppis Franc. e Monti Angela, San Maurizio d'Opaglio, trattoria.

Bergamo. — Cassinetti Davide, Clusone, verniciatore.

Legnago. — Rabbai Ant., Castagnaro, drogheria.

Roma. — Boccolini Francesco, laboratorio legnami.

Bologna. — Neruzzi Roberto, mercerie.

Milano. — Zanninelli Giovanni, carri e carrozze.

La decade agraria.

Abbiamo da Roma, 30:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di agosto: Le pioggie di questi ultimi giorni, cadute specialmente sul versante Adriatico, furono molto benefiche alla campagna, la quale, in complesso, è in ottime condizioni. Il granoturco, che in qualche regione si è cominciato a raccogliere, è quasi ovunque assai bello e promettente. L'uva matura un poco lentamente, e quasi stentatamente; tuttavia dà buone speranze. La canapa e le barbabietole danno un raccolto soddisfacente.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 748,7; ore 15: 746,9; ore 21: 746,1.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24,5 Minima + 15,8

Piazza Castello — Nelle gioie al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 24,5

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 + 14,0

1° settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 32, tramonta alle ore 19, minuti 5.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 30 + 24,1

Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 14,2

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.0	17.2	sereno	Pietroburgo	7.0
Milano	20.9	16.8	»	Odessa	17.0
Brescia	21.6	12.0	»	Amburgo	14.0
Venezia	26.0	15.0	»	Vienna	9.0
Bologna	22.0	13.7	»	Trieste	18.0
Ancona	27.6	15.2	»	Madrid	—
Livorno	27.4	14.5	»	Alessandria	26.4
Firenze	26.5	12.0	»	Parigi	13.0
Roma	27.6	16.8	»	Nizza	16.0
Bari	22.7	14.4	»	Ginevra	16.4
Napoli	24.0	15.2	»	Costantin.li	19.6
Palermo	24.8	17.3	1/4 cop.	Malta	23.8
Messina	27.0	20.1	sereno	Tunisi	—
Cagliari	23.1	16.2	3/4 cop.		

Ci telefonano da Roma, 30, ore 20:

Europa — Pressione massima 771 sull'Austria-Ungheria; minima 753 sulla Scandinavia settentrionale.

Italia, 24 ore — Barometro salito sino a 3 millimetri in Sardegna; temperatura in molti luoghi diminuita. Pioggie e temporali in Sicilia. Qua e là venti forti. Stamane cielo vario sulle isole; sereno altrove. Venti deboli, in prevalenza settentrionali. Barometro minimo a 760 in Sicilia; massimo a 768 in Val Padana.

Probabilità: Venti deboli e moderati fra nord e levante. Ancora cielo vario sulle isole; sereno altrove.

TORINO, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(97)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

XXX.

Parrocchia mondana.

Erano scorsi diciotto a venti mesi: quasi due anni.

Ora due anni sono l'oblio, l'annullamento, la morte dei ricordi, la guarigione dei dolori.

Nessuno, o quasi, a Parigi, pensava più all'assassinio del giovane duca De Brevannes.

La morte della duchessa, dichiarata naturale dai medici, ignorata, per così dire, dalla giustizia, la quale non se n'era mai occupata, era stata semplicemente uno di quelli accidenti che gittano nel lutto la famiglia colpita, ma di cui gli estranei non si addolorano e non s'inquietano.

Ciò malgrado, al palazzo Villedieu i risentimenti non si erano assopiti così facilmente come altrove.

Essi erano, al contrario, più vivi e incrollabili che mai.

La memoria di Andrea de Brevannes, quella dell'avvocato Plessis e della buona duchessa erano così presenti come al momento della loro scomparsa.

Inoltre Giovanni Villedieu, completamente guarito delle sue ferite, dopo essere stato a un capello dalla morte, doveva vendicarsi di una ingiuria personale e stare in guardia contro gli agguati che potevano tendergli ancora coloro che avevano eseguito il primo.

Colui che dimenticasse simili attentati sarebbe un prodigio di virtù cristiane.

Giovanni Villedieu non aveva tanta pretensione.

Il pericolo corso e da cui era sfuggito per miracolo era una lezione per lui.

Egli era risoluto ad approfittarne.

Era riuscito a conoscere di che i suoi nemici erano capaci.

Del resto ad ogni momento egli si trovava di fronte a colui che doveva essere il loro capo e che certamente era il più formidabile di tutti.

Vogliamo parlare del conte Saverio de Rouvres.

Essi erano divenuti vicini.

Il conte abitava il palazzo De Brevannes.

Quello del Boulevard Haussmann non era più in rapporto della sua fortuna.

Egli si era stabilito al posto della duchessa, e dalle finestre della sua camera poteva scorgere il giardino dei Villedieu, al di là del muro divisorio, di cui egli aveva anche lasciato murare la porta che serviva un tempo di passaggio ai ragazzi delle due famiglie.

Non per tanto nessuna relazione esisteva tra lui, la vedova del presidente e suo figlio.

Uno scambio di carte da visita aveva avuto luogo al momento dell'istallazione del conte al posto delle sue vittime, e niente più.

Quando il caso operava un ravvicinamento fra di loro le cortesie si limitavano ad un freddo saluto, ed era tutto.

Si era alla metà dell'estate del 1882.

La stagione di Trouville dei bagni di mare era al suo colmo.

Giovanni Villedieu vi si era recato a passare qualche settimana in una villa sulla spiaggia, villa appartenuta a sua zia dell'Isola San Luigi, dalla quale l'aveva ereditata, come tutto il resto della sua fortuna.

Sua madre l'accompagnava.

Fedele alle sue abitudini riservate, ella non si mischiava al movimento della spiaggia e del casino, ma si chiudeva nei limiti del giardino, o recavasi a fare qualche passeggiata in carrozza nei dintorni deliziosamente pittoreschi e d'una così opulenta ricchezza di verde e di incantevoli punti di vista.

Giovanni Villedieu, dal canto suo, faceva continue passeggiate a cavallo, solo o in compagnia dell'antica ordinanza del duca De Brevannes, divenuto suo confidente e suo amico.

Non gli aveva forse salvato la vita!

Non vi era ormai tra di loro uno di quei saldi legami che un galantuomo non saprebbe più spezzare!

D'altronde, v'erano anche altre ragioni che li avvincevano l'un l'altro: la comunanza dei dolori e dei sentimenti, l'affezione sempre viva per il morto di Fontaine-aux-Bois e il desiderio in entrambi ardentissimo di cogliere e colpire gli autori di quell'assassinio, risparmiati dalla cieca giustizia.

Yves-Maria s'era trasformato.

La crisalide diventava farfalla.

Due anni di vita parigina l'avevano raffinato, ammorbidito, civilizzato.

A buon diritto Yves-Maria poteva oramai chiamarsi un bel giovinotto nel mondo dei camerieri, col suo portamento franco e sicuro e con quel paio di spalle quadrate degli uomini d'arme dei tempi passati, i quali non avevano punto freddo agli occhi e non temevano nè le avventure nè le stoccate.

Al palazzo Villedieu egli aveva saputo farsi amare da tutto il personale della casa composto d'una dozzina fra camerieri e donne di servizio attaccatissimi ai loro padroni.

Si sapeva che il brettone era il favorito del padrone e godeva la piena confidenza della vedova del presidente, la quale eragli sconfinatamente grata di averle salvato il figlio nella trista avventura del ponte della Tourneile.

D'altra parte Yves-Maria era il migliore dei compagni.

Le sue funzioni non erano nettamente definite.

Certo è che godeva d'una grande libertà, curava i cavalli da sella del giovane avvocato senza causa, ne usava a suo piacere per le passeggiate, funzionava da factotum e da corriere nella gestione delle numerose terre dei Villedieu e s'occupava più particolarmente della Tour-Saint-Loup, l'antico dominio del signor Plessis, dove si portava di tratto in tratto a passare qualche giorno.

Le corse di Dedauville erano prossime.

E' l'epoca in cui l'antico villaggio di pescatori, scoperto una sessantina d'anni fa da un gruppo di scrittori e di artisti d'ogni genere, e la reputazione del quale si è estesa tanto rapidamente, diventa una specie di succursale di Parigi mondano, come le aiuole della sua spiaggia diventano un prolungamento dei grandi boulevards.

Una domenica mattina il brettone e il suo giovane padrone erano usciti di buon'ora, a cavallo, e chiacchieravano andando al passo, per una strada fiancheggiata da alte siepi, veri baluardi di biancospini e di carpini, al di là dei quali essi scorgevano delle praterie d'un verde intenso, popolate di buoi degni di figurare all'antica passeggiata dei giovedì grasso di carnevale e disseminate di meli che promettevano già abbondanti frutti.

— Non risentite più nulla del vostro accidente?

— Proprio nulla.

— Sì che la vostra salute è completamente ristabilita?

— Non sono mai stato meglio di adesso.

— Bisognerebbe dunque rimetterci all'opera e riprendere le nostre ricerche.

Giovanni Villedieu scrollò la testa.

— Io non lo dimentico; ma che fare?

Emise un sospiro di scoraggiamento e rimase silenzioso.

— Che brigante quell'uomo! — borbottò tra i denti Yves-Maria.

L'uomo al quale alludeva era il conte Saverio de Rouvres.

Giovanni Villedieu non aggiunse parola.

Egli pensava come il brettone.

Sì, era un bandito matricolato, un uccello rapace, una vera belva quel conte Saverio!

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

PRIMO LEVI *(l'Italico)*

Domenico Morelli

nella vita e nell'arte

Mezzo secolo di pittura italiana

Con 150 illustraz. nel testo e 28 tav. in eliotipia

Lire 15

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

"PICCOLI AVVISI"

(esclusa carattere commerciale).

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenze private cent. 15. *(Minimo dieci parole).*

Offerte d'impiego. 1

ALLIEVE disegnatrici e ricamatrici accettansi da MARENGO, via Genova, 1. c18010

AZIENDA commerciale cerca giovani con licenza tecnica. — Scrivere A. B., 101, fermo posta, N. 11, Torino. c18407

CERCASI abile banchiera e fattorino per latteria. Ottime referenze. — Scrivere N. c18435, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI dall'Agenzia Assicurazioni Generali (via Barbaroux, 2) fattorino di età inferiore anni 25. c18312

DISEGNATORE abilissimo cercasi da primaria casa, biancheria fuori Torino. Lavoro costante, ben retribuito. Esigonsi referenze ottime, grande capacità, pratica monogrammi, cifre, conoscenza macchina spuntare. — Scrivere subito LEVI Gino, fermo posta, Torino. c18302

PELLICCIAIO abilissimo si abbisogna da Norzi, via Po, 10, Torino. c18323

QUASI secolare ceroria e fabbrica candele steariche cerca abile direttore tecnico, anche associandolo se provvisto capitali. — Scrivere: *Nuova Cereria*, Siena (Toscana) c18010

SIGNORINA, ottima calligrafia, pratica corrispondenza, vorrebbe subito impiegata. GALLERI, via Mercanti, 17. c18406

Domande d'impiego. 2

ABILISSIMA modista-sarta cerca collocarsi come direttrice primario magazzino, anche fuori Torino. — Fermo posta Z 908. c18396

CONIUGI civili, senza prole, cercano portieria palazzina privata. Scrivere, fermo posta, N. 1000. c18395

GIOVANE distinta famiglia, serie referenze, studii superiori, impiegherebbesi, anche amministrazione. — ROMANI, posta piazza Lagrange, Torino. c12345

GIOVANE commessa, distinta, praticissima vendita pubblico, disponibile anche subito. Referenze insospettabili. — Fermo posta, T. S. 7. c18388

VIAGGIATORE abilissimo, attivissimo, avendo organizzato vendita e pubblicità marche mondiali, Italia, Estero con clientela affezionata, cerca posto rimunerativo. Non difetta articolo. — Scrivere M. G., corso Indipendenza, 25, Milano. 010

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

BUONA occasione. Causa malferma salute cedesi Bar in Genova, avviatissimo, locale e clientela primo ordine, occorre capitale 55 mila. Utili netti accertati non inferiori a L. 14,000. Non si risponde anonimi. — Scrivere casella 71, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 18468 G

CEDEREBBESI industria ben avviata, facile conduzione, capitale 55,000; 2/3 contanti, resto ammortizzabili, reddito netto 25 0/0. — Rivolgersi FASOGLIO, via Garibaldi, 18, dalle 12 alle 15. c18429

PER sviluppo industria speciale, lucrosa, cercasi socio o capitalista 20 mila. Casella N. c18393, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SERIA DITTA cerca socio capitalista con impiego personale amministrazione, disponga 50/60,000 lire per dare maggior sviluppo industria lucrosa, ben avviata, sita in provincia Torino. Scrivere N. c18402, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

CASCINA con bel civile, presso Barriera Torino, vendesi. — Scrivere N. c18404, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18404

VENDESI casa buon reddito, valore centomila. Mora al pagamento. — Dirigersi CIBRARIO Giuseppina, via Genova, 28. c17534

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI subito camera grande, cucina, corridoio. — Via Gaudenzio Ferrari, 2. c18452

AFFITTASI presente, via Bardia, 4, piano 3°, alloggio d'angolo, sette membri spaziosi bene disimpegnato. c18284

1° OTTOBRE affittasi alloggio signorile tre camere, comodità moderne, giardino e terrazzo. — Via Foggia, 11. c18358

VIA GIUSTI, 4 (corso Vinzaglio, presso corso Oporto), 1° ottobre, alloggio 1° piano, 5 vani, entrata, camerino, calorifero, comodità moderne. c17746

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobiliato di otto bellissime camere da rimettere o da affittare. — Rivolgersi via Po, 2, piano secondo, prima porta. c18379

CERCASI grande stanza, *comfort* moderno, non ammobigliata, presso famiglia ottima, da signore solo. — Scrivere N. 18446, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Annunzi varii. 7

MOBILI vendonsi. Via Nizza, 9, portinaio, dalle 13 alle 16. c18445

MOTOCICLETTA Griffon 2 3/4 HP vendesi buona occasione. BOTTA, via Genova, 14. c18447

RIMETTESI subito piccolo materiale scolastico. — Via Gaudenzio Ferrari, 2. c18431

VENDESI motore gaz Langen, 3 cavalli; affittansi locali per magazzini. — CASALEGNO, strada Francia, 64, Torino. c18394

AMORE. Come stai, mio bene? Rassicurami. Tutti miei pensieri, tutte mie carezze. c18465

BEL. Ebbi cartolina. Aspetto notizie. Tanti appassionati dal fedele. c18452

CIULAMINO. Dalla montagna saluti affettuosissimi, auguri ottima salute. Ricordami. Ardentissimi. c18421

18 GIUGNO. Mie preghiere sempre inascoltate. Aurea continua addolorarmi. Impossibile proseguire così. Preferirei averti mai conosciuta. Scrivimi subito, se lo vuoi. Ardenti. V. c18430

DEAR. Aspettato fino ora tuo espresso, prego non dimenticarti, vivo in angustia. Posso scrivere lettera? Indispensabile bisogno. Pensoti sempre. c18418

25-26. Finalmente! tua lontananza aumenta mia passione. B... quanti ne vuoi. Anelo rivederti. c18036

Levatrice Accamo

dipl. con eminenza, Via Stampatori, n. 5. Pensione gestanti L. 60 in più. Segretezza. c18058

Vendesi casa

di buona, solida e recente costruzione, impiego sicuro di capitale al 5,75 netto.

Vendonsi

od affittansi due palazzine unite o separate con grande giardino, in bella posizione di Torino.

Vendesi casa

di 10 camere in Borgo Vittoria, con terrazzo belvedere, grande giardino cintato, comodità tram.

Vendesi casa

operaia, 40,000, eccellente impiego capitale.

Acquisterebbesi casa

buona costruzione, bell'aspetto, non operaia, centomila circa, tra corso Vittorio e Borgo Crocetta. c17157

Rivolg. direttamente, esclusi mediatori o intermediari, Geometra FONTANA, via Bellezia, 15, piano 1°.

GOTTA
ARTRITE
REUMATISMI
guariti colla rinomata
BROMATOSINA
Ogni Flacone L. 5
Farmacia della Consolata di Conconi e Cozzo
Piazza Giulio - Torino
11609

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

UNIONE ITALIANA

FRA

Consumatori e Fabbricanti di Concimi e Prodotti Chimici

Società Anonima - Sede in MILANO

Capitale versato Lire 15,000,000

Avviso di convocazione.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sede della Società in Milano, via San Nicolao, 7, pel giorno 20 settembre 1906, alle ore 15, per la trattazione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e rapporto dei Sindaci;
2. Discussione ed approvazione del Bilancio del terzo esercizio al 30 giugno 1906 e determinazione del giorno di pagamento del dividendo;
3. Retribuzione ai Sindaci;
4. Nomina dei sindaci effettivi e supplenti pel quarto esercizio sociale.

Il prescritto deposito delle azioni per l'intervento all'assemblea dovrà farsi non più tardi del giorno 13 settembre 1906 alla sede della Società in Milano o presso una delle Casse della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, Banca Agricola Milanese, della Banca Popolare di Vicenza e della Banca Agricola Industriale di Casale Monferrato. c18160

Milano, 29 agosto 1906.

Il Presidente: **A. Alcenio.**

Comune di Valprato

VENDITA PIANTE

Secondo e definitivo incanto

Il 10 settembre, ad ore 10 ant., si terrà un secondo e definitivo esperimento d'asta per la vendita di 1238 piante resinose e otto ettari di ceduo Faggio per un complessivo estimo di L. 9053 07.

Valprato, 28 agosto 1906. 18414

Il Sindaco: **G. Foglietta.**

VINO CHIANTI

Cassa di 20 fiaschi (litri 42) vino Chianti finissimo e due fiaschetti-campioni olio d'oliva di Lucca, L. 22.— ; damigiana vino litri 50, L. 23,50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere C. MAZZEI, premiato produttore, ALTOPASCIO *(Toscana)*. 17645 F

N.B. Si accordano forti facilitazioni per vagoni.

Mondiale è il nome d'una macchina da calze, con la quale ognuno (uomo e donna) stando a casa propria può guadagnare senza fatica un minimo di

Lire 5 al giorno

perchè noi comperiamo tutto il lavoro eseguito. I nostri cataloghi istruiscono, comprovano e spiegano i grandi vantaggi della MONDIALE.

Per schiarimenti rivolgersi al sig. M. Silvera, Torino, via Arcivescovado, 6. — Agente Gen. Società per le Macchinette Calze ad uso di famiglia, Mancatore & C., Milano. 9660M

Regio Collegio Convitto Umberto I

CHIERI

(Proprietà del Municipio che lo amministra direttamente;

APERTO TUTTO L'ANNO.

Scuole Elementari Comunali — Regia Scuola Tecnica Regio Ginnasio — Liceo Pareggiato. 17829

Risultato del 1906: 100 promossi su 107 presentati agli esami.

Durante le vacanze estive corsi regolari di ripetizione.

Il Rettore: **Dott. L. Ferrari.** *Il Sindaco:* **F. Fasano.**

CURA DELL'UVA

La Morra, popol. 5000 abit., alt. s. m. 553.

Aria purissima e salubre, panorama incantevole, escursioni attraenti, laghetto. La rinomata fontana dalle cento goccie con acqua batteriologicamente pura.

Servizio giornaliero di vetture per la stazione di Cherasco in coincidenza coi treni di Savona, Torino, Cuneo.

Telegrafo locale, posta, due distribuzioni giornaliere.

Albergo dell'Angelo

Camere unite e separate — Salone con bigliardi — Sala di società con pianoforte per serate.

Camere ammobiliate d'affittare per la stagione. — Apposito vigneto per la cura dell'uva. 16936

Retta giornaliera, tutto compreso, L. 6.

LUIGI BORGOGNO, *Proprietario.*

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica.

Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo, Ginnasio, Scuola Tecnica. Rette miti. *Rettore:* Prof. dott. G. S. RAMOINO. 18030

Ristorante Camoscio TORINO, via Bellezia ang. Corte d'Appello 10 Colazioni L. 12.50 — 10 pranzi L. 18. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. — 11918

SAVIGLIANO Convitto Civico Arimondi

LICEO PAREGGIATO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari Comunali

Vasti locali annessi agli Istituti scolastici. — Gli allievi interni del Liceo nell'ultimo biennio furono **tutti promossi.** 15886

FABBRICA NAZIONALE

Vernici, Colori e Pennelli

A. PARAMATTI

Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato

TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA

—(BREVETTATA)—

La migliore, la più antica e più economica delle

VERNICI A SMALTO

Salvaguardate la vostra salute

comprando l'Estratto di Carne marca

RAMORNIE

fabbricato dalla Australian meat Company a Ramornie, nella Nuova Galles del Sud, sotto il severissimo controllo del Governo inglese.

Vasi da 1 libbra L. **9** - 1/2 L. **4,80** - 1/4 L. **2,50** - 1/8 L. **1,30** - 1/16 L. **0,75**

PRESSO I PRIMARI SALUMIERI, DROGHIERI E FARMACISTI

Agenti Generali per l'Italia: **PAISSA FRATELLI**

TORINO - FORNITORI RR. CASE - TORINO

CAPPERI - OLIVE

Specialità olive bianche salate Kg. 5 L. **4**. Capperi salati L. **5** franco porto.

Contr'assegno cent. 50 in più. *Emporio Agricolo* — **Ognina** (Catania). 18408

ISTITUTO

DI

GIOVANE

Lingue estere, contabilità, corrispondenza, ecc. — Direttore *Dermangeat*, Liestal (Svizzera). 18197 M

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie **Polizze Monte di Pietà** 18445

Agenzia Enotecnica

PARODI E BASSI

Enotecnici e agronomi diplomati a Parodi Grasso

MILANO - Via Marco d'Oggiono, 7

Macchine ed attrezzi da cantina, ultima perfezione di buon reddito e durata.

Prenotazione e fornitura di macchine usate di perfetto funzionamento e grande economia di spesa.

Prodotti chimici e specialità contro le alterazioni dei vini e per la *preparazione dei mosti filtrati*.

Ufficio di consulenza, perizie ed analisi di indole enologica.

Direzione à *forfait* di cantine e di operazioni enotecniche difficili. Informazioni sull'andamento dell'attuale vendemmia ed incarico d'acquisti d'uve e vini per conto di terzi, a mezzo del nostro PARODI, che si trova nel Meridionale sui luoghi di produzione. 17119M

Listini-preventivi e titoli di garanzia a richiesta.

Mole di smeriglio

Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 15451

G. Candano e C.

piazza Carlo Felice, 10, Torino

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(27)

I SETTE RE

ROMANZO

di L. T. MEADE e R. EUSTACE

(Traduzione di E. Ragazzoni)

Ella soleva parlarmi dei suoi gusti e delle sue ambizioni, delle sue speranze, e, fra l'altro, particolarmente mi decantava assai il museo di preziose curiosità che i suoi cugini, i Pitsey, possedevano nella loro nobile residenza del castello di Pitsey. Avevo avuto io pure un caldo invito di andare al castello quando mi fosse piaciuto od avessi avuto un istante di tempo disponibile, ma finora non mi vi ero mai recato.

Tutte le memorie di quel tempo felice, strada facendo, continuavano ad affollarsi dinanzi a me, ma a quelle vecchie rimembranze si fondeva un incomprensibile senso d'orrore. Come mai la Koluchy era diventata amica dei Delacour?

La mia mente era siffattamente turbata che io, più o meno, giungevo ad associare quella donna a tutti i delitti di cui si andava parlare. Ma, rimproverando me stesso per ciò che io credeva essere una semplice mia mostruosità di pensiero, giunsi a casa.

Appena entrato, mi si disse che Dufrayer mi attendeva e desiderava parlarmi.

Tosto dall'anticamera passai nello studio.

Dufrayer, che era seduto, si levò e mi salutò calorosamente.

— Avete voi qualche notizia? — esclamai.

— Se volete alludere all'assassinio di Delacour, sì, ho qualche cosa....

— Allora, vi prego, dite subito....

— Sta bene — continuò. — Un curioso fatto, tale che può avere il più stretto rapporto coll'assassinio in questione è appunto capitato.... ed è per ciò precisamente che io sono venuto a vedervi.

Dufrayer, parlando, stava sempre in piedi. Siccome sapevo che non amava essere interrotto, così non pronunciai nemmeno una sillaba e lo lasciai dire.

Egli così continuò:

— Ieri venne arrestato un individuo sospetto. Questa mattina l'individuo veniva sottoposto ad interrogatorio dal magistrato a Bow-Street. Il suo nome è Walter Hunt ed è proprietario di una piccola bottega di oggetti marinareschi ad Houndsditch. Per parecchie notti è stato trovato a gironzare nei pressi della casa di Delacour. Interrogato, non diede, a quanto pare, risposte esaurienti, ed allora venne tratto in arresto. Perquisito, gli venne ritrovato indosso una busta al proprio indirizzo, recante il timbro postale della City e la data del giorno in cui l'assassinio è stato commesso. Dentro la busta non c'era che un pezzo di carta, senza scritto, bianca. Pensando che si potesse trattare di qualche comunicazione d'importanza, il foglio venne rimesso al signor Giorgio Lambert, perito governativo della Polizia centrale.... Il signor Lambert sottopose il foglio a tutti i possibili reagenti onde scoprire se mai vi si rivelasse qualche scritto tracciato con inchiostro simpatico o se vi si scorgeva qualche nota cifrata, ma inutilmente. Ho saputo tutti questi particolari da Ford, il funzionario incaricato dell'istruttoria dell'affare Delacour.... ed io, che so quanto voi siete dotto in chimica e quanti espedienti e curiose risorse possedete in materia, mi sono creduto in dovere di fare il vostro nome. Ho ottenuto così che voi veniate con me alla Polizia centrale.... Voi potrete sottoporre il foglio di carta alle ulteriori analisi.... Voi accettate, non è vero?

— Certamente, — risposi io. — Devo io venire con voi, ora?

— Sarebbe ottima cosa. Se la carta nasconde qualche scrittura cifrata, più presto la si esamini e meglio sarà.

— Un momento, prima, — io dissi. — Ho appunto ora incontrato Viviana Delacourt. Ella veniva dalla casa di madama Koluchy. E' strano come quella donna sia in relazione con tutti i nostri amici e tutte le nostre conoscenze.

— Non ricordavo che voi conoscevate Delacourt. — disse Dufrayer.

— Un anno fa, — risposi — ebbi l'occasione di passare in loro compagnia qualche tempo. Fu a Bruxelles. Diventammo buoni amici, ed io conservai sempre della famiglia ottimo ricordo, benchè poi non ci si vedesse più che assai di rado. Viviana non mi sembra troppo bene e presa da grande orgasmo. Dopo il terribile colpo, è naturale!.... Io non so che cosa darei per aiutarla, e mi augurerei, anzitutto, che ella non avesse nulla a che fare colla Koluchy. Da parte mia si potrà essere esagerazione, mettiamo allucinazione, anche, ma ormai non accade più misfatto in Londra ch'io non pensi che in quello c'entra più o meno la Koluchy. Ella, adesso, tiene la fanciulla sotto il suo fascino strano.... Ma c'è di più. Viviana stessa mi informava che la Koluchy, quotidianamente, fa delle lunghe visite a sua madre. Credetemi, Dufrayer, e noi ne abbiamo già più volte avuta l'occasione di osservarlo, dove c'è quella donna non c'è nulla di buono!

Mentre parlavo, scorgevo la faccia dell'avvocato farsi fosca e fredda, assumere una dura espressione. Io intuii bene ciò che egli pensava.... Egli però non disse una parola.

— Io ora, — continuai, — sono a vostra disposizione. Lasciate prima che vada nel mio laboratorio. Ho alcune note, alcuni appunti sovra gli esperimenti che possono occorrerci, e desidero prenderle meco.

Poco dopo Dufrayer ed io eravamo in vettura ed in via per la Polizia Centrale.

Quivi giunti fummo ricevuti assai cortesemente dal sopraintendente Ford ed anche da Giorgio Lambert, un omotto dall'aria intelligente, svelto, che di tra le sue pupille, vive sotto le folte sopracciglia, mi rivolse un amichevole sguardo.

— Ho sentito parlare molto bene di voi, — egli disse — ed avrei proprio molto piacere che riusciste a scoprire qualche cosa sulla carta in questione. Il foglio di cui si tratta è appunto di quelli su cui si suole scrivere le corrispondenze cifrate, in criptografia invisibile. Pur troppo, però, i reagenti da me finora adoperati non hanno avuto alcun risultato.... Non mi fu possibile scoprir nulla.... Il mio timore, anzi, è di avere col mio trattamento distrutto lo scritto, posto che scritto vi fosse.

— Questo anche può darsi — risposi. — Ma non indugiamo più. Conducetemi nel vostro laboratorio. Sottoporrò la carta ad una analisi più delicata, e con specifici miei propri....

Il perito mi precedette, ed il sopraintendente Ford, Dufrayer ed io lo seguimmo. Non appena nel laboratorio, Lambert mise a mia disposizione tutti gli strumenti e tutti gli elementi chimici. Un semplice sguardo alle macchie che apparivano sulla carta mi rivelò che erano già stati applicati certi acidi, e pensai che quei reagenti potevano invece aver già distrutto il testo, e rendere infruttuosi quegli altri reagenti che io fossi per adoperare.

Tuttavia mi misi all'opera. Pazientemente ricorsi ai reattivi più potenti, ultimi scoperti dalla scienza, ma senza alcun risultato.

Compiuti gli infruttuosi esperimenti, mi alzai in piedi.

— E' inutile, — dissi, — da questa carta non posso trar nulla! E, d'altra parte, signor Lambert, era quasi presunzione da parte mia il fare nuovi tentativi quando voi avevate pronunciato il vostro *ultimatum*. Sono incline a pensare, con voi, che il foglio non contenga nessun criptogramma latente.

Lambert si inchinò, ed uno sguardo di soddisfazione illuminò il suo volto.

(Continua).

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicato:

GUIDO GRASSI

CORSO

DI

ELETTROTECNICA

Volume secondo

Motori, Convertitori, Accumulatori, Sistemi e Impianti di distribuzione, Lampade elettriche.

Con 319 figure.

L. 16

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.